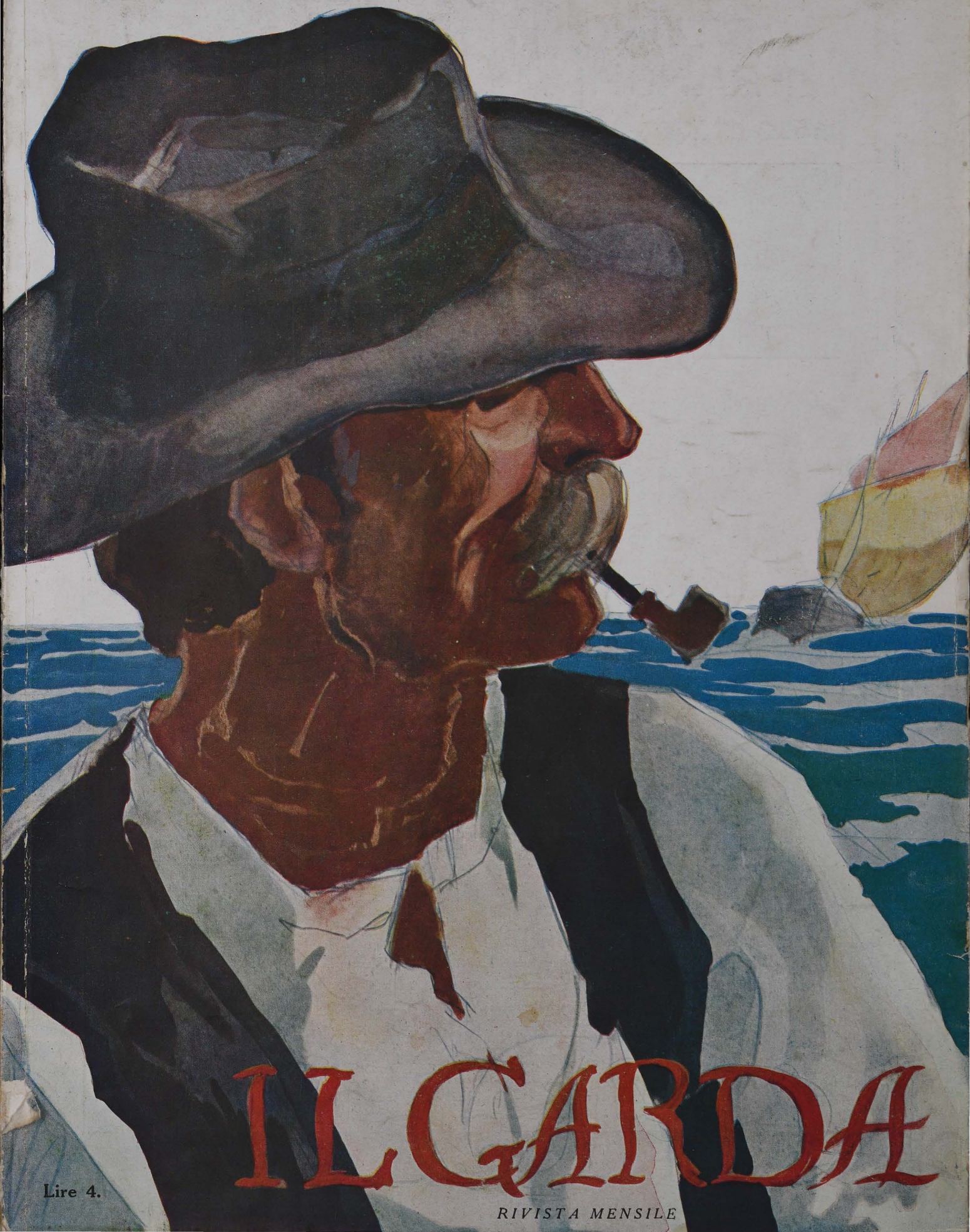




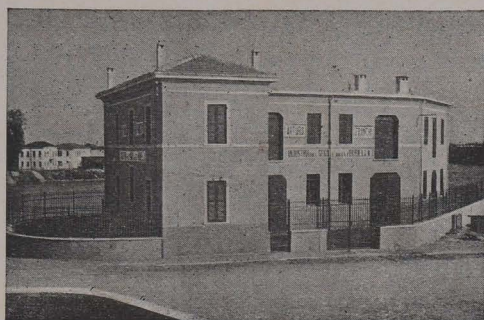
IL CARDIA

Lire 4.

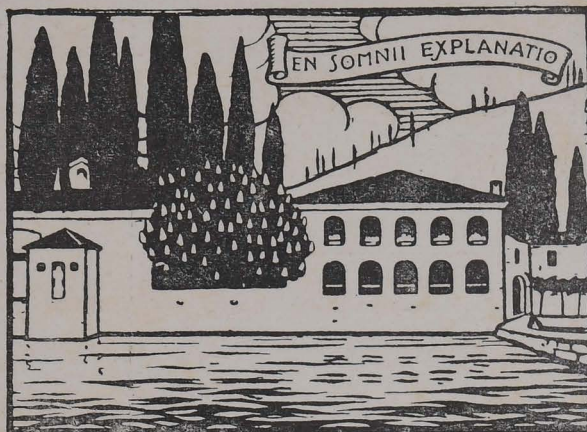
RIVISTA MENSILE

ARTURO FRANCHI

BASSO ACQUAR - tel. 2509



Unico Stabilimento in VERONA
per l'Industria del Sego
e delle Budella



LOCANDA DI S. VIGILIO

GARDA

Cond. LEONARD WALSH

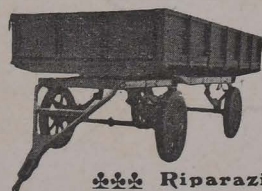
RISTORANTE - ALLOGGIO
SERVIZIO MOTOSCAFO

MANFREDI VIRGILIO - Verona

Corte Sgarzarie, 8 - - Telefono 10-50

Ferramenta - Specialità Articoli per serramenti ed Agricoli - Falci Originali P. G. Iembach

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA



Off. Mecc. CARLO BATTAGLINO

COSTRUZIONE RIMORCHI **VERONA**
e FURGONI d'ogni portata e tipo

Via C. Betteloni, 44

❖❖❖ Riparazione Autoveicoli - Meccanica in genere ❖❖❖

Telefono Num. 1196

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

Società Anonima - Capitale sottoscritto L. 150.000.000 - Versato L. 126.484.750

Sede Sociale e Direzione Generale in ROMA - Corso Umberto I., 173

Filiali in Italia - Rappresentanza in New-York - Banca affiliata in Zurigo

ORGANIZZAZIONE IN PROVINCIA DI VERONA

Succursale di VERONA - con recapiti in: Bardolino - Cologna Veneta - Illasi - Isola della Scala - S. Bonifacio - S. Giovanni Lupatoto - S. Martino B. A. - Soave - Villafranca - Zevio.

Succursale di LEGNAGO - con recapiti in: Bovolone - Casaleone - Castagnaro - Cerea - Minerbe - Nogara - Oppeano - Sanguinetto - S. Pietro di Morubio.

A. PAINI & C.

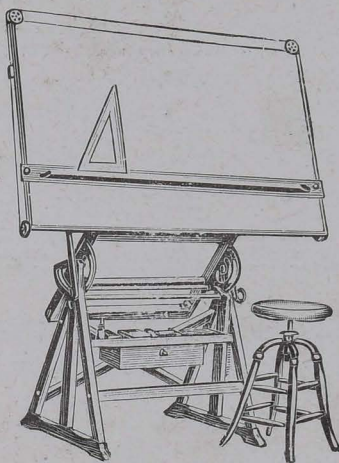
VERONA - Stabilimento: Campofiore, 25
TELEFONO N. 2105

Costruzione Macchine
Utensili
di precisione



A. DEGANI

Verona, Riva Battello 20



**Industria
riproduzione
disegni**

Sistemi modernis-
simi — Impianto
elettrico rotativo —
ELIOGRAFIE co-
muni ed a colori
su cartoncino e tela

*Cianografie Sepie
sistema «Aureol»*

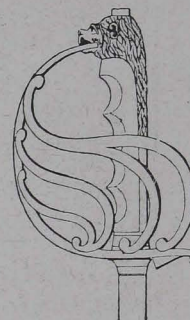
Esecuzione lucidi
anche su base di
semplici schizzi

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Esecuzione in giornata Massima accuratezza di lavoro

Fiorentini Ettore

FABBRICA ARMI
DA SCHERMA
SCIABOLE PER UFFICIALI
e SOTTUFFICIALI

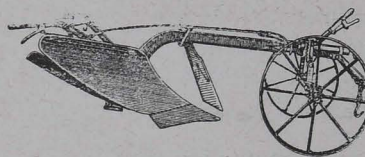
VERONA - Via XX Settembre, 85



●●●● PREMIATE MACCHINE AGRICOLE ●●●●

EZIO SCARTEZZINI - VERONA

via Scrimari 32



*Eseguisce ripa-
razioni in ge-
nere a prezzi
modici*

Per telegrammi: Dome-
nico Consolaro - Verona

DOMENICO CONSOLARO & C.

Telefono aut. N. 1462

Casella Postale N. 15

VERONA - VIALE PIAVE, 1

MOLINO

VIALE PIAVE, 1 - VERONA

Giacometti Gaetano - Verona

VICOLO BALENA - CORTE MELLONE N. 4 - Telefono 1760

Casa di Spedizioni - Trasporti a domicilio

Magazzini per depositi:
Stradone Antonio Provolo N. 42-44



CAPPELLIFICIO E BERRETTIFICIO

MERONI C.R. - Verona

PIAZZA ERBE 23

Manifatture PAOLO ALBASINI

Casa fondata nel 1796

Confezioni - Pellicerie - Specialità Corredi da Sposa e da Casa

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Via Mazzini N. 20 - VERONA - Telefono N. 1612

MEDICI E PROFESSIONI SANITARIE

PROF. DOTT. C. PASTINE

Libero Docente di Neuropatologia
MALATTIE INTERNE E NERVOSE
PARALISI DEI BAMBINI
VERONA - Via Alberto Mario, 4 p. I.
Ore 10-12 e 15-17

PROF. BLOCH

RENI, VESCICA, PROSTRATA, GEN. URIN.
Docente in urologia R. Univ. di Padova
Cons. Lunedì 10-12 - Merc. Ven. 16-18
VERONA - VIA PONTE MANIN 6

CARAZZA Dr. LUIGI

Medico Chirurgo-Dentista
Gabinetti dentistici e Laboratorio di protesi
VERONA: Piazza Dante 8 (Palazzo Rubele)
SOAVE e SAMBONIFACIO

Dott. G. CAZZAROLLI

Medicina interna
VERONA - VIA ANFITEATRO, 7 - Tel. 2310
Ambulatorio: Via Enrico Noris, 6 —
Giorni feriali 11-12 - 14-16

Dott. Cav. Giacomo Cavalleri

Specialista in dermosifilopatia
già Assistente delle Cliniche di Parma,
Bologna, Parigi.
Strad. S. Fermo 17 - VERONA - Tel. 2494
tutti i giorni (meno i festivi) dalle 10 alle
12 e dalle 15 alle 18.

Dr. P. DAL CERRO

GARDA SUL LAGO
Raggi X e ultravioletti - Termo e Cromo-
Terapia - Pneumotorace - Iniezioni en-
: : : : : dovenose : : : : :
Riceve tutti i giorni dalle 9 alle 11 esclusi
i festivi - Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle 16 alle 18.

Dott. GIORGIO FERRANTE

Polmoni - Stomaco - Intestino
Raggi X - Raggi ultravioletti
Diatermia
VERONA - VIA GARIBALDI, 17 - VERONA
Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 17
Festivi: dalle 10 alle 12

Dottor G. GELMI

Specialista Malattie Bambini
VERONA - Via Leoncino, 29 - Tel. 2835

GABINETTO DENTISTICO

DOTT. C. AVANZI

CORTE MELLONE N. 2 : : : : :
Riceve dalle 9.30-12 e 14.30-18 feriali



CASA DI CURA

per
Ostetricia e Ginecologia
♥♥

TERESA MALACARNE

già Levatrice Maestra
delle Cliniche di Modena e Verona

♥♥♥♥

VERONA

Via Quarto, N. 12 (Valdonega)
Telefono 1924

DOTT. ROSSI

MALATTIE DEL CUOIO CAPPELLUTO
: : DELLA PELLE E VENEREE : :
VERONA - Via S. Cosimo, 18 - VERONA

Dr. SAGRAMOSO

già Ass. dell'Istit. Stomatologico Italiano
Malattie Bocca e Denti
VERONA - VIA ALBERTO MARIO, 4

Dott. ENRICO CARTOLARI

CONSULTAZIONI DI CHIRURGIA
GENERALE E GINECOLOGIA
Lunedì-Giovedì e Sabato dalle 15 alle 16
Vicolo S. Sebastiano N. 6

Prof. Dott. Cav. G. Zambelli

Docente in Clinica
delle Malattie dei Bambini
DIRETTORE e PRIMARIO PEDIATRA
OSPEDALE INFANTILE ALESSANDRI
Consultazioni dalle ore 11 alle 14
VERONA - Corso Cavour, 31 - Tel. 15-85

Dottor ZAMBONI

già Primario del Sanatorio Provinciale
Strad. Duomo 9 - VERONA - Tel. 2886
Malattie delle vie respiratorie
Gabinetto Specializzato Raggi X
Raggi ultravioletti

Ore 10-12,30 e 15-17 - Esclusi i festivi

G. STRAPPARAVA

MOBILIFICIO METALLURGICO
VERONA - Via Scrimari, 43 - VERONA
Arredamenti per Sanitari

ALBA REMIGIO

SPECIALISTA PEDICURE : : : : :
: : : : : ORTOPEDICO DIPLOMATO
Riceve 10-12 - 14-18 — Festivi 9-12
VERONA - Cosro Cavour, 18 - Tel. 16.58

Case di cura

Dottor G. BERGMANN

OCULISTA
CASA DI CURA PER MALATTIE DEGLI OCCHI
VERONA - Strad. S. Fermo 13 - Tel. 1030
Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17

CLINICA Dott. CASU

VERONA
CURA DELL'ARTRITISMO

Dr. CHIEREGO GIOVANNI

Casa di Cura per MALATTIE STOMACO, IN-
TESTINO, RICAMBIO, MALATTIE NERVOSE (E-
scluse le malattie infettive e mentali)
ISTITUTO DI CURE FISICHE
Riceve dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 17
VERONA - BORGO TRENTO - Tel. 22-73

Farmacie

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI - PLEURITI
trovano il loro rimedio più efficace nella
GUAJACOTUSSINA DOTT. COLLI
Premiata Farmacia Centrale

Dr. ARNALDO COLLI

Piazza Erbe, 24 - VERONA - Tel. 1864

Privilegiata Farmacia al Giglio

Dottor UGO SCUDELLARI

Corso P. Borsari - VERONA - Tel. 1304

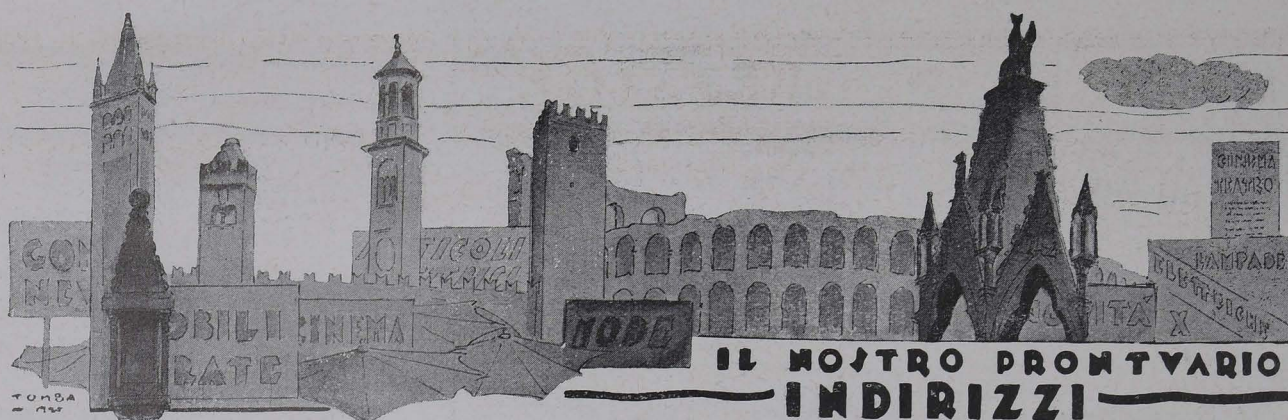
FARMACIA DEL POPOLO

S. SEBASTIANO — VERONA
Telefono 1227

Premiata Farmacia e Laboratorio chimico

DUE CAMPANE

DOTTOR G. CARRAROLI
Per ogni prodotto la qualità migliore : :
: : : : Servizio notturno permanente



Assicurazioni

LA PREVIDENTE

ASSICURAZIONI: Incendio, Furti, Infortuni, Responsabilità civile, Cristalli

DE GREGORI Geom. ENRICO

Agente Generale Procuratore

VERONA — Via Leoncino N. 35
Telefono 12.50

« LA FONDIARIA »

Incendio, Vita, Infortuni, Responsabilità
:: :: Civile, Furti, Cristalli :: ::

« LA REALE »

Grandine

« L'EUGANEA »

Mortalità Bestiame Bovino

Agenzia Generale in VERONA

Dott. CARLANT. BOTTAGISIO e C.
VIA LEONI, 10 - TELEFONO 10.39

Assicurazioni Gen. di Venezia

L'ANON. INFORTUNI DI MILANO
L'ANON. GRANDINE DI MILANO

Agenzia principale in

VERONA - Via Mazzini, 41 - VERONA

SOCIETA REALE MUTUA

ASSICURAZIONI: INCENDI - VITA - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE - FURTI

Fondata a Torino nel 1828

Agenzia Principale:

VERONA - Strad. S. Fermo 20 - Tel. 1033

Riunione Adriatica di Sicurtà

Assicurazioni: Incendi, Vita, Grandine, Furti, Trasporti.

MASSIGNAN GIACOMO

Rappresentante Procuratore

« L'ASSICURATRICE ITALIANA »

Assicurazioni: Infortuni, Responsabilità Civile verso terzi, R. C. Operai

Gruppo Italiano di Assicuraz.

INCENDIO - INFORTUNI :: ::
:: :: GRANDINE - BESTIAME

AGENZIA GENERALE DI VERONA

Via Carlo Cattaneo, 4 - Telefono 1558

« LA FENICE » Vita

« L'ITALICA » Incendio - Grandine

Agenzia principale:

VERONA

VIA S. ROCCHETTO, 10 - TELEF. 2775

« LE NORD »

Incendio, Cristalli

e « ROYAL EXCHANGE »

Responsabilità Civile, Guasti, Furto, Infortuni

Agente generale

SIMEONI DOTT. ATTILIO

VERONA - VIA S. EUFEMIA, 10 :: ::

:: :: :: (ANGOLO VICOLO PIGNA)

Autorimesse - Officine

Articoli per auto-moto

F. PAGAN & G. TOTOLA

VERONA - CORSO CAVOUR 16 - Tel. 17-12

FORNITURE AUTO MOTO

AUTOMOBILI e AUTOCARRI O.M

Telegrammi: Pagan Totola - VERONA

A. & A. NICOLIS

GARAGE OFFICINA « ITALIA »
VERONA

CORSO VITT. EM. 91 - TELEFONO 28-13

AUTORIMESSA

BECCACCI EUGENIO

VICOLO S. EUFEMIA, 12 - VERONA
Telefono 2106

CIMA GIOVANNI

PNEUMATICI d'AUTOMOBILE PIRELLI

Goodrich - Vulcanizzazione

VERONA

VIA ENRICO NORIS, 6 - TELEFONO 2144

CESTARO AMEDEO

SERVIZIO AUTO-TRASPORTI ::

:: :: :: CELERI E NOTTURNO

VERONA

Vic. S. Bernardino, 4 (Stradone P. Palio)

Telefono 2953

Articoli casalinghi

Ditta BERNARDI LUCIANO

CASA DELL'ALLUMINIO

VERONA - VIA SCALA 2 (Angolo Stella 34)

PORCELLANE - CRISTALLERIE - SMALTO

POSATERIE

Articoli da regalo e giocattoli - Prezzi miti

Calzature

FONTANINI

MAGAZZINI MODERNI CALZATURE

Verona - Via Cappello 14, ang. Via Stella

Telefono 2988

Imponente assortimento - Prezzi imbattibili

La più frequentata calzoleria della città

Collegi

Collegio BERTONI - Stimate

VIA CARLO MONTANARI, 3 - VERONA

Telefono 1305

Ginnasio interno - Liceo Classico - Complementari - Istituto Tecnico Inferiore e Superiore presso le Scuole Governative con larga assistenza in Collegio - Materie libere di Piano - Violino - Lingua tedesca.



Filati - Mercerie

ARNALDO FRIGNANI & C.

FILATI - MERCERIE - MAGLIERIE

MAGAZZINI INGROSSO

VERONA - Piazza Erbe, 21 - Tel. 17-74

Fiori e piante

ANTONIO BUSATO

FLORICOLTORE E FIORISTA

VERONA - Via C. Lombroso 15 - Tel. 1875

Accurati lavori in fiori freschi ed artificiali - Piante ornamentali e d'ogni genere :: :: nere, bulbi e sementi :: ::

Impianto e manutenzione giardini

Industria dolciaria

I - N - C - A

INDUSTRIA NAZ. CARAMELLE - AFFINI

GIUSEPPE PALUANI

Via S. Salvatore Vecchio, 4 - VERONA

Telefono 2252

Granulare - Effervescente - Excelsior :: ::

:: :: Caramelle - Torroni - Pastigliaggi

GUIDO TONON

BISCOTTIFICIO

VERONA - QUARTIERE ROMA - Tel. 2781

Lavorazione a sistema moderno

con materie di primissima scelta.

Pasticcerie

PREMIATA CASA DEL PANDORO MELEGATTI

DI VIRGILIO TURCO

CORSO P. BORSARI, 19-21 - VERONA

Telefono Automatico 1810

PREMIATA PASTICCERIA

CACCIA PIETRO

Fabbrica: Vicolo S. Vitale N. 1

Succursale-rivendita: Corso Vitt. Eman. N. 3

Telef. 2807 - VERONA - Telef. 1354

TONINI

Importazione diretta

BANANE - ANANAS

con assortimento Frutta secca estere e nazionali

Via S. Paolo N. 7 - VERONA

Industrie elettriche

« La Casa della Lampada »

STRADONE P. PALIO, 4 - VERONA

Lampade di marche Nazionali ed estere

:: Materiale elettrico - Cristalleria ::

I migliori prezzi della Piazza.

LUIGI SARTORI

VERONA - VIA CAPPELLO, 35 - Tel. 1676

Impianti Elettrici Moderni - Luce - Cam-

panelli - Telefoni - Motori - Pompe.

Articoli per riscaldamento

VALLE AUGUSTO

IMPIANTI ELETTRICI IND. - APPARECCHI

RADIOFONICI - FORNITURE MATERIALI

Via Cappello, 17 - VERONA - Tel. 1664

Industria Marmi

Cooper. Marmisti G. Piatti

INDUSTRIA MARMI VERONESI

Cave proprie - Con grande laboratorio moderno

S. AMBROGIO VALPOLICELLA

Mario Pellegrini e Figli

INDUSTRIA MARMI

PROPRIE CAVE E SEGHIE

Marmo Roan - Giallognolo Verdello

:: :: :: e Rosso :: :: ::

S. AMBROGIO DI VALPOLICELLA

GIUSEPPE BRAGANTINI

MARMI

VERONA - Vicolo Adigetto, 5 - VERONA

Telefono 24-29

BOVO LUCIANO

MARMI PER MOBILI E LAVABI

... MONUMENTINI E LAPIDI ...

VERONA - Via S. Nazaro N. 9 - VERONA

DITTA TURRI GIORGIO

DI RECCHIA FERRUCCIO

LABORATORIO MARMI

Sculture Restauro Monumenti :: ::

:: :: :: Lapidi di qualunque genere

Viale Cimitero - VERONA - Viale Cimitero

SONA FERDINANDO

LAVORAZIONE

MARMI PER MOBILI

VERONA - Via Amatore Sciesa N. 17

DITTA GIOVANNI BOVO

MARMI

:: Lavori per Cimiteri e Chiese ::

:: :: Marmi per mobili :: ::

VIA FONTANELLE N. 3 (S. STEFANO)

VERONA

Industrie meccaniche

R. CONZETTI

VIA S. ROCCHETTO, 16 - VERONA

TELEFONO 2846

Rappresentante: Macchine Maglieria « Dubied » - Lana « Rubello » delle Manifatture Lesna, Biella — Assortimento: Cotone, Seta, Aghi e Accessori per Macchine da Maglieria e Cucire.

OFFICINA METALLURGICA

GIOVANNI FORCATO

VERONA - Via C. Lombroso 64, Tel. 1407

Lavorazione dei metalli in lastra e getto

PREMIATE FONDERIE E OFFICINE

GALIZZI & CERVINI

DI

CARLO CERVINI

VERONA — FUORI PORTA VITTORIA

Tel. N. 1331 - C. P. E. Verona 4409

Soc. Anon. Ind. Reti Affini

VERONA - Via Orti Manara 4 - Tel. 2365

Stabilimento: VILLAFRANCA DI VERONA

Telefono N. 6

Filo ferro per usi agricoli - Reti metalliche per recinzioni - Ponte uso Parigi.

Industria del Vestiario

SCARFO' ROCCO

SARTORIA UOMO E SIGNORE

Accuratissime Confezioni

VERONA - Vicolo Dietro S. Sebastiano, 5

Telefono 23-39

PERSEGATI

MODE E CONFEZIONI

Vai Stella, 9 - VERONA - Via Stella, 9

Telefono 1648

Premiata Industria PIEGHETTATURA e TAGLIO ABITI FEMMINILI

LUIGIA BONDIANI

Via S. Andrea N. 20, piano primo

VERONA

SORELLE BENINI

VERONA - VIA ROSA, 8 - VERONA

Assortimento pizzi, corredi e novità per Signora e Bambini

Si ricevono ordinazioni biancheria - Ricamo specialità in tende e coperte su disegni d'ogni stile.

SARTORIA

AMEDEO CAPELLATO

VERONA - Via Scudo di Francia N. 11

Laboratori eliografici

N. SALETTI

VIA GARIBOLDI, 2 - VERONA - Tel. 2309
LABORATORIO ELIOGRAFICO
PER LA RIPRODUZ. DEI DISEGNI
Tavoli da disegno. Tele e carte trasparenti.

Legnami

G.mo ZANFRETTA LEGNAMI

Corso Cavour - Vicolo Disciplina, 11
VERONA
C. P. E. di Verona N. 12118 - Tel. 1528

BRAGANTINI GIUSEPPE detto DURO e nipote DINDO LEGNAMI - BOTTI

VERONA - Borgo Milano, 1 - VERONA

Luigi Belluzzo fu Francesco LEGNAMI - LEGNA - CARBONI E CEREALI

Segheria, Depositi e Amministrazione:
BORGO TRENTO - Via Goffredo Mameli, 41
Per telegrammi: Belluzzo Luigi - Verona
Telefono: Segheria ed Amministr. 1978

ZUZI LEONIDA COMMERCIO LEGNAMI

VERONA - Via Barana 39 (vicino Chiesa
... dei Frati) - Telef. Autom. 2261) ...

Macellerie

MACELLERIA - PRIMA QUALITÀ GAMBERONI AMEDEO VERONA

Via Valerio Catullo, 3 - da Via Mazzini
Telefono 27-29

ARTURO FRANCHI COMMERCIO CARNI

Forniture Militari e dei più importanti
Alberghi ed Istituti Cittadini - Premiate
macellerie con massime onorificenze Ve-
rona - Milano - Genova - Roma ...
VERONA

PIAZZA ERBE TELEF. 2425 :: :: ::
:: :: CORSO F. CRISPI TELEF. 1918

Pompe funebri

M. BRUNO & C. TRASPORTI E CASSE FUNEBRI VERONA - Volto S. Luca - VERONA

Materiali combustibili

OLIVIERI GENTILE

COMMERCIO CARBONI E LEGNA - ANTRA-
CITE - COKE DA GAS E METALLURGICO.
*Vendita all'ingrosso ed al minuto a pre-
zzi di assoluta Concorrenza*
VICOLO PIETRONE N. 3
Telefono 2990 - VERONA - Telefono 2990

LASTRI TERSILIO

COMMERCIO CARBONI E LEGNA
Prezzi di assoluta concorrenza
VERONA - Via Sottoriva, 15 - VERONA

DITTA PIPPA ANGELO

COMMERCIO LEGNA E CARBONI
:: E VENDITA GHIACCIO ::
Servizio a domicilio.
VERONA - Via Cesare Lombro N. 41

Ditta BERTASIO BATTISTA

COMMERCIO CARBONI VEGETALI
Via Fracastoro N. 3 - Borgo Venezia
VERONA

DITTA FRATELLI BERTANI

COMMERCIO CARBONI E LEGNA
VICOLO SAN GIOVANNI IN FORO N. 4
VERONA

BIONDANI ARMANDO

LEGNA CARBONI
*Esteri e Nazionali a prezzi di assoluta
concorrenza.*
VERONA - Piazzetta S. Stefano, 6 -
Telefono 2359

ERMINIO BRUNELLI

GRANDE DEPOSITO LEGNA DA ARDERE
:: CARBONI ESTERI E NAZIONALI ::
VERONA - Via Scuderlando 142 - Quar-
tiere Roma - Recapito: Verona - Vi-
colo Leoni, 4 - Telefono aut. N. 1493

Materiali edilizi

S. I. C. M. E.

FABBRICA MATTONELLE IN CEMENTO ...
... A MOSAICO ED A TERRAZZO
Materiali da costruzione
VERONA: Via L. Manara 4 - Borgo Roma
Telefono 1470

:: SOCIETÀ ANONIMA ::

BOTTONIFICIO VERONESE

- Sambonifacio Veneto -

Indirizzo telegrafico: BOTTONVER

Mobilifici

DE MORI MARCELLO

FABBRICA MOBILI
E SERRAMENTI COMUNI ED IN STILE
Riparazioni in genere
STRADONE P. PALLIO - VERONA
VERONA - Vicoletto Circolo, 3 - VERONA

ANGELI GIACOMO INDUSTRIA MOBILI

VERONA - Borgo Roma, 94 - VERONA

BONDIOLI ROBERTO

GRANDE EMPORIO MOBILI
Successore alla Ditta SOVRANO GIOVANNI
*Con vasto assortimento di sedime per Uf-
fici - Alberghi - Caffè - Bar ed Osterie
a prezzi di assoluta concorrenza.*
Via Giosuè Carducci, 21 - già S. To-
maso alla svolta del Tram - VERONA

Molini e Pastifici

Domenico Consolaro & C. MOLINO

VERONA - VIALE PIAVE 1 - VERONA
Per Telegrammi: Domenico Consolaro -
VERONA - Tel. 1462 - Casella Post. 15

GARBELLI GIOVANNI

PASTIFICIO MODERNO
*Fabbr. Pasta all'Uovo Tortellini - Lavo-
razione alla casalinga pasta - Vasto as-
sortimento delle primarie Case.*
VIA DEL MONDO D'ORO, 1 - VERONA

GIUSEPPE BUSSINELLI

PASTIFICIO MODERNO
Specialità Tortellini - Pasta all'Uovo
VERONA - VIA STELLA, 9 - Tel. 25-48

Ditta Leonardo Consolaro
MOLINO A CILINDRI - VERONA
Telef. 1940 - C. P. E. Verona N. 20801

PASTIFICIO DAL POZZO

VIALE VENEZIA - VERONA
Telefono 11-83

DITTA FRATELLI MERLINI

FABBRICA PASTE ALL'UOVO E TORTELLINI
Specialità: GRATINI
VERONA - Via Cesare Lombroso N. 2

Ombrelli - Valigerie - ecc.

SUCC. I. CAMPANA

FABBRICA OMBRELLI
VERONA - VIA MAZZINI, 13 - Tel. 2216
Valigerie - Pelletterie - Articoli da regalo
Prezzi fissi

Nichelatura verniciatura ecc.

GIUSEPPE ZANONI

OFFICINA ELETTROROGALVANICA
NICHELATURA
Vicolo Dietro S. Andrea, 8 - VERONA

ANGELO BULLO

VERNICIATURE - DECORAZIONI - INSEGNE
Piazzetta Serego (Via Leoni) - VERONA

ERNESTO CHEVALIER

NICHELATURA VERNICIATURA A FUOCO
VERONA: Via Gaspare Bertoni - Già Via
:: Tezone N. 9 (Piazza Cittadella) ::
Telefono N. 2006

Salumerie - Generi alimentari

PREMIATA SALUMERIA GASTRONOMICA

DALL'OCA OTTORINO

VERONA - Via Mazzini, 21 - VERONA
Telefono N. 1610

Produzione Galantine e del rinomato Ma-
scherpone Dall'Oca che è il preferito.
:: :: Servizio a domicilio :: ::

SALUMERIA

SIMONETTI FRANCESCO

PIAZZA ERBE, 36
TELEFONO 22-45 VERONA

Vetriere

VANDELLI ALESSANDRO

LAVORAZIONE VETRATE ARTISTICHE
VETRI - CRISTALLI - SPECCHI
Via Anfiteatro, 16 - VERONA - Tel. 1606

Oggetti d'Arte

ERNESTO FERRARI

Corso P. Borsari 15, VERONA - Tel. 13-14
Stampe in Gravures e Acqueforte origi-
nali Cornici artistiche moderne e uso an-
tico - Specchi molati e Campane in vetro
- Ricco assortimento quadri riproduzione
d'Arte :: :: :: :: :: :: :: ::

Oreficerie

OREFICERIA

Alessandro Canestrari

FORNITORE VESCOVILE

Fabbrica e Negozio: Via Cappello, 35 -
VERONA - Telef. 2187 :: :: :: :: :: ::
Succursale: ALLA STELLA D'ORO - Corso
P. Borsari, 27 - Tel. 2161 :: :: :: ::

TRAINOTTI FERDINANDO

FABBRICA OREFICERIA
VERONA - C. ABBA - Telefono 2026

LABORATORIO GIOJELLERIA

PAJOLA - SARDIANI

VERONA
Vicolo S. Salvatore Vecchio 5 S. Eufemia
Telefono aut. 1819

Trasporti

FRATELLI FENZI

TRASPORTI INTERNAZIONALI
Tel. 1632 - VERONA - Tel. 1468

TRASPORTI PELLICARI

VERONA
OSPITAL VECCHIO 8-10-12 — Tel. 1300

Saponi e Prodotti detersivi

INDUSTRIA SAPONI DA BUCATO ED IN-
DUSTRIALI — PRODOTTI DETERSIVI

LUIGI CHIZZONI & C.

SOCIETA' ANONIMA
VERONA - Via Barana N. 29 - VERONA
Telefono 12-03

Industrie varie

DITTA E. GELMINI

MACCHINE - ACCESSORI D'OCCASIONE
Compra vendita rottami ferro - Ghisa -
:: :: Torniture e Metalli :: ::
Vicolo Satiro 8-10 - VERONA - Tel. 2470

MANZI GIOVANNI

FERRAMENTA

VERONA

OLIVIERI CARMELA

Negozianti Stracci per Cartiere e Lanifici
Via Cigno, 9 - VERONA - (S. Stefano)
2168 Telefono 2168

CEDRAL

Acqua Cedro Tassoni Salo

Preferito in tutto il Mondo

ABBONATEVI ALLA RIVISTA "IL GARDA",

Ristorante Stazione P. N. - Verona

Telefono
1453

Concessionario Cav. Luigi Possenti

BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

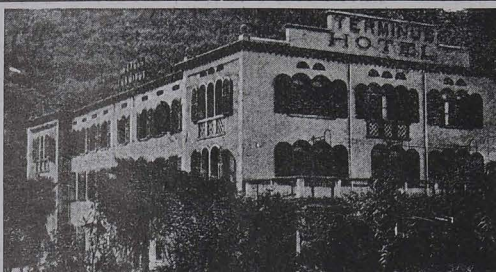
CON SEDE IN VERONA

Fondata nel 1867.

SEDE CENTRALE: PIAZZETTA NOGARA N. 10 - Telefoni 1007 e 1245

AGENZIE DI CITTÀ { BORSA: Corso Vittorio Emanuele N. 1 - Telef. 2180.
PIAZZA ERBE: Portici « Casa dei Mercanti » Tel. 2920

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Hôtel Terminus

GARDA

(Lago di Garda)



GRANDE DEPOSITO

Orologeria

Oreficeria

BASSI GINO

VERONA

Via Cappello N. 8

(angolo Vic. Nazario Sauro)

Ditta **FELICE AMBROSETTI**

VERONA

VIA OBERDAN, 8

VICOLO RENSÌ, 2-4-6-8

TELEFONO N. 1575

Impianti Sanitari moderni - Riscaldamenti centrali

Impianti speciali per case signorili, ville, scuole, ospedali,
case di salute, ecc. - Completo assortimento di apparecchi ed
accessori - Studio tecnico - Magazzini d'esposizione

**AUTOMOBILI E
AUTOCARRI
FORNITURE**



O.M.
AUTO-MOTO

F. PAGAN E G. TOTOLA

VERONA ♦ CORSO CAVOUR 16 ♦ ♦ ♦ TELEFONO : 1712

♦ ♦ TELEGRAMMI ♦ PAGAN TOTOLA ♦ VERONA ♦ ♦



G. BEGHELLI & FIGLI

Succ. Ved. A. MARCONCINI



*Industria articoli da Caccia - Speciali-
tà caricamento delle rinomate Cartucce*

**MARCA AQUILA
E MARCA SOLE**

*Fabbrica Pallini da Caccia Temperati
Produzione Sigilli in piombo per im-
ballaggio.*

Uffici:

Via S. Egidio, 12 - VERONA

Stabilimento:

Tombetta (Borgo Roma)



Giovanni Bovo
Laboratorio Marmi

VERONA

Via Fontanelle, 3 (S. Stefano)

SOMMARIO

In attesa del raduno automobilistico (fotoincisione)	Pag. 9
La grande gita dell'11 maggio alla Gardesana Orientale (con 4 fotografie)	« IL GARDA » 10
Vecchio in preghiera (olio)	C. F. PICCOLI 14
La Russia degli Czar nei quadri di Pietro Rotari (con 6 fotografie)	F. ZONTINI 15
Primavera 1930 - Visitate il lago di Garda (tavole foto- grafiche)	 20
Il rischio di un patriotta sul Garda (con 3 fotografie)	GIUSEPPE GAGLIARDI 22
I bei numeri della « Sorte » (Elogio di una Villa in No- grar di Valpolicella, contrada Sorte) - (con 4 fotogra- fie e 1 disegno)	BERTO BARBARANI 25
Due secoli di vita di un teatro (con 5 fotografie)	GIUSEPPE SILVESTRI 29
Un veterano del Quarantotto - Giuseppe Catterinetti-Franco (con 3 fotografie e 1 disegno)	RICCARDO ZENI 33
Verona caratteristica (tavola fotografica)	 38
Rifugi sul Garda (con tre fotografie)	GUIDO SPAGNOLI 39
Per una guida del Garda - Gardesana Orientale (con 3 fotografie)	G. B. BERTOLDI 41
Tipi di Verona - La penserosa (tavola fotografica)	 44
La Riunione Motonautica Internazionale a Gardone Ri- viera (con 1 fotografia)	* * * 45
Gli esuli - romanzo - IX puntata	ALESSIO KARASSIK 46

DALLE DUE SPONDE

Cronache Veronesi: « Facciamo una Rivista? » al teatro Apollo — Notiziario — I libri e le riviste
— Atti del Rettorato della Provincia di Verona (VII^a puntata).

Copertina di C. F. PICCOLI — Disegni di ANGELO DALL'OCA BIANCA, C. F. PICCOLI, TOMBA —
Fotografie di G. DE LUCIA di Brescia e BAZZONI, FERRUCCIO CRACCO, B. SOLIMANI, O. BENATELLI,
G. TRECCA, F. PAROLIN di Verona.

Ogni Fascicolo LIRE QUATTRO

Abbonamenti: Anno L. 45.— Estero L. 90.— Semestre L. 25.— Abbon. Sosten. L. 100.—

Per i soci dell'Associazione « Scaligera » di Verona, Anno L. 40.—

Cumulativo: Giornale « Arena » e Rivista « Il Garda »: Anno L. 90.— Semestre L. 50.—

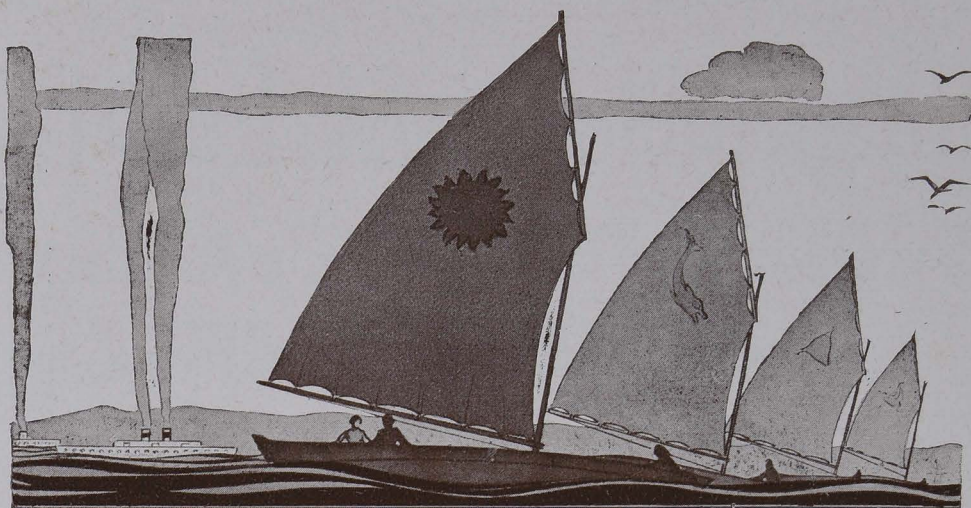
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Corso Cavour N. 44 - Telefono 23-27

VERONA

ANNO V.
N. 4

Aprile 1930
A. VIII.



IL GARDA

RIVISTA MENSILE

SOTTO GLI AUSPICI DEL COMUNE DI VERONA, DELLA PROVINCIA E DEL CONSIGLIO PROV. DELL'ECONOMIA

Organo della Stazione Climatica di Malcesine e dell'Ente Autonomo Soggiorno e Turismo di Riva del Garda

Ufficiale per gli atti della « Scaligera », Associazione per il Movimento dei Forestieri in Verona



11 Maggio - Raduno Automobilistico alla Gardesana

Le bellezze del Garda, rivelate agli Italiani lungo le nuove arterie stradali — in ispecie dopo l'inaugurazione della Gardesana che unisce Peschiera a Riva — avranno col raduno automobilistico dell'11 maggio prossimo, una giornata di celebrazione. In tal modo, gli incanti del nostro Lago, già consacrati dal sorriso delle fedelissime ospiti d'oltre Alpe, risplenderanno finalmente all'amore dei turisti italiani.

S'intendono partecipanti alla gita tutti coloro che sono in possesso della tessera di iscrizione.

I partecipanti alla gita dovranno trovarsi a Malcesine per le ore 10.15 di domenica 11 maggio. Appositi incaricati segnaleranno le località per deposito delle macchine. Ecco il programma:

Ore 10.30, vino d'onore; ore 11, visita al Castello dei Capitani del Garda, in Malcesine; ore 12.30, pranzo di gala nel palazzo dei Capitani; ore 14.30, adunata dei gitanti sulla nuova strada della Gardesana. Posa della targa ricordo al vecchio confine, distribuzione distintivi ricordo; ore 15.30, visita alla Città di Riva; ore 16, sfilata da Riva a Torbole e marcia automobilistica da Torbole a Garda; ore 20, concerto bandistico in onore dei gitanti a Garda, illuminazione alla Veneziana.

I gitanti riceveranno l'elenco degli Alberghi che praticano condizioni di preferenza e ribassi.

Il raduno dei Moto Clubs

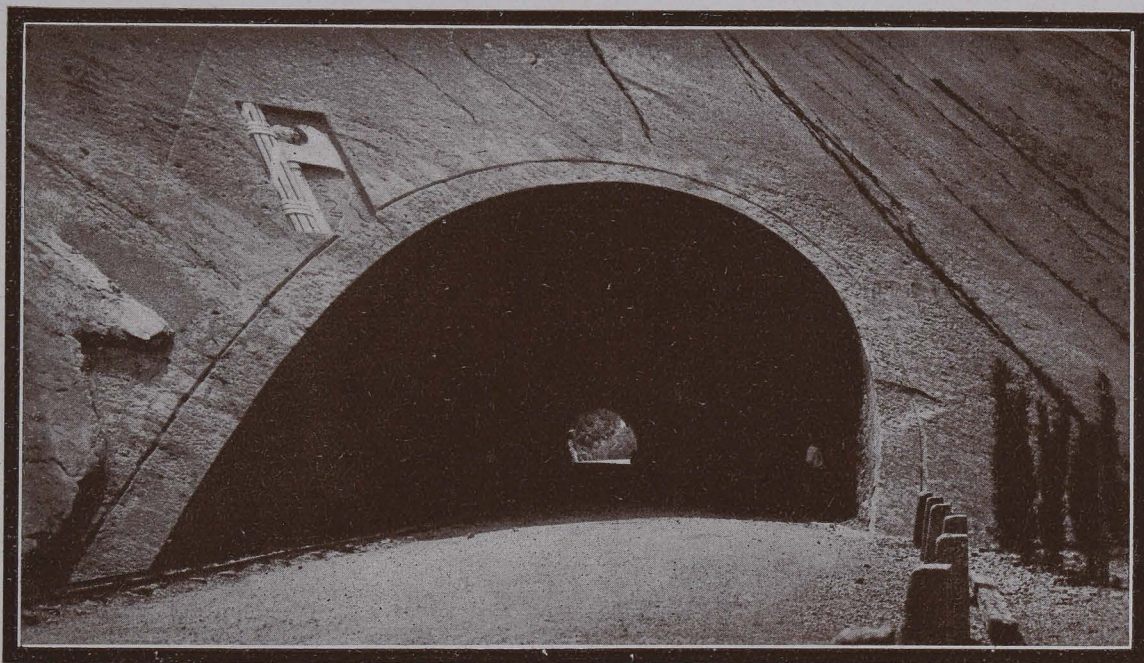
Abbiamo detto che la grande adunata verrà estesa ai motociclisti, isolati o aggruppati in Società Sportive. Le iscrizioni alla gita si ricevono, non oltre l'8 maggio, presso il Commissariato Regionale Veneto del Moto Club d'Italia; i partecipanti avranno diritto alle stesse facilitazioni concesse agli automobilisti. Ecco l'elenco dei premi:

Categoria I^a - Società con maggiore numero di partecipanti: Grande Coppa Artistica.

Categoria II^a - Società proveniente da maggior distanza (minimo 12 partecipanti): Medaglia d'Oro.

Categoria III^a - Società più estetica e meglio organizzata: Targa e Diploma.

A tutte le Società intervenute con almeno 25 concorrenti: Medaglia d'Argento.



Gardesana Orientale - Galleria Corno di Bò.

Oltre i premi sopra elencati l'Automobile Club di Verona si riserva di conferire con criteri di opportunità altri premi che fossero a pervenirgli da Enti o privati.

Il lavoro di organizzazione

Un Ente come l'Automobile Club di Verona, da lungo tempo specializzato — per virtù dei suoi dirigenti — nel campo delle escursioni motoristiche, è la miglior garanzia di successo per l'adunata dell'11 maggio. Il cav. Riva e i suoi instancabili collaboratori procedono infatti — da circa due mesi — nell'opera di organizzazione della gita, a cui non mancherà l'intervento di Autorità e personalità eminenti, come i Prefetti di Verona, Brescia, Mantova, Trento, Vicenza, il Comm. Felice Nazzaro, Asso dell'Automobilismo italiano, e numerosi altri.

Il Commissario Regionale Ispettore si riserva di conferire, con criteri di opportunità, altri premi che saranno offerti da Enti e privati.

Dai premi è escluso il Moto-Club di Verona.

Il giudizio della Giuria nella designazione dei premi è irrevocabile e non potrà dar luogo a reclami.

L'adunata è fissata a Malcesine alle ore 10 di domenica 11 maggio, con la distribuzione del vino d'onore ai partecipanti. Ore 11, distribuzione della targa in metallo a ricordo della gita, e visita al castello dei Capitani del Garda in Malcesine. Ore 12.30, colazione libera. Ore 14.30, Cerimonia dell'inaugurazione della targa in Val Marza sulla Gardesana, al Vecchio Confine, Sfilata Motociclistica. Ore 15.30, Raduno in piazza a Riva e sfilata per la città. Ore 16.30, Marcia Riva-Garda. Ore 20, Raduno a Garda e scioglimento del Convegno.

I due gruppi di partecipanti

L'adunata alla Gardesana avrà luogo in due gruppi e con due diversi mezzi di trasporto: in ferrovia, col pagamento di L. 15 per persona; in automobile, con la quota di L. 25. Diamo i programmi relativi alle due categorie:

1° Gruppo: Partenza da Verona ore 6.45 (Ferrovia Verona-Caprino-Garda). Arrivo a Garda, ore 8.40. Partenza da Garda (piroscafo) ore 9. Arrivo a Malcesine, ore 10.30. Sbarco, visita al paese, ed al Palazzo dei Capitani e colazione libera. Partenza da Malcesine, ore 14 (piroscafo). Arrivo al vecchio confine, ore 14.30; da bordo del piroscafo i partecipanti assisteranno alla cerimonia della posa della grande Targa. Partenza dal vecchio confine, ore 15.30 (piroscafo); un giorno di crociera sul Lago, toccando uno dei porti della sponda Bresciana. Arrivo a Garda, ore 18. Partenza per Verona, ore 18.30 (ferrovia Verona-Caprino). Arrivo a Verona, ore 20 (oppure con treno, ore 22, e arrivo a Verona ore 23.30).

2° Gruppo: Trasporto con torpedoni veloci e moderni. Partenza da Verona (Gran Guardia) ore 8. Arrivo a Malcesine, ore 10.30. A Malcesine sosta e colazione libera, visita al Paese ed al Palazzo dei Capitani. Partenza da Malcesine, ore 14. Arrivo al vecchio confine, ore 14.30; qui i partecipanti assisteranno alla cerimonia della posa della grande Targa. Partenza dal vecchio confine alle ore 15.30. Arrivo a Riva, ore 16. Visita alla Città e dintorni (sconto 50% per l'ingresso alle Cascate del Varone). Partenza da Riva, ore 18. Arrivo a Garda, ore 19.30, alle ore 21 Garda offrirà un grandioso spettacolo di luminarie e fuochi artificiali. Partenza da Garda con gli stessi automezzi, alle ore 23; arrivo a Verona a mezzanotte.

Due importanti concorsi

In occasione dell'adunata alla Gardesana, l'Automobile Club Verona bandisce due concorsi, che non mancheranno di richiamare gran numero di aderenti: uno per abbigliamento interno di automobili, con ricco premio e diploma; l'altro — aperto a professionisti e dilettanti — per fotografie in uno o più gruppi di dodici soggetti, con assegnazione di medaglia d'oro e diploma. Le fotografie

dovranno pervenire all'Automobile Club, l'otto maggio e saranno sottoposte al giudizio di una Commissione all'uopo nominata, sotto la presidenza del Conte Alberto Da Sacco.

Le accoglienze di Garda

Garda prepara solenni festeggiamenti in onore dei partecipanti all'adunata.

Nel pomeriggio, terminate le cerimonie a Malcesine, Val Marza, Torbole e Riva, i gitanti faranno ritorno a Garda, che troveranno sfarzosamente illuminata. Alle ore 20, uno scelto Corpo Bandistico svolgerà un concerto musicale nella piazza principale. Alle ore 20.30, sarà offerto all'Albergo Terminus un pranzo d'onore alle Autorità e, a numero limitato di posti per i primi iscritti, ai partecipanti alla gita. Levate le mense, seguirà nella sala delle feste del Terminus un trattenimento danzante.

Il Comitato organizzatore

Diamo i nomi dei componenti il Comitato organizzatore del grande raduno: *Presidente onorario* S. E. Fronteri Comm. Dr. Giovanni, R. Prefetto di Verona; *Presidente On.* Prof. Luigi Messedaglia, Senatore del Regno; *V. Presidenti On.* Gr. Uff. Avv. Giuseppe Righetti, Comm. Fed. Prov. Fascista e Cav. Tullio Danese, Pres. A. C. di Verona; *Segretario* Cav. Rag. Giacomo Riva; *Membri On.* Avv. Luigi Grancelli, Nico Busato, Giovanni Cabianca, Dr. Sergio Marchi, Cav. Avv. Alberto Donella, Cav. Ing. Attilio Ferrari, Co. Comm. Col. Giovanni Giusti del Giardino, Comm. Avv. Ermanno Gemma, Cav. Dr. Guido Ghedini, Comm. Avv. Carlo Massarani Prosperini, Co. Avv. Tito Murari della Corte Brà, Cav. Nico Piccoli, Rag. Valeriano Vianini, Cav. Ing. Adolfo Zorzan.

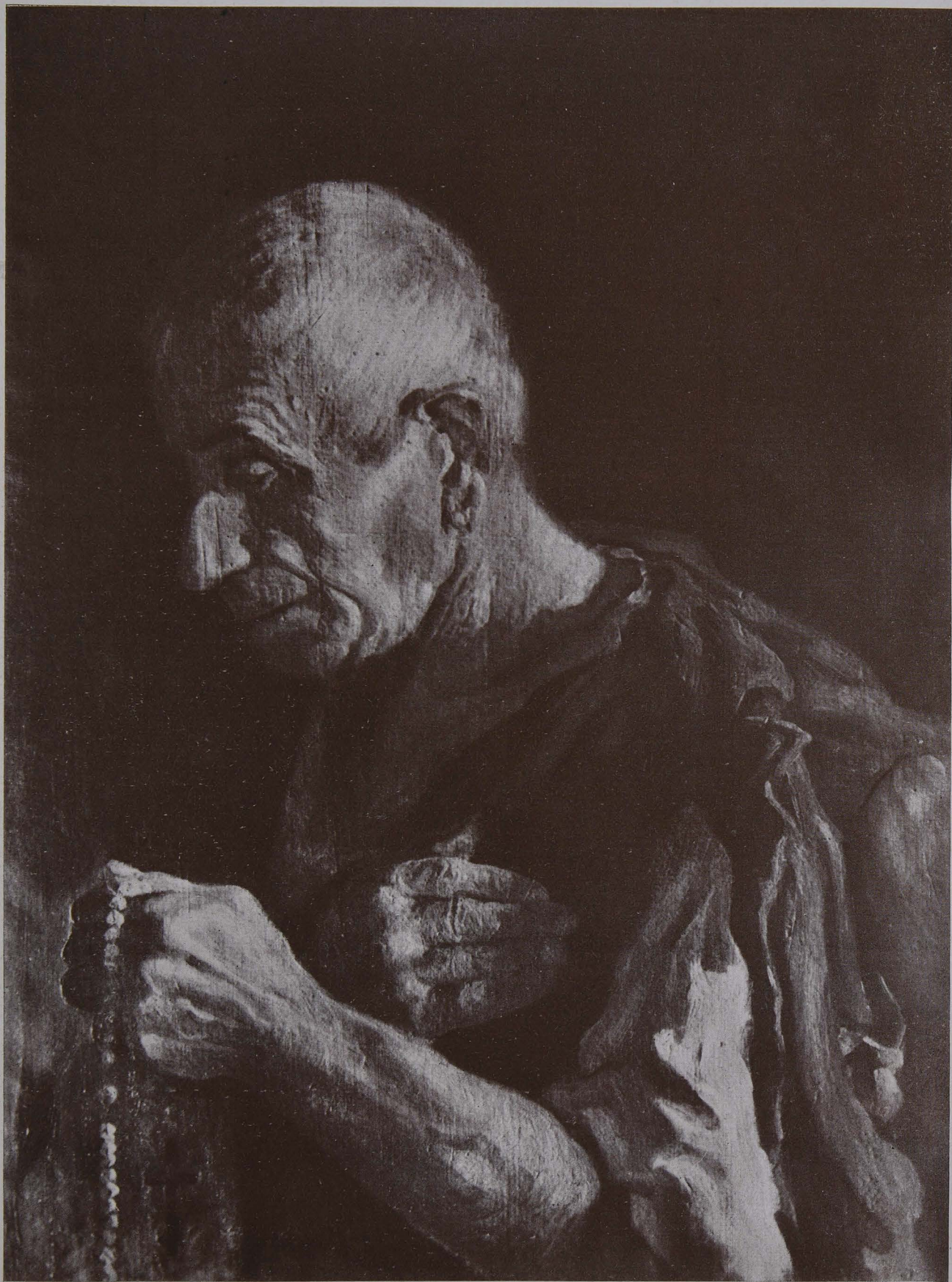
Giornata memorabile

La fraterna ospitalità di Garda, prima tappa del grande raduno, avrà una cordialissima rispondenza in tutti i paesi della sponda veronese, per i quali transiteranno i torpedoni, le automobili e le motociclette partecipanti al raduno. Sarà una gara indimenticabile di cordialità, necessario suggello a questa prima iniziativa, che darà nuovo impulso alla vita turistica del Lago.

« IL GARDA »



La poesia del Garda - Vela solitaria.



C. F. PICCOLI: *Vecchio in preghiera* (olio).

La Russia degli Czar

nei quadri di Pietro Rotari

A pagina 15 nel fascicolo di febbraio, ne descrissi la *dama* riprodotta qui. Manca la tessera d'identità, però è della corte di Caterina II. Quando Verona, ben più considerata che ora, vide nell'822 adunati a congresso i monarchi d'Europa, e fra essi lo czar Alessandro, vincitore di Napoleone col gelo, e la czarina, intitolò ad essa la via della Gran Czara, ora passata al martire Guglielmo Oberdan: è probabile che la czarina abbia veduto in casa dei conti Cartolari la colonia russa dipinta dal pittore aulico di Pietroburgo, e i ritratti dei personaggi imperiali e reali: è certo però, almeno per tradizione, un altro episodio relativo al suo interessamento per le nostre bellezze artistiche. Allorchè vide porta Palio, la migliore d'Italia, esclamò: « meriterebbe non si pagasse dazio », prevenendo l'abolizione saggiamente estesa dal Duce a tutte. Verona appagò il desiderio dell'imperatrice, ma per non perderci, chiuse al dazio la porta, che fu detta « Stuppa ». Tale fu l'interpretazione d'omaggio alla bellezza architettonica del capolavoro autentico del Sammiceli, che fra i restauri d'altri monumenti, si lascia sgretolare e infracidare.

Ma torniamo dalla czarina ammiratrice, agli czar ammirabili (se dipinti).

Pietro il Grande, il fondatore di Pietroburgo — poi Petergrad, ora Leningrado, la Venezia russa, la Bisanzio di Mosca; fu il rinnovatore della Russia, che tolse all'orientalismo slavo, iniettandole il virus europeo. Ardito, geniale, autocrate e gentile appare qui di profilo, imitato dal ritratto del Danhauser ch'era nella galleria dei Romanoff, ma ben migliorato; non è il parruccone riprodotto nell'enciclopedia *La rousse*; la zazzera sciolta dà un che di femminile al viso giovanile mascolinizzato appena dai due baffetti incipienti. Pare ondeggi al suo presentarsi, quasi al balcone, per mirare la sopposta Neva, o la folla acclamante. Nessuna commozione o contrazione nel volto statuario, avvezzo

alla comparsa decorativa, insensibile al plauso o alla censura, se pur permessa, incosciente; viso temprato



PIETRO ROTARI: *Pietro il Grande*

(benchè paffuto) più dell'acciaio della corazza: mirabile però anche questa, specchio del suo animo misto d'ombre cupe, riflessi luminosi e punti brillanti, che non hanno il tocco rapido di Paolo nel ritratto di Paise Guarienti al museo, ma nella sfumatura, senza cadere nel fotografico, danno il senso della realtà, e

alla figura l'aspetto marziale, attenuato dalla fascia azzurra, increspata o screziata *moirée*, riservata ai principi della corte.

Il rosso paludamento, e il collare bianco sul solito fondo scuro, quasi nell'ombra della finestra, completano il tetracordo della tavolozza e accentuano la scultorietà del busto, che sembra miri impassibile i fati della sua dinastia, della sua capitale e del suo impero, crollati sotto l'orda dei nuovi Tartari che insidiavano il mondo, e sotto la nemesi dell'autocrazia crudele e dissoluta.



PIETRO ROTARI: *Caterina di Russia*

Caterina II. Fu Lei che nel 1756 lo chiamò alla corte, non è quindi a stupire se il pittore mescolò ai colori, non dirò l'adulazione ma la deferenza per lei. Cinque altri ritratti segna la sua nota: dove saranno? Uno in profilo, simile alla regina inglese, con diadema e lineamenti arcigni, nulla ha che fare con questa Elisabetta russa, voltairiana, ambiziosa, crudele, volubile, ma intelligente, chiamata a Pietroburgo da Elisabetta Petrowna (di cui v'è pure il ritratto in Ca' de' conti) che le diè sposo il figlio Pietro III, al quale, dopo la rivolta Caterina succedette nel 1762 col nome di Alexiwna. Spregiudicata, affettava i

principi degli enciclopedisti, ed è strano, che ultimo suo atto, contraddittorio, fu lo spedire Souvaroff contro la repubblica francese.

Qui invece è una dama francese, incipriata, *poudreée*, scollata, ammantata: unico accenno d'autorità il diadema d'oro, con fodera rossa, e il rosso manto foderato d'ermellino. Nel resto è dama: l'incipiente pinguedine attenuata; l'esuberante scollatura, incorniciata da abbozzato merletto e chiusa da purpureo broccato, i capelli a cirri di nube, volubili come i capricci sottostanti, e avvolgenti come le serpentine

chiome che torconsi nelle spire sul collo; sopraelevate le ciglia, affettata la bocca, corretto il naso adunco, spavaldi i brillanti zaffiri, abbinati come occhietti viperei, e il tutto smussato nell'ovale per dar quasi un senso di miniatura, fanno capire lo sforzo dell'artista per trasformare la tiranna in conquistatrice, la maturità in giovinezza e la *toiletta* in beltà. Il sogguardo però par voglia cogliere nello spettatore il sospetto ch'ella o un intrigo di palazzo, male abbian corrisposto alla valentia e allo zelo del pittore, dandogli fine catastrofica.

Stanislao II, Augusto Poniatowski? amante di Caterina, da lei fatto re di Polonia. È veramente lui? Un inviato dei musei imperiali non lo identificò sicuramente, ma dato il carattere lascivo, ambizioso, gli spergiuri contro la costituzione del 1791 per darsi a Targowitz, lo credette verosimile.

Forse la pinguedine fè velo, ma fu trovato assai somigliante al quadro che era nel palazzo della Gacina.

I Poniatowski, derivati da un Torelli di Ferrara, e da un Salinguerra che prese la Fratta ai Veronesi, fu podestà nel 1200 in Verona, lascia il nome al castello di Villafranca, ed ebbe un erede morto in Polonia nel 1650, furono, mutato nome, famiglia principesca di quel regno disgraziato. Questi, da Parigi passò ambasciatore alla corte di Caterina; ne teneva due ritratti ai lati del letto: quand'ella lo fece re, sacrificò a lei la sua patria; cacciato dalla rivoluzione fu ricondotto dalle armi russe; quando Federico II, Maria Teresa

(con pietà austriaca) e Caterina smembrarono la Polonia, nel 1772 e poi nel 1793 ei tutto accettò, anche la dieta di Grodno. Ma se doveva tardare la divina vendetta fino alla gran guerra per far crollare i tre imperi, morti d'indigestione polonica, non tardò per Stanislao; ch'è eletto dittatore Kotsiusko nel 1794, presa Varsavia da Souvaroff egli abdicò e dopo tre anni, disonorato morì.

Qui è l'edonista, *Epicuri de grege porcus*, anzi per non offendere la integrità suina, maiale nel senso proprio, con l'aria d'eunuco. La pelle ha un livido pao-nazzo, quasi inverosimile, prossimo al *morellone* dei

geloni per l'affluire del sangue provocato dalla sizza. Pappagorgia e labbra tumide quasi di femmina, come i capelli: occhi a palpebre semi-abbassate per stanchezza, naso corretto, ma bulboso, reso più antipatico dal bianco riflesso, unico punto lucido così deprecato da chi non usa (come osserva il conte) la cipria Tocalia, e lo stesso nastro nero dietro alla nuca, per squadrare, mentre accentua, la sfericità cucurbitacea di quella massa carnosa, ove unica sporgenza dura son le prominente della fronte microcefala, danno un senso di ripugnanza come davanti all'*animalis homo*. Anche l'abbigliamento concorre. Le spalle tarchiate, il grosso petto, finito ove la grassezza diverrebbe buddistica, è costretto dal rosso giubboncino benchè sbottonato, e dal panciotto marrone col fazzoletto nero che contrasta al bianco della camicia jabot a sbuffo, sul soggolo tornito e pieno.

Anche la fascia azzurra, distintivo principesco, si vergogna d'essere su tal tipo, e si nasconde nell'ombra della spalla di scorcio.

Aggiungete, come cacio, la polvere sui capelli opposta al cielo plumbeo dello sfondo, e avrete in mano bolscevicca uno spunto più terribile d'una conferenza. Eppure è bello.

* * *

Ma lasciamo i personaggi della storia; chiudiamo con gl'ideali. La leggenda è la storia più vera.

Fior d'arancio. Lo spera? L'ebbe già? Lo sparato lo fa credere, l'occhio dissuade. Il volto in tre quarti, può esser vissuto nel 700, ma può rivivere anche nelle militarizzate falangi rosse e altrove: il grigioverdazzurro del giubboncino dà quasi l'aria di una divisa. Fra i busti esprimenti passioni è il meno castigato e forse il più riprensibile, con la moda d'oggi divenuta purtroppo più che comunista, comune.

Collare rosso sullo sparato bianco. Il quale, tuttavia, non è liscio gessoso come qui, ma ha sentite sfumature, come la guancia qui troppo ambrata. Il fiore orna il cerchio purpureo del nastro, l'orecchio piange la sua lacrima, l'occhio fissa limpido una speranza, cui le labbra sorridono o accennano. Il verdescuro del corsaletto taglia reciso il candore delle carni e dei lini. È colpita nell'attimo soprapensiero.

Pensiero. E vorrei dir *la pensosa*, ma non so. È per povertà, per dispiacere, per melanconia? Il vestito trascurato (ma qui finito) i capelli scarmigliati, la magrezza del viso incline a sensibilità malinconica lasciano incerti sul pensiero e sul sesso. Tutto è studiato a dissimular l'arte. Anche il classico gesto della mano alla guancia per indicare il dolore, qui, lasciando

credere il gomito appoggiato, può interpretarsi sostegno del peso del pensiero. E occhio, naso, bocca e linea della gola, convergono prospetticamente in esso, con tono prevalente di tristezza ingenua.

Deve essere uscito il pittore dal mefitico ambiente per trovare o concepire sì limpida e tranquilla figura, la quale se non vogliasi credere il pensiero, precoce, può esprimere la ninfa gentile a cui il Pindemonte nostro consacrò sua vita, cioè la melanconia.

Che farebbe ora il Rotari se dovesse dipingere nel parossismo sfrenato dei soviet? È forse questo lo sta-



PIETRO ROTARI: *Stanislas II* (?)

to d'animo di chi pensa alla triste condizione della fanciulla in Russia... e altrove? Presa così, può elencarsi ancora come *passione d'animo*: presa colà e nei cines dovrà elencarsi *passione animale*.

E allora non chiediamolo al Rotari, ma ai novecentisti e animalisti, e ai tempi tristi.

È difficile — per altro — resistere alla tentazione di un rilievo superficiale — ma non tanto.

Già prima della rivoluzione, prima anche della guerra l'arte russa — tutta l'arte russa — non solo quindi quella figurativa — presentava sintomi di turbamento e, spesso, di parossismo. In questi sintomi,

PIETRO ROTARI: *Fior d'arancio*

anzi, si finì con il trovare e con l'identificare gli stessi caratteri salienti di quell'arte che, per tal modo ebbe (e questo era innegabile) una propria inconfondibile personalità.

I sovietici — adesso — hanno messo il marchio della falce e martello anche sull'arte, che così diventò ufficiale, non essendo tollerata, nel paradiso bolscevico, alcuna esistenza che ufficiale non sia.

C'è — pure tra noi — chi è entusiasta dell'arte sovietica — unico quasi articolo d'esportazione russa — e ce la addita come una promessa, meglio, come un impegno per l'avvenire, non senza compiacersi che su di essa e dentro di essa abbia largamente agito l'afflato di una nuovissima ed agitata tendenza artistica italiana: il futurismo; la qual tendenza, a dire il vero, ebbe non poca parte nella vita intellettuale di dieci anni or sono.

Riconoscendo l'influsso del futurismo italiano sull'arte sovietica, non possiamo far altro che prenderne atto con rammarico. Quantunque il futurismo ami riconoscersi l'interprete genuino della giovinezza, della sincerità, dell'energia, noi, in qualunque sua manifestazione non riusciamo a vedere (perchè siamo

rimbambiti, ci si obbietta) altro che sforzo.

Ma sforzo è dolore ed espressione di dolore.

Dov'è il segno del dolore in questi ritratti del Rotari? Nello stesso *Pensiero*, il dolore che traspare, si trasfigura, si fa intima accorata meditazione che non scava rughe sulla fronte che, al contrario, su tutta la figura diffonde una nobile luce di, sia pur malinconica ma equilibrata pace.

Non parliamo, poi, degli altri ritratti. Bisogna sapere — come si sa — che essi furono eseguiti dal vero nel mondo della corte russa del Settecento, per rievocare lo czarismo (e quale czarismo!) con tutti i suoi fasti e nefasti.

Quale la conclusione di questo discorso? Non esisteva, dunque, allora il dolore? Od era, invece, il Rotari, incapace di scorgerlo e di notarlo, di esprimerlo cioè con le forme e con i colori dell'arte sua?

Ci guarderemo bene dal rispondere affermativamente, non rifiutandoci nemmeno di ammettere che il Rotari — il quale del mondo czarista non aveva alcuna ragione particolare per lagnarsi e potremmo dire piuttosto che ne aveva

PIETRO ROTARI: *Pensiero*.

più di una per essere contento — abbia trasfuso nei suoi personaggi un po' della sua bonaria filosofia di veneto fortunato.

Ma — ammesso anche questo — se poniamo l'arte sua in confronto con l'arte sovietica — l'impressione che se ne ricava è che allora, in Russia si vivesse meglio di adesso.

Può darsi benissimo che questa opinione sia una corbelleria, quantunque i tormentosi e tormentati ritratti, che conosciamo, di Lenin, di Trotzki e di altri eminenti « compagni » ci autorizzino a sospettare che possa essere una corbelleria anche l'opinione opposta.

Intanto è strano ed interessante che, proprio a Verona e per merito di un artista veronese, si sia indotti a queste riflessioni.

A queste e ad altre. Perchè i ritratti del Rotari, che così degnamente adornano le severe sale degli intelligenti patrizi, balzandoci — come per prodigio — a tanta distanza di tempi e di luoghi, ci costringano

anche a rievocare uno dei più tempestosi periodi che la storia di Europa abbia conosciuto.

Da quei personaggi a noi, da Caterina, Pietro il Grande, a Lenin, dall'autocrazia degli czar a quella dei soviet, quanti avvenimenti, quante tragedie, quante glorie, quante vergogne, quanti crolli di regni e di imperi! E sopra tutto, quante miserie!

Basta ricordare un nome: Napoleone! Ed ecco il cimitero di Eglan, Mosca in fiamme, la Beresina, le sotnie dei cosacchi sguinzagliati a completare lo sterminio della Grande Armata, la Germania che si sveglia ai primi palpiti di libertà, l'Italia i cui figli dopo tanti secoli, riprendono — e sia pure non per la loro patria — le armi, tutto un mondo che sprofonda, tutto un mondo che nasce.

Ma fermiamoci, per carità! Che se Rotari era fiero della sua perizia nel riprodurre teste, non doveva, certo, tenerci molto a farle girare...

F. ZONTINI

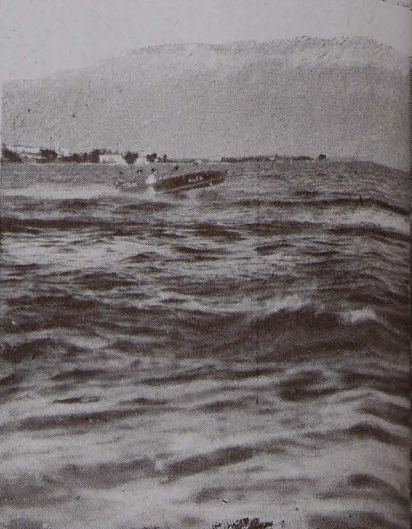
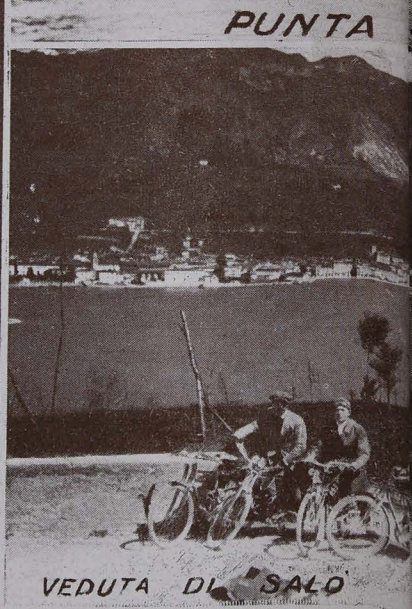
(Fot. G. Trecca)



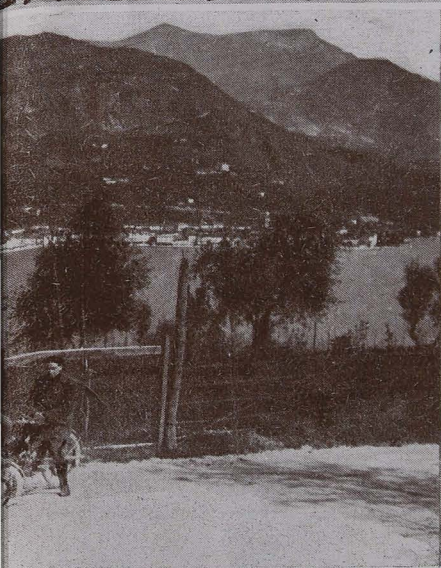
PIETRO ROTARI: *Collare rosso*

Primavera 1930

Visi



Venite al lago di Garda!



Il rischio di un patriotta sul Garda

Da pochi giorni era avvenuta la battaglia di S. Martino e Solferino. A Verona si attendeva con viva trepidazione l'avanzata delle truppe franco-piemontesi, nella speranza della prossima liberazione del Veneto, come aveva promesso l'imperatore Napoleone III.

Per effetto della vittoria, tutta la regione lombarda sulla sponda destra del Garda era in potere dell'esercito italiano, mentre sulla sponda sinistra dominava ancora l'Austria. Il lago era dagli Austriaci assai vigilato, nel timore di diserzioni e di spionaggi.

Due battelli a vapore lo solcavano giorno e notte, sotto gli ordini di ufficiali austriaci. Arrischiarsi a passare sulla riva bresciana dopo i divieti pubblicati dall'autorità militare, comminanti severissime pene e anche la morte ai trasgressori, voleva dire commettere nè più nè meno che una pazzia.

Gli stessi pescatori erano rigorosamente vigilati.

Eppure, tutto questo non valse a scoraggiare un generoso patriotta veronese, mosso dall'ardente brama di favorire l'avanzata dell'esercito vittorioso.

Si chiamava Pietro Zenati.

Non credo sieno molti ora i cittadini veronesi che lo ricordano, per quanto i suoi meriti sieno stati anche ufficialmente riconosciuti, e la sua morte non risalta che al luglio del 1906.

Egli fu un valoroso assertore della causa nazionale, per la quale non esitò ad affrontare i più gravi pericoli.

L'odio contro l'Austria l'aveva avuto sempre nel sangue fin da ragazzo; da giovanotto poi, all'Università di Padova, era costantemente tenuto d'occhio dalla polizia, sebbene con l'accortezza che gli era naturale sapesse nei diversi casi sottrarsi o alle ricerche o alle insidie che essa abilmente tendeva a lui e ad

altri suoi compagni di fede. Era amico del Fusinato, e questo basta a dare un'idea del suo patriottismo e dei suoi ardimenti. Laureatosi dopo varie vicende in giurisprudenza,

avea costituito a Verona un comitato nazionale che era in relazione coi patrioti piemontesi e lombardi, e prima e dopo il '59 fu in corrispondenza con lo stesso Cavour.

Frequenti erano i viaggi che egli faceva, in apparenza per scopi professionali o commerciali, ma in realtà per ragioni politiche, e l'affabilità di cui era



Salò, come la vide il patriotta veronese Pietro Zenati.

dotato, le conoscenze che aveva anche tra i funzionari del Governo austriaco e, più che altro, i mezzi finanziari di cui poteva disporre, gli rendevano relativamente facile l'attuazione di ogni suo progetto.

Basti dire che era riuscito a corrompere lo stesso Casati, il famoso carceriere delle prigioni di Mantova durante i celebri processi, per ottenere da lui (come ottenne in realtà) il consenso di poter conferire con alcuni dei detenuti e specialmente con un suo amico, il padovano Cavalletti, che fu poi senatore.

Quale fosse il motivo e quale l'argomento di un tale colloquio, non rivelò mai nè nei suoi *Ricordi*, che lasciò manoscritti, nè a chi gliene fece personalmente insistente richiesta (*).

Il fatto però di aver ideata e di aver tentata con buon successo la corruzione del Casati, indica a quali audacie si spingesse il patriottismo di lui. E anche quando nel '59 dileguarono, dopo tante illusioni, le speranze di una sollecita liberazione del Veneto, non desistette mai, restando a Verona, di operare in segreto per la causa nazionale, manovrando coi patrioti più in vista delle regioni liberate e capeggiando in città le azioni — sempre anonime, si capisce — rivolte a far dispetto al Governo austriaco o a far perdere la bussola alla polizia.

* * *

Lo Zenati adunque, dopo la battaglia di S. Mar-



Battaglia di Solferino. - Assalto di Cavriana da parte dei francesi.

(Dipinto conservato nel Museo Carloti di Cavriana)

tino, nel convincimento sicuro che l'esercito franco-piemontese sarebbe arrivato presto sotto Verona, s'era studiato di favorire per conto suo l'occupazione della città. Ed ecco in qual modo. Profittando della conoscenza che aveva con un ufficiale superiore del presidio, seppe così abilmente circuirlo, che a suon di *marenghi* lo indusse a consegnargli i piani delle fortificazioni.

Chi fosse questo ufficiale egli non palesò mai; quello che è certo è che i piani li ebbe in mano, e non cervellotici e disegnati, tanto per dargliela a bere, ma debitamente controllati.

Appena ne fu in possesso, decise di portarli in persona allo Stato Maggiore dell'esercito piemontese, che sapeva essere presso Desenzano. Ma l'unica via da tentare per arrivarvi era la traversata del Garda. A Peschiera non era possibile giungere in alcun modo o per la via di Brescia o per altra strada, dato che l'esercito austriaco vi era scaglionato e la vigilanza da per tutto rigorosissima.

Non restava che tentar di approdare, attraverso il Garda, su qualunque punto della riva bresciana.

Ma uscir da Verona non era in quei giorni cosa tanto facile. Ciò non ostante, nel pomeriggio di una giornata della fine di giugno varcò inosservato la porta S. Giorgio, come se fosse diretto a pigliare una boccata d'aria in campagna; poi, quando fu parecchio lontano, montò su una carrozza e dandosi l'aria di un semplice uomo d'affari, arrivò la sera stessa a Torri del Benaco.

Qui conosceva un prete al quale espone il desiderio, anzi la necessità che aveva di passare sull'altra sponda. Il prete gli fece capire le difficoltà e i pericoli ai quali si esponeva, ma lo Zenati fu irremovibile. Le difficoltà e i pericoli non li ignorava; egli era disposto a pagare qualunque somma, pur che si trovasse un'imbarcazione che lo trasportasse a Salò. Il prete lo tenne per alcune ore in casa, e chiamati segretamente due barcaioli, in cui aveva molta fiducia, fece loro noto il desiderio del suo ospite. I due uomini, sollecitati dal vistoso e insperato guadagno, aderirono subito, dimenticando forse per il momento che si trattava di rischiare la pelle.

Messisi d'accordo, a notte molto avanzata, come se intendessero andare alla pesca, uscirono con la barca fuori dal piccolo porto e allontanatisi alquanto, profittando dell'oscurità, si diressero verso un

punto remoto della riva, ove lo Zenati li aspettava. Entrò nella barca senza mostrare la minima preoccupazione, ma in cuor suo ben sapendo a quale cimento si esponeva. La notte era senza luna e il cielo nuvoloso: circostanze favorevoli e di buon augurio. Ad ogni buon conto, portava con sé due pistole con cui pensava nel peggiore dei casi di vender cara la vita. I piani delle fortificazioni li teneva cuciti dentro la pettorina, sotto la camicia, illudendosi che in una eventuale perquisizione li sarebbero stati al sicuro.

* * *

La barca era già avanzata poco più di due miglia nel lago, che era calmissimo, quando apparve da lontano un lume. Esso ingrandiva sempre più, indizio sicuro che si avvicinava. Lo Zenati ordinò sottovoce ai barcaioli di star fermi. Nel silenzio solenne della notte udì un rumore di ruote sciabordanti nell'acqua. Non c'era dubbio, era il *Vulcano*, il piroscampo austriaco che, come era noto, faceva buona guardia presso

la sponda veronese. E, quel che è peggio veniva proprio nella direzione della barca.

Lo Zenati stette un po' dubitoso, se dovesse imporre ai barcaioli di dar forza ai remi per allontanarsi dalla rotta del piroscapo, nella speranza di scomparire, prima di essere scorti, oppure di restare lì fermi, fidando di non essere scoperti, data la piccolezza dell'imbarcazione e la breve macchia nera che essa formava sulla superficie oscura dell'acqua.

Il *Vulcano* però ormai era troppo vicino: miglior partito era quello di non muoversi. Lo Zenati sempre sottovoce, ingiunse ai barcaioli di tirare i remi dentro la banca e di distendersi giù sul fondo di essa senza parlare e senza fare il minimo rumore. Egli stesso si rannicchiò presso la poppa, tenendo nelle mani le due pistole, risoluto a sparare sui barcaioli, se lo avessero tradito, o a difendersi fino all'estremo qualora si fosse cercato di arrestarlo, e serbando nel peggiore dei casi una pallottola per se. Per quanto sentisse la gravità del pericolo che gli sovrastava, serbò una calma straordinaria.

Il *Vulcano* s'accostava ancora. Ad un certo momento lo Zenati giudicò perduta ogni speranza di salvezza; era impossibile non essere scorti, visto che la massa nera del piroscapo si profilava tutta sullo sfondo del cielo; non era distante più di cento metri.

Ma ecco che, con sua grande meraviglia, s'accorse che il *Vulcano* s'era fermato. Le ruote non giravano più; il silenzio sulla superficie del lago era assoluto. Cosa succedeva? Che si volesse ascoltare se giungevano tonfi di remi o rumori di voci? Che fosse stata scorta la barca e si calasse una scialuppa con degli uomini per vedere di che si trattasse, e procedere quindi al suo arresto?

Momenti terribili! Per fortuna, non c'erano riflettori a quei tempi, e la lanterna di prua diffondeva un chiarore molto debole sullo specchio dell'acqua a poca distanza dal piroscapo, rendendo alquanto più buio lo spazio davanti e d'intorno.

Passarono alcuni minuti d'incertezza accasciante. Poi, cosa insperata, il *Vulcano* si mosse per cambiar rotta. Non erano stati veduti; l'incubo era cessato.

Tuttavia lo Zenati e i barcaioli rimasero ancora nella posizione in cui stavano, ponendo ascolto alle voci confuse che provenivano dal piroscapo e al rumore delle ruote che s'attenuava allontanandosi.

Quando parve opportuno, lo Zenati dette ordine agli uomini di rizzarsi e di vogare a tutta forza. Il *Vulcano* non riapparve più.

* * *

Cominciavano dalla parte di oriente ad apparire i primi chiarori dell'alba, quan-

do si delineò, ancora indistinta, la riva bresciana. Senonchè, arrivata la barca a poca distanza dalla sponda, fu accolta da tre o quattro fucilate. Le pallottole fischiarono vicine.

Lo Zenati allora si levò in piedi e si mise a gridare: « Non sparate! Siamo amici, siamo italiani! ». E intanto sventolava un fazzoletto bianco. Erano stati presi da una pattuglia piemontese per contrabbandieri o per spie.

Appena sbarcato, dichiarò a un sottufficiale che egli era, lasciando capire che avea una missione importantissima da compiere presso lo Stato Maggiore. Il sottufficiale lo fece accompagnare da due soldati a Salò, dove fattosi conoscere, ottenne dall'autorità militare il permesso di recarsi in vettura a Desenzano.

Quivi seppe che il Re si trovava a Rivoltella, e decise di presentarsi a lui, se era possibile. Ma prima volle rivelare ad alcuni ufficiali di Stato Maggiore quali documenti portava con sè. Fattili perciò esaminare, non gli fu difficile ottenere udienza da Vittorio Emanuele II, il quale apprezzò molto l'iniziativa dello Zenati, volle essere informato del pericolo che avea corso nella traversata del lago e lo tenne a colazione.

Poi, quando ebbe presa conoscenza dei piani delle fortificazioni di Verona, inviò lo Zenati al Quartier generale di Napoleone III°.

Gli ufficiali dello Stato Maggiore francese lo accolsero freddamente, e poi che ebbero alla loro volta esaminati i documenti, che a lui parevano tanto preziosi, in tono asciutto gli dissero: « I piani delle fortificazioni di Verona li conosciamo! »

Egli rimase deluso; ciò non ostante, si trattenne qualche giorno a Desenzano per capire se e quando si sarebbe continuata la campagna per la liberazione di Verona e del Veneto.

Quindi ritornò a Verona, simulando, dopo aver fatto un lungo giro, di rientrare in città da una visita fatta nelle sue campagne per interessi di famiglia. Intendeva ravvivare, si capisce, nei concittadini le speranze nella prossima liberazione; invece arrivò a tempo per vedere il giovane Generale Fleury attraversare in carrozza di gala le vie della città per andar a chiedere da parte di Napoleone III° la tregua delle armi all'imperatore Francesco Giuseppe, primo e malaugurato indizio di ciò che fu poco dopo concluso a Villafranca.

GIUSEPPE GAGLIARDI

Mantova, marzo 1930.



Casati, il carceriere dei Martiri di Belfiore, che Pietro Zenati riuscì a corrompere.

(*) Nel Castello di Mantova durante i famosi processi, in *Rivista di Roma*, 10 agosto 1908.

GENTILEZZE E ROMITAGGI NE LA VAL POLICELLA



A. Dall'Oca Bianca - « La Sorte ».

« Sul cancel della villa fanno da sentinella
un pastorel d'Arcadia ed una pastorella ».

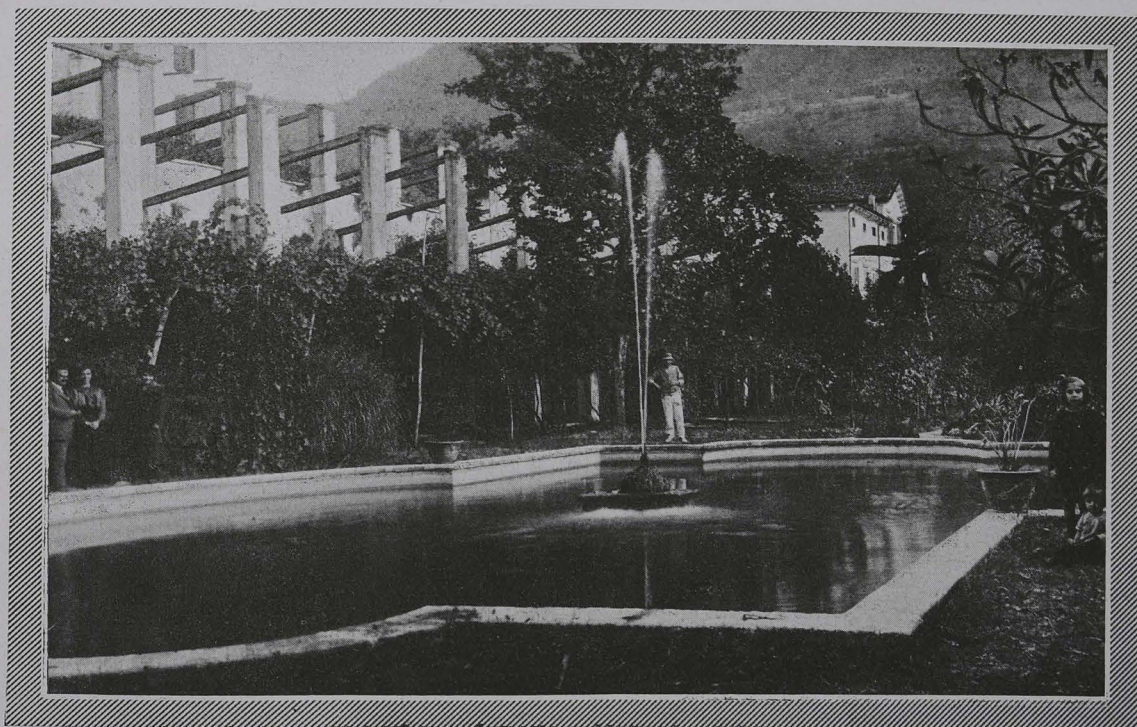
Questa villa fu già degli Allegri, bennata famiglia Veronese. Vi era annessa fra altro una cedraia veramente monumentale, a triplice piano con lo scalone centrale in pietra viva che dà su di un laghetto, cintato pure di pietra. La cedraia che forniva più che cento mila cedri all'anno, fu di-

I bei numeri de la'' Sorte,,

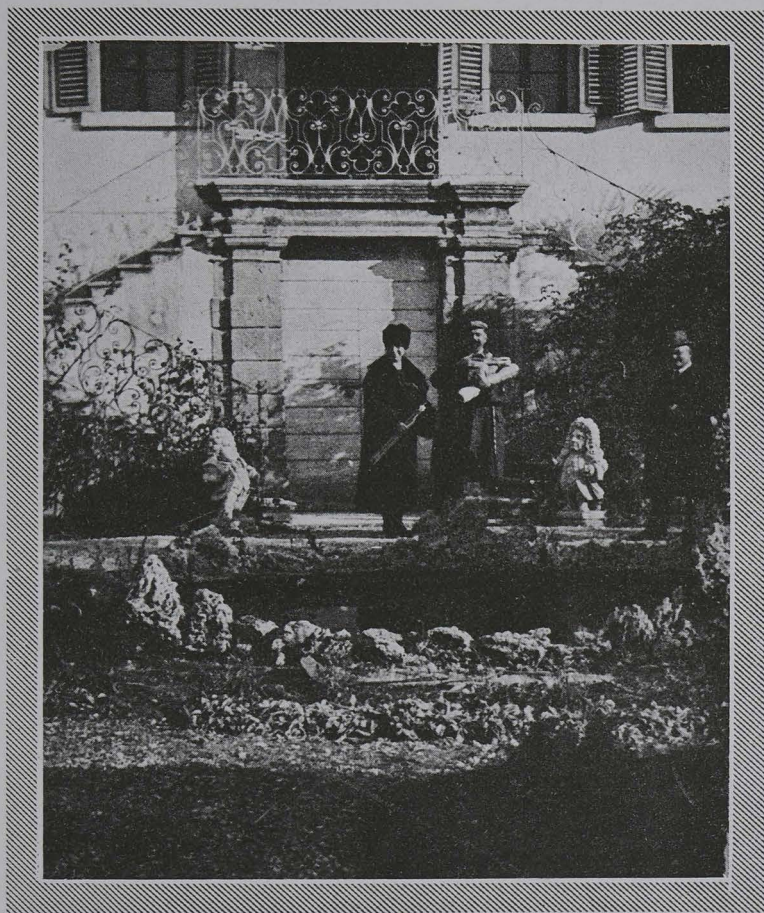
(Elogio di una villa in Negrar
di V. P. contrada ''Sorte,,)

di BERTO BARBARANI

sfatta dei suoi serramenti, dal susseguente proprietario gen. Iaracesky; passata in proprietà del filandiere Riva, questi la abbellì ed arricchì di nuove piantagioni e giochi d'acqua. Dal Riva passò al Gen. Serafia e quindi all'attuale proprietario Sig. Vitale Sterzi, il noto produttore di vini di S. Martino B. A. il quale, così, in una col podere « Conca d'Oro » di S. Giorgio Inganapoltron, si accaparrò uno dei poderi viticoli più stimati della valle, per la squisitezza e varietà delle uve.



La « Sorte » è un paradiso di fontanili scherzi
di cui n'è proprietario certo Vitale Sterzi.



*Mentre i nani di pietra, che adornano le aiuole,
danno di fiato ai pifferi e intrecciano caròle.*

I°

Dossi in tripudio! Spiriti — di antichi campanili,
festoncelli di grappoli — su viali e cortili;
acque armoniose d'Adige — eterne svegliarine,
maestre di solletico — a Bacchiche colline;
statue del Settecento — che dal chiuso dei pini
(già cadute in disgrazia — de i ciechi contadini)
par ne vengano incontro — offerendo beltà,
quasi ci ravvisassero — per gente di città...
Fu già questa dovizia — di paesaggio e mobile
seduzion, che un giorno — sognavo in automobile!

II°

Villaggi muti e assorti — ne la astuzia benigna
di invocare il Signore — per amor de la vigna;
cappellani, che a decima — de la uva più fina
coltivano la fede — con l'occhio a la cantina;
tempietti romanici — su sè stessi a guatare,
del vinto Paganesimo — le capovolte are (1);

e parlano a San Giorgio
— divinità paesane (2)
e affiorano i musaici — delle ville romane...
Furo queste fantasime
— vere e proprie del Pago
(a Negrar, San Floriano
— a Bure e Gargagnago)
Sì, fu questa dovizia
— di paesaggio e nobile
tradizion, che un giorno
— sognavo in automobile!

III°

Si andava giusto in gita
— gaia verso la « Sorte »
dove dirò con Dante
— le cose che vi ho scorte!
La « Sorte » è un paradiso
— di fontanili scherzi,
di cui n'è proprietario
— certo Vitale Sterzi.
Pedemonte, San Vito.
— Al ponte de la « Saga »
la macchina procede
— dentro un bagno di vaga
confidenza campestre — per dettagli gentili:
« festoncelli di grappoli
— su viali e cortili » (3).

Una letizia d'archi
— che pensano a un dipresso
debba ogni il parroco
— far suo « solenne ingresso ».

Ecco, l'indispensabile — druidico molino,
carco d'anni e di muschio — ma fresco e cantarino,
la bottega dei « generi » — comari su le porte,
che velano un somnesso — («L'è el paron de la Sorte»)
mentre di « San Piereto » (4) — il campanil, bel bello
insegue l'automobile — con l'occhio da monello...

Si monta con baldanza; — il rombo del motore
mette galline ed anatre — in comico furore...
Tosto, là suso, i villici — dan man forte agli arnesi
e di gran lena affannansi — (come in tutti i paesi)

poichè, per metafisico — ligame a la magione,
è sempre l'automobile — che tradisce il padrone!

Sul cancel de la villa — fanno da sentinella
un pastorel d'Arcadia — ed una pastorella,

mentre i nani di pietra — che vegliano le aiuole
danno di fiato ai pifferi — e intrecciano caròle!...

— Bon giorno, sior paron. — Ne par 'na fina un sogno
de vedarlo... La vaca — l'è tombolà in t'el progno!



*Il padrone di casa
con gli ospiti Angelo Dall'Oca Bianca e Berto Barbarani.*

— È croà tuti i peri — gnanca boni da forno...

— E l'ua?

— Tanta, ma poca... Sior Vitale, bon giorno!

IV°

La villa porta in fronte — il motto di « Lux mea »
È un chiarore di sogno — il raggio di un'idea!

La vasca del giardino — alto, alto zampilla
e di rugiada imperlarsi — i fiori della villa,

mentre alle nostre chiacchiere — da la voce commossi
verso l'orlo s'affrottano — i pesciolini rossi...

Le due branche di scala — invitano gli umani
a salir tra spalliere — di rose e di gerani...

Appena dentro in sala — secondo la stagione,
brilla nel fondo un verde — che sa di incantazione!

Un verde smeraldino — tinta pelle di rana,
verde di capilvenere — mantiglia di fontana!

V°

Ma quello, che più stuzzica — dentro la conca rara,
è il mistero scheletrico — della enorme cedrara...

È un monumento atavico — che visto da lontano
ricorda un mito biblico — un Foro, un Vaticano...

Un tempo, questa mole — più degna per Sinedri,
dava colore e mosto — a cento mila cedri...

Ma le piante son morte — dal freddo e tu vedrai
or vigne di Aleatico — pergole di « Tokai »...

Quest'ultime, piantate — furon per fantasia
di un general polacco — magnate d'Ungheria (6),

che per spillar Tocaio — ma proprio originale
vi trasportò a vagoni — la terra sua, natale!

VI°

A piè de lo scalone — convien l'occhio si pasca
dentro un gran speco d'acqua

— ben contenuta in vasca,

dove allignan le tinche — e dove che bel bello
dondolerebbe in grazia — minuscolo un battello!

Ma che dirò degli altri — comodi familiari,
dei vasti, impressionanti — fruttiferi granari:

dinamo per la luce — sentieri da romanzo,
perfin la campanella — che squilla per il pranzo;

palme, magnolie, nespole — del Giappone, bambù,
la serra per l'inverno; — che volete di più?...

Il brolo fa miracoli — un brolo da profeti
e da la valle elevasi — il bosco de li abeti;

mentre in quel de li ulivi — canaletti sicuri
corrono in equilibrio — su la costa dei muri...

Un ponticel di legno — immette per graziosa
strada a la radio-incognita — acqua miracolosa,

così che vò concludere — con questa tarantella
l'elogio della villa « Sorte » — in Valpolicella...

Essa ha tanti bei numeri! — Metteteli in un gotto,
fidate nella... sorte — e vincerete al lotto!

BERTO BARBARANI

NOTE: (1) A San Floriano di V. P. ad esempio, le lesene triangolari della bella chiesa romanica, posano su due are

sacrificiali, capovolte, come si usava nei primitivi tempi, in segno di dispregio, pur utilizzando i... sacrificati.

(2) Si allude alle divinità locali del così detto « Pago degli Arugnati » di origine etrusca o retica e che si chiamavano *Udisna* (la romana Cibele) a cui seguivano: *Cuslano* (La Fede), *Ilamma Gale* e *Symma Gale* (La Salute e la Scienza). La parola A-rus-nath significa: dimora di un popolo saggio.

(3) Nelle località più remote della valle infatti, sulle strade pubbliche, i cordoni della vite, carichi di grappoli, attraversano la strada all'altezza di due uomini.

(4) Piccola frazione pittoresca, con chiesetta antica, della quale fa parte la contrada « Sorte » - a circa 300 metri sul m.

(5) Sono pupazzi scolpiti in pietra sonora di Caffi, sopra Cavaion, bellamente espressi e che fra tutti formano un concerto di simpatica comicità, con maestro, cantanti, suonatori etc.

(6) Il già summentovato, generale Aracesky, che piantando le barbatelle di Tokai, il celebre vino ungherese, lungo la cedraia disfatta, dicono le abbia anche nutrite con la loro terra nativa.



*Ma quello che più stuzzica dentro la conca rara,
è il mistero scheletrico dell'enorme cedrara.*

Due secoli di vita di un teatro

La Fiera di marzo è da qualche anno la sola occasione che determini l'apertura del massimo teatro veronese, il Filarmonico. Per quali molteplici ragioni questo splendido ed aristocratico teatro sia destinato a rimanere chiuso tutto l'anno, è abbastanza noto, e non è qui il caso di perdersi in novelle recriminazioni. Ricordiamo invece che il nostro Massimo sta per compiere i due secoli di vita, e diamo uno sguardo al suo glorioso passato non senza formulare il voto ch'esso gli sia di buon auspicio per l'avvenire.

Il Teatro Filarmonico, o meglio il Teatro dell'Accademia Filarmonica, sorse al principio del secolo XVIII per il bisogno avvertito dalla città di avere una sede decorosa e degna di accogliere spettacoli improntati a serietà d'arte e di dare al pubblico comodità e sfarzo, ciò che non potevano offrire nè il Teatro Diurno dell'Arena nè gli altri piccoli ed imperfetti teatri pubblici o privati. Il primo ad avvertire questo bisogno fu un illustre letterato, Scipione Maffei, il quale ebbe l'idea di far costruire un teatro decoroso e signorile sul terreno di proprietà dell'Accademia Filarmonica. Costituitosi, come si direbbe oggi, un comitato composto oltre che del Maffei, del conte Gerolamo Pompei, del conte Ippolito Bevilacqua e del conte Gerolamo Allegri, fu dato l'incarico della co-

struzione all'architetto Francesco Bibbiena, noto per aver progettato altri importanti teatri italiani come, per esempio, il « Comunale » di Bologna. Cominciata nel 1715, nel 1729 la fabbrica era finita e padrona di essa rimase, naturalmente, l'Accademia Filarmonica, la quale aveva il diritto di nominare due suoi membri per approvare o respingere le opere che in esso si dovevano rappresentare, e per vietare che donne di fama meno che onesta vi entrassero a cantare o a ballare. E l'autorità dei magistrati veneti interveniva pur essa a concedere o a impedire, a seconda dei casi e delle circostanze, le varie rappresentazioni.

Il teatro fu inaugurato il 6 gennaio 1732 con l'opera *La Fida Ninfa*, « dramma per musica da cantarsi in Verona nel nuovo Teatro dell'Accademia, dedicato a S. E. la Signora Soranza Gradeniga, Podestaresa e Vice Capitania, in Verona, per Jacopo Vallari 1732, con licenza

de' Superiori », come dice il frontespizio del libretto. Autore della musica fu il veneziano Antonio Vivaldi; le scene erano del Bibbiena, i balli invenzione di Andrea Cattani « ballerino della Maestà del Re di Portogallo », i tre cantanti principali: Giovanna Gasperini, « virtuosa di S. A. il sig. Principe di Hassia d'Armstat », Gerolama Madonis « virtuosa della Se-



Il portico del Teatro Filarmonico

reniss. Arciduchessa Maria Elis. d'Austria », e Francesco Venturini « virtuoso della Sereniss. Elettrice di Baviera ». Come si vede, s'è cominciato subito a far le cose in grande. Scipione Maffei, autore del libretto dell'opera, fu anche impresario del primo spettacolo datosi al Teatro Filarmonico; veste, questa seconda, nella quale l'autore della *Merope* non doveva trovarsi troppo a suo agio, perchè dal novembre 1729, in una lettera ad Antonio Vallisnieri così si esprimeva: « Io per mia sventura sono impacciato nell'opera che si farà a maggio e che monterà a 19 mila ducati di spesa. Oh bestialità dei nostri giorni! ». Ma invece che nel maggio del 1730 l'opera, come abbiamo detto, fu rappresentata al principio del '32, e da allora il Filarmonico ebbe annualmente le sue rappresentazioni liriche e coreografiche.

Di quello che fossero gli spettacoli del nostro teatro nella prima metà del '700 ha tracciato un quadro



Scipione Maffei
l'ideatore del Teatro Filarmonico

assai vivace il prof. Giuseppe Gagliardi nel suo notevole studio intitolato « Attori e spettatori a Verona nel secolo XVIII ». La stagione d'opera al Filarmonico costituiva già fin da allora il massimo avvenimento artistico e teatrale dell'annata. Ricchi cocchi, preceduti dai lacchè muniti di torce, portavano le dame incipriate e i cavalieri azzimati, attirati al teatro o dalla semplice smania di comparire, o dal desiderio di vedere la ballerina celebre o di ascoltare la cantante o il tenore « di cartello » reduci dai trionfi ai Teatri di Corte di Vienna o di Parigi. Nella sala del Teatro, sebbene l'ambiente fosse aristocratico, si usava fare un grande baccano a base d'urlo, fischi e rumori d'ogni genere finchè si dava inizio allo spettacolo con la *sinfonia*. Poi si alzava il sipario, e sul palcoscenico il pubblico voleva vedere sempre qualcosa di spettacoloso, di grandioso, di meraviglioso; addobbi e vestuari luccicanti di orpello, cavalli e navigli sulla

scena, il mare, i monti, i giardini incantati, tutto quanto insomma può appagare la fantasia esaltata.

Dopo la *sinfonia* cominciava il *recitativo vocale*, seguito dal recitativo strumentale che attirava un po' più l'attenzione del pubblico, la quale si accentrava nell'*aria* successiva. Dal maggiore o minore favore incontrato dall'*aria* dipendeva tutto l'esito dell'opera: talvolta erano applausi tanto rumorosi da far cadere il teatro, tal'altra fischi così sibilanti da bucare il soffitto. Poi tornavano di nuovo i lunghi *recitativi vocali* e le *ariette*, poi l'*aria* ancora e i *recitativi strumentali*, con relativi cambiamenti di scene, una più strabiliante dell'altra, fra la generale disattenzione del pubblico. Non era raro il caso che in un'opera, se il secondo atto piaceva più del primo o il terzo più del secondo, a richiesta degli spettatori, si sconvolgesse la rappresentazione mettendo, per esempio, il secondo atto davanti al primo, o il terzo davanti al secondo. E se c'erano due opere nella stessa stagione, con la massima disinvoltura si dava un atto della prima e due della seconda, e viceversa.

Il pubblico andava a teatro più che altro per sollazzarsi, e non per darsi la pena di stare attento alla musica e all'azione; perciò si prendeva tutte le libertà. Nei palchi si chiacchierava, si rideva, si giocava, si mangiava, si faceva all'amore. In teatro si faceva uno strepito anche maggiore, criticando e commentando ad alta voce e lanciando frasi ed accenni salaci alla prima donna o alla ballerina. La comodità dei palchi del Filarmonico, rara nei teatri del '700, permetteva di ritirarsi nei retrostanti camerini, dove spesso le chiasose brigate, mentre sul palcoscenico i cantanti si sgolavano e le ballerine sgambettavano, davano fondo a pranzi succulentissimi. Si sa anzi, a questo proposito, che lo stesso marchese Scipione Maffei aveva dato una cena nel suo palchetto e aveva fatto tutto l'occorrente sopra uno speciale arnese di sua invenzione, che serviva da tavola ma che non era più ampio di un palmo e mezzo di diametro.

Se scarso riguardo aveva il pubblico, ben poco ne avevano anche i cantanti. Costoro erano poco rispettosi verso il pubblico disattento, battevano il tempo con ciò che avevano in mano, uno scettro o un ventaglio, parlavano e ridevano fra loro sulla scena o scherzavano con gli spettatori dei palchetti più vicini; e sul palcoscenico c'era, in generale, il massimo disordine. Cantatrici e cantori si davano grandi borie e il titolo di « virtuosi », e le loro pretese erano enormi, specie se potevano vantare qualche successo ottenuto all'estero.

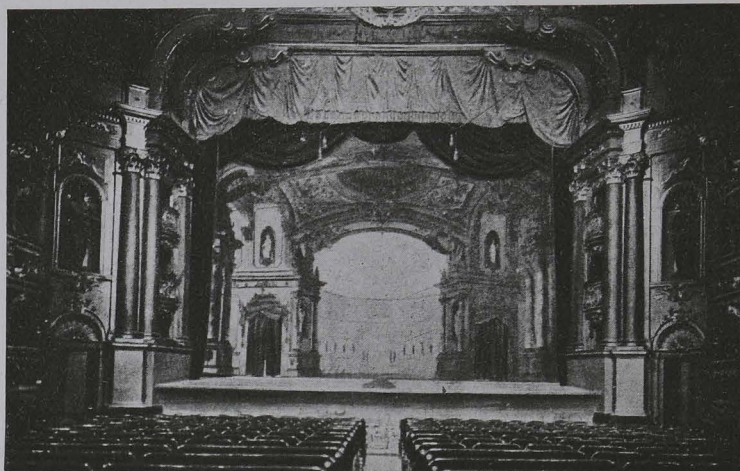
Un fatto doloroso nella storia del Teatro Filarmonico è l'incendio scoppiato il 21 gennaio 1749, alle una della notte, poco dopo la fine di uno spettacolo. Il fuoco si manifestò in un palco di terza fila per la distrazione di uno staffiere del marchese G. B. Spolverini del Giardino, che aveva lasciato una torcia accesa in un angolo del palco medesimo. Il teatro andò distrutto quasi completamente, e la Accademia Filarmonica ne decise subito la ricostruzione e l'affidò all'architetto Paglia, il quale si attenne fedelmente al disegno originario del Bibbiena. Il teatro deve essersi riaperto nel 1754 con un *Lucio Vero* di Apostolo Zeno musicato dal portoghese David Perez, opera che ebbe un esito poco felice. L'anno dopo, nell'agosto

del 1755, il Filarmonico fu concesso per un corso di recite alla Compagnia comica di Francesco Majani e Pietro Rosa. Ma per trovare uno spettacolo degno di memoria bisogna arrivare al 1765, allorchè si rappresentò l'*Antigone* del Metastasio con musica di Giuseppe Sarti di Faenza, essendo scritturata una celebre cantatrice, la Anguiari di Ferrara, conosciuta più comunemente ai suoi tempi col nome di « Bastardina », una ballerina famosa chiamata la « Mantovanina » e il tenore Manzoli, ritenuto in Italia un artista di grido. Memorabile rimase anche l'entusiasmo destato nel 1785 dal famosissimo Gaspere Pacchiarotti, il quale reduce dall'Inghilterra dove aveva accumulati allora e ricchezze, venne al Filarmonico a cantare nell'opera *Artaserse* e vi fu ricoperto di doni oltre che di elogi, e richiamò a Verona gran folla dalla provincia e dalle città vicine.

Sulla fine del secolo due serate del Filarmonico meritano di essere ricordate, non per importanza artistica, ma per il loro significato politico: una è del maggio 1797 allorchè, negli entusiasmi rivoluzionari della libertà e dell'uguaglianza, il teatro fu aperto gratuitamente al popolo che vi entrò col berretto frigio ad esaltare il nuovo regime francese; l'altra serata è quella del 21 gennaio 1798, quando nel teatro medesimo, superbamente illuminato, si festeggiò con opera e ballo la cacciata dei francesi da parte degli Austriaci, salvo poi ad inneggiare ancora, nel Filarmonico, al ritorno di quelli, nel luglio 1801, con un dramma del repubblicano Giovanni Pindemonte.

Il teatro rimase in seguito annualmente aperto. Nel 1856 fu fatta una nuova decorazione dall'ing. Pietro Gemma, e fu anche ingrandito il palcoscenico e dipinto il soffitto della sala per opera del Pagliano. Il teatro fu ridotto a quell'epoca nello stato in cui

recenti innovazioni introdotte dal comm. Amistà, presidente della Società Filarmonica, il teatro è in grado di ospitare qualunque genere di spettacoli, anche i più grandiosi. L'esterno dell'edificio è meno felice



Boccascena e sipario del Filarmonico.

(fot. Bazzoni)

e ben lontano dallo splendore e dall'eleganza della sala e del vestibolo. L'ingresso principale, col pronao a sei colonne joniche, guarda sul recinto del Museo Maffeiano, e l'ingresso laterale, quello abituale, è protetto da un portico a colonne pure joniche iniziato nel '700 dal Cristofoli e da poco completato, su lo stesso stile, da Ettore Fagioli.

Le edizioni di opere liriche al Filarmonico nei due secoli che vanno dal 1732 ad oggi, sono state molto più di quattrocento, sebbene il teatro sia rimasto chiuso per varie riprese e per lunghi periodi. Alle opere si aggiungano i balli, gli spettacoli di prosa, di varietà, i concerti, le accademie, le conferenze che richiamarono nel teatro, in ogni tempo, i cantanti e gli attori più celebri, le più eminenti personalità delle lettere, dell'arte e della politica, e si avrà un'idea della vita gloriosa e intensa del teatro Filarmonico.

Agli spettacoli del '700 abbiamo già accennato. Non sarebbe agevole, anche volendo, fare la storia particolareggiata del teatro nel secolo successivo fino ai nostri giorni, perchè sono troppi gli avvenimenti di cui bisognerebbe tenere memoria. Ricorderemo perciò soltanto i principali, quelli contraddistinti da caratteristiche più spiccate e singolari. Il secolo XIX s'apre col trionfale ritorno dei francesi a Verona, ed al Teatro Filarmonico toccò l'onore di ospitare l'imperatore Napoleone Bonaparte il quale, venuto a Verona nel 1805, assistette alla rappresentazione di una *Berenice in Roma* musicata da un maestro parmense,

forse Ferdinando Paer, ed eseguita da artisti di prim'ordine. Data la loro importanza artistica, le stagioni del Filarmonico avevano spesso un'eco anche fuori delle mura cittadine, e nel 1819 la *Gazzetta di Ve-*



La sala

(fot. Bazzoni)

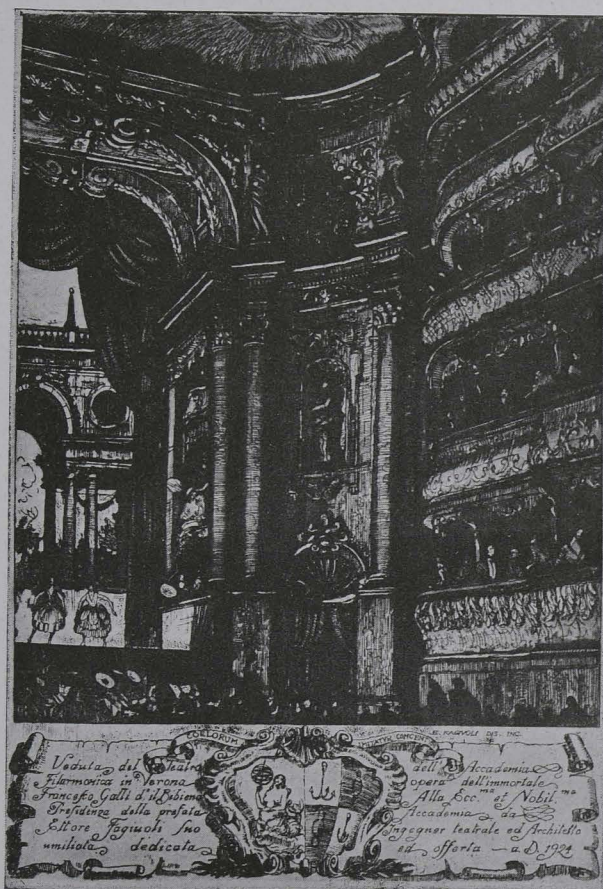
oggi si ammira. Di una bellezza particolare è il parapetto dei palchi foggiate a conchiglia; il boccascena, che si apre fra poderose colonne corinzie, è uno dei più ampi d'Italia. Specialmente dopo le geniali e

nezia, l'unico giornale allora esistente nel Veneto, se ne occupava con interesse.

Durante il Congresso della Santa Alleanza, nel 1822, tutti i sovrani, principi, ministri, uomini di corte e di mondo, le imperatrici, le regine e le dame d'ogni paese europeo che erano ospiti di Verona, convenivano la sera al Teatro Filarmonico, dove ascoltavano, tra l'altro, il *Tebaldo ed Isolina* del Morlacchi, eseguito dal famoso Velluti.

Procedendo nella schematica rassegna, troviamo al Filarmonico la famosa Luigia Boccabadati nell'autunno del 1838 e Giuseppina Strepponi, moglie di Giuseppe Verdi, nel carnevale 1839-40.

Nel febbraio del 1856, trovandosi di passaggio



Il Teatro Filarmonico
in un'acquaforte di Ettore Fagioli

per Verona, Giacomo Mayerbeer assiste al Filarmonico, festeggiatissimo dal pubblico, ad una rappresentazione di *Lucrezia Borgia*. Il 10 gennaio 1857 l'imperatore Francesco Giuseppe assiste per l'ultima volta ad una rappresentazione al Filarmonico, e il 18 novembre 1866, un mese dopo il riscatto di Verona, Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, presenzia ad un concerto al quale partecipano 75 signore, 130 dilettanti e 70 professori d'orchestra. L'anno successivo è la volta di Garibaldi, il quale assiste al *Rigoletto* e al ballo *Evelina* eseguito dalla ballerina Amalia Feraris. Memorabili rimasero le recite di Tommaso Salvini nel maggio 1868, e le esecuzioni di Costantino

Dall'Argine che nel 1871 diresse l'*Ebrea* e *Roberto il Diavolo*. Il 2 febbraio 1878 Arrigo Boito, col fratello Camillo, si trovò presente alla prima rappresentazione del *Mefistofele*. Dopo il Prologo il pubblico lo applaudì più volte e la Presidenza del Teatro gli offrì una corona d'alloro. Si dice che quella sera, ammirando dal palcoscenico la sala del Bibbiena, Boito abbia esclamato: « Questo è il teatro artisticamente più bello che io abbia veduto ». Nel corso dell'opera il maestro ebbe più di venti chiamate e la sera del 6 febbraio, congedandosi dal direttore d'orchestra, che era il Pomè, Boito gli disse: « Mi auguro di avere sempre un Pomè per il *Nerone*, o per qualunque altra opera che avessi a scrivere ».

Un altro illustre direttore d'orchestra, un veronese, il cui nome è legato alla storia del Teatro alla Scala di Milano, Franco Faccio, dirige al Filarmonico nel 1889 alcune rappresentazioni straordinarie di *Gioconda* in occasione dell'Esposizione, e tre anni dopo i Duchi di Genova e la Principessa Letizia sono presenti ad un'edizione dell'*Otello* di Verdi, dandosi per il centenario del « Savoia Cavalleria » allora di guarnigione a Verona. Importante fu la stagione lirica del maggio 1895 allorché Alberto Franchetti e Ruggero Leoncavallo presenziarono alle prime rappresentazioni delle loro opere, rispettivamente il *Fior d'Alpe* e i *Pagliacci*, eseguite col ballo *Excelsior* sotto la direzione del maestro Carmelo Preite in occasione della inaugurazione dei muraglioni. Il 20 settembre 1897 Re Umberto, dopo aver chiuso le grandi manovre passando in rivista 60.000 uomini in Piazza d'Armi, assistè ad una rappresentazione dei *Puritani* interpretate la celebre cantante polacca Rosina Pinkert. Memorabile rimase il *Guglielmo Tell*, interprete il grande Tamagno, dandosi nel 1900.

Le tradizionali stagioni di carnevale al Teatro Filarmonico furono sospese dopo quella del 1893-94, nella quale si diedero *Lohengrin* e *Manon Lescaut* di Puccini. Esse cedettero per lungo tempo il posto a più brevi corsi di rappresentazioni, quelli della Fiera di Marzo, o a rappresentazioni straordinarie in diverse stagioni dell'anno. Ripristinate per iniziativa del comm. Amistà, nel 1912-13, con *Walkiria*, *Fanciulla del West* e *Traviata* e nel 1913-14 con *L'Amore dei tre Re*, *Rigoletto*, *Lohengrin* ed *Ernani*, le stagioni di carnevale furono di nuovo troncate dalla guerra e in seguito furono sempre limitate alle stagioni di Fiera, della durata di due settimane al massimo.

Certo è un fatto doloroso che un così bel teatro, così elegante, comodo, ricco di tradizioni, debba rimanere chiuso tutto l'anno, vuota e buia la sua sala, deserto e silenzioso il vasto palcoscenico. Molte, abbiamo detto in principio, sono le ragioni; alle quali un'altra è venuta ad aggiungersi di recente, e che grava anche su altre città: la crisi del teatro in genere e lirico in ispecie, crisi che allontana il pubblico dai teatri per avviarlo verso i cinematografi e i campi sportivi, crisi che però dovrà essere a lungo andare superata perchè l'arte, da che mondo è mondo, ha sempre vinto e superato ogni ostacolo.

UN VETERANO DEL QUARANTOTTO

Giuseppe Catterinetti-Franco

Quel giovedì del 12 febbraio 1903 il tempo, a Verona, non era certo il più adatto per la quotidiana passeggiata di un gentiluomo di ottantanove anni.

Grazie al bollettino meteorologico che, con puntualità ed esattezza ammirevoli, il professor Fracastoro comunicava ai giornali — (ed oggi che i cieli sono in ogni direzione solcati dagli aeroplani e la meteorologia dovrebbe essere a portata di mano, il bollettino è invece, per i giornali stessi, un servizio ripetutamente ma vanamente invocato) — grazie dunque allo scientifico zelo del professor Fracastoro possiamo, con la massima precisione, assicurare che il 12 febbraio 1903 il termometro oscillò fra i due o tre gradi sopra zero e che, sotto la cappa di un cielo nuvoloso, si insinuò — per meglio ovattare la città di silenzio — un denso strato di nebbia.

Quale seduzione poteva, dunque, persuadere il venerando conte Giuseppe Catterinetti-Franco ad abbandonare, malgrado tutto, poco dopo mezzogiorno, le tiepide sale del suo avito palazzo in Via Sant'Eufemia per ingolfarsi, con il giovane propinquo conte Angelo-Michele Brenzoni, dentro il grigio fluttuante oceano che invadeva le strade?

La tarda vecchiaia — così simile nella sua psicologia alla spensierata infanzia — è ricca di inesplicabili misteri, che spesso ed a torto chiamiamo capricci, davanti ai quali un sacro dovere impone di inchinarsi sempre con ri-

spetto. Senza dubbio il conte Giuseppe Catterinetti-Franco non era uomo cui avesse potuto far paura la possibilità di un colpo d'aria micidiale. Ben altre possibilità di colpi ben più micidiali egli aveva affrontato, durante la sua nobile esistenza, senza conoscere la paura.

Ma, forse, l'imprudenza — dato che imprudenza fosse — del conte Catterinetti era, nella sua origine, assai meno misteriosa di quanto si potesse pensare. La cronaca di quei giorni offriva tentazioni molteplici e tali da rendere intollerabile, anche ad un patrizio di ottantanove anni, la igienica prigionia domestica.

Passiamola rapidamente in rivista.

Cronaca estera: la Francia è in bega con Menelik. Sarebbe stato, per verità, maggiormente straordinario che la Francia non si fosse trovata in bega con nessuno. Per di più la Francia che adesso ha lo scandalo finanziario di « madame » Hanau echeggiava allora per quello di « madame » Humbert.

Cronaca mondana: Il suicidio di Morlew, impresario dell'opera italiana a Pietroburgo, determinato dalla violazione di contratto della fidiaca Lina Cavalieri la quale, all'ultimo momento, non volle più saperne di partire per la Russia.

Cronaca teatrale: l'« Adriana Lecouvreur » di Cilea rappresentata, con gran successo, al Teatro Drammatico di Verona.

Cronaca cittadina: « I microcefali del Comune — (così si espi-



Il Conte Giuseppe Catterinetti-Franco.

meva nel titolo di un articolo l'organo della democrazia) — i quali rovinavano la fiera di marzo assegnando agli espositori premi ridicoli; monsignor Manzini processato per aver tenuto una predica contro il divorzio nel Duomo di Rovigo ed assolto dal Pretore di quella città; le dimissioni del Comm. Lodovico Violini — « l'ottimo Lodovico » — da presidente del Circolo degli Amici in segno di protesta contro l'organo moderato che l'aveva definito « cimelio democratico »; l'imminente veglia dei commercianti al Filarmonico e l'inaugurazione della fiera delle Quattro Stagioni nel sottoportico della Gran Guardia; le due lire che mancavano alle diecimila da raccogliersi con sottoscrizione per i sofferenti di Sicilia ed, infine, persino il centenario della prima estrazione del lotto in Verona, eseguitasi sotto la Loggia di Fra Giocondo proprio l'undici febbraio 1803. Il rievocatore di questo centenario scagliava tuoni e fulmini contro l'istituzione del lotto



Il Conte Catterinetti-Franco in tarda età.

e ne invocava il pronto sterminio. Intanto — sciagurato — riproduceva la prima cinquina estratta cento anni fa: 18-52-81-16-65! Chissà che folla, quella settimanale, ai bottegghini...

La cronaca era, in quei tempi, assai più che adesso, alimento di vita. Non è esagerato affermare che ne era un elemento essenziale, indispensabile.

Perchè avrebbe dovuto privarsene il conte Giuseppe Catterinetti-Franco? E via allora, appoggiato al robusto braccio del nepote, via attraverso la nebbia, in caccia delle frivole notizie di questo mondo che sembrano — e sono — assai meno frivole quando si sa che presto non potranno più raggiungerci, per divertirci o per indispettarci, in quell'altro mondo che ci aspetta oltre la nebbia, le nuvole, il sole, oltre, anche, tutte le stelle.

* * *

Alto, magro, un po' incurvato dagli anni, semplicissimo nell'apparenza come nell'anima, nessuno —

vedendolo passar grave nella mezza luce cinerea della giornata di febbraio — avrebbe sospettato in lui il superstite di quella fremente generazione postnapoleonica che Alfredo De Musset immortalò nel preludio alle sue « Confessioni di un figlio del secolo ».

Il conte Giuseppe Catterinetti-Franco era nato in Verona il 23 Giugno 1814 e la sua fanciullezza e la sua prima giovinezza si svilupparono in quel complicatissimo e falsissimo clima politico metternichiano con cui il « paterno » governo austriaco, alternando le blandizie con le minacce, si industriava di spegnere ogni guizzo rinascente della grande epopea rivoluzionaria interrotta, ma non distrutta, a Waterloo.

Vana fatica quasi sempre: chè i giovani più animosi contemplavano con ammirazione i veterani della Grande Armata, i reduci da Mosca e dalla Beresina, e ne ascoltavano trepidanti la rude canzone di gesta che palpitava nei loro nostalgici racconti. Guai poi se i giovani erano, per di più, proclivi alle lettere che allora Giorgio Byron — (quel Giorgio Byron del quale è oggi moda sparlare tanto) — li elettrizzava e li magnetizzava con le sue tumultuanti fanfare.

Giuseppe Catterinetti, come Carlo Montanari, come tanti altri egregi spiriti, non appena poté si sottrasse all'aura deleteria del « paterno » regime ed avendo appreso, nella completa educazione impartitagli dalla famiglia, a trattare con la stessa facilità tanto la penna quanto il pennello, già nel 1838 si pone sotto la protezione del cielo di Roma e sui colli memori d'impero e per la campagna romana si aggira cogliendo e riproducendo paesaggi.

Appunto in quell'anno lo raggiunge a Roma, durante il suo viaggio d'istruzione per l'Italia, Carlo Montanari.

Quando la forza austriaca avrà elevato il Montanari sulla vetta risplendente del martirio Giuseppe Catterinetti dedicherà alla memoria dell'amico un carme in cui la commozione e l'affetto superano il valore dell'arte.

..... Oh Carlo mio!
M'è dolce richiamarti ora solingo
quì per le sponde del tirreno mare,
ai fidati colloqui ripensando
insiem tenuti nella prima etade
sulle acropoli etrusche e sovra i colli
sabini, sul Soratte, sul Circeo
sulle ripe del Tebro e nel famoso
della eterna cittade anfitatro
..... L'estasi dell'arte
nell'ebbrezza dei sensi ritemprati
ne discoperse la parola viva
di quei ruderi antichi e vi leggemmo
il nostro italo dritto

« Non badiamo ai versi — scrive giustamente in « Un milite oscuro della libertà » Giuseppe Biadego — badiamo soltanto al sentimento che anima il poeta e rispecchia le aspirazioni e le divinazioni di questi due nobili spiriti passeggianti e meditanti sulle rovine della antica civiltà, nel 1838, quando una parte della nobiltà veronese farneticava, stolta od illusa, ai piedi di Ferdinando Imperatore venuto a visitare i suoi suditi italiani; rispecchia magnificamente quelle aspirazioni e divinazioni che porteranno l'uno a dare, dieci

anni dopo, il valido braccio alla patria, porteranno l'altro a congiurare ed a lasciarsi impiccare dall'Austria ».

A Roma il Catterinetti fa altre conoscenze e stringe altre preziose amicizie: fra gli artisti il pittore Vood, e Vincenzo Camuccini: fra i letterati il sublime Alessandro Poerio, perseguitato dai Borboni, aureolato dall'esilio, ed Atto Vannucci.

Della sua relazione con il Poerio parla il Catterinetti medesimo: — « Io mi strinsi tosto in amicizia con il Poerio ed egli mi aprì tutto il suo animo, massime una notte nel Colosseo: ed ivi mi recitò, declamando, delle sue belle poesie liberali ed una parte dei « Sepolcri » del Foscolo... L'amai religiosamente

dero Giuseppe Catterinetti-Franco e non videro i suoi critici.

Squilla il quarantotto ed ecco il Catterinetti capitano della Guardia Nazionale sotto il generale Andrea Ferrari, comandante le guardie civiche romane ed i volontari mobilitati. Subito dopo l'insuccesso del Ferrari lo ritroviamo a Venezia con Alessandro Poerio che, in una disgraziata sortita vi sacrificherà la preziosissima esistenza. Al Poerio, appunto, scrive fra l'altro, il 24 giugno 1848, il Catterinetti: — « Son cinque notti che non mi spoglio. Questa vita piena di entusiasmo, abbenchè faticosa e pericolosa mi garba assai e vi assicuro che il giorno dodici maggio, che ero capo-posto alla barricata di Treviso vi stetti con



Disegno a penna. — Da sinistra a destra: Conte Luigi Catterinetti-Franco, Conte Giuseppe, scultore Antonio Bisetti, Carlo Montanari. (Dai cimeli del Conte Angelo Brenzoni).

per le sue doti di cuore, di mente e per il gran patriottismo ».

Troppo quarantottesca questa amicizia, fiorita di notte, al Colosseo, sul ritmo degli endecasillabi foscoliani? Troppo romantica? Ebbene, Gerolamo Rovetta che ebbe la disavventura, da giovane, ispirato dal demone letterario, di giudicare infelicamente il Catterinetti, con la sua raffinata ironia di « viveur » pieno d'ingegno, dovette pensare al Catterinetti — (e forse con l'intenzione di eseguire onorevole ammenda) — quando compose quel suo « Romanticismo » che ancora oggi non si ascolta senza fremere.

Mettano pure il cuore in pace gli schizzinosi: ma senza le quarantottate e senza il romanticismo l'Italia non si sarebbe fatta. Quarantottate — santissime purpuree quarantottate, del resto — furono anche l'assedio di Venezia e la difesa della repubblica romana che — sulle barricate sugli spalti sul campo — vi-

un sangue freddo da far meravigliare me stesso. Ora il battesimo del fuoco lo ho avuto e mi pare di essere più degno della vostra amicizia, appunto perchè ancor voi vi esponete alla guerra, per amore della santissima causa italiana... Oh sì! Napoli deve decidere colla sua esplosione dell'intera e duratura nostra sorte! Io aspetto però sempre la presa di Verona, fatta da Carlo Alberto, altrimenti la guerra sarà lunga e maggiormente penosa ».

Carlo Alberto, purtroppo, nella battaglia di Santa Lucia aveva fatto inutilmente tuonare i cannoni piemontesi sotto le mura di Verona. Verona — di cui gli avevano promessa l'insurrezione — non si mosse e qualcuno — in quel giorno — deve aver tradito anche Carlo Montanari che pure si era illuso. Il quarantotto ed il quarantanove non furono altro che una strage di generose illusioni.

Dopo un conflitto che ebbe a Brondolo, ai posti

avanzati, il Catterinetti fu nominato comandante di un battaglione al Lido. Richiamate le truppe romane, che erano nel Veneto, a Roma da quella repubblica egli fu promosso maggiore alla battaglia di Velletri. Fu poi nello Stato Maggiore di Garibaldi ed al suo fianco combattè sul Gianicolo, a San Pancrazio, a San Calisto, fino al giorno che Roma fu costretta alla resa. Intanto a Verona l'Austria gli sequestrava i beni.

Nel 1852, quando Carlo Montanari si preparava a salire il patibolo, Giuseppe Catterinetti venne arrestato, per sospetti politici, a Milano e rinchiuso in quelle carceri di Santa Margherita, prima, poi tradotto a quelle di San Seveso a Venezia dove pure si trovava l'eroica cognata Marianna Catterinetti-Franco (*). Soltanto dopo alcuni mesi riacquistò la libertà.

Quanti potevano vantare, come il Catterinetti, un passato di così operoso, costante, intrepido patriottismo? Eppure...

Eppure — (ancor oggi fa male a rammentarlo) — quando nel 1859 si recò a Torino per entrare nell'esercito sardo, al Ministero della Guerra sentì contestarsi tutti i suoi titoli ed anche il suo grado ma egli tagliò corto dichiarando che era andato non per far valere dei diritti ma per combattere. Fu accontentato a queste condizioni: che il difensore di Venezia e di Roma, il maggiore di Stato Maggiore di Garibaldi, l'ospite delle carceri austriache, il patrizio coltissimo emigrato si acconciasse ad essere un semplice sottotenente. A quarantacinque anni, rinunciando alla carriera, pur di servire la patria, Catterinetti accettò.

Tredici anni rimase, poi, nell'esercito italiano: combattè a Custoza nel 1866, colla Brigata Re; fu tre anni capitano in Sicilia colla Brigata Regina, poi aiutante maggiore al Distretto di Foggia e, per ultimo, al Distretto di Venezia. Nel 1872, a cinquantotto anni, chiese ed ottenne il collocamento a riposo. Era decorato con le medaglie per le campagne 1848, 1849, 1866 e con le medaglie speciali per Venezia e per Roma.

Quando le cure patriottiche e militari non lo assorbivano, il poeta, il pittore, il critico d'arte prendevano su di lui il sopravvento, senza, per altro, che egli si desse mai, per queste occupazioni, la minima importanza. Della sua vecchia amicizia romana con Atto Vannucci egli, per esempio, si giovò quando, dal 16 dicembre 1858 al 17 gennaio 1859, si tenne a Verona la prima Esposizione di Belle Arti.

Atto Vannucci dirigeva, in quel tempo, la « Rivista di Firenze e Bollettino delle Belle Arti » e fu ben lieto di pubblicare un lungo ed acuto articolo descrittivo e critico del Catterinetti il quale — come tutti i migliori veronesi dell'epoca — ci teneva a far comprendere che l'esposizione non era, in fondo, che un modo qualunque per affermare sotto gli occhi stessi dello straniero, l'incoercibile vitalità delle nuove energie italiane in genere e venete in ispecie.

Modesto e semplice fino all'esagerazione, Giuseppe Catterinetti, che viveva molta parte dell'anno nella sua villa di Cologne, in Valpantena, passò quasi

dimenticato in Verona, come ricorda Giuseppe Biadego nella sua reverente ed affettuosa biografia.

Pochi, peraltro, avrebbero potuto vantare al pari di lui l'amicizia e la stima di tanti uomini insigni del suo tempo. Alessandro Puttinati, Pietro Selvatico, Giulio Carcano furono fieri — e lo dichiararono nelle loro lettere — della sua amicizia a proposito della quale Emilio Visconti Venosta scrisse direttamente a lui essere quella — « l'amicizia di un uomo di cuore, di uno di quegli uomini a cui si andrebbe a domandar consiglio in un affare d'onore e per cui al nuovo presentarsi di ogni circostanza la prima sollecitudine è di chiedere a se stessi quale è il proprio dovere, anzi di puntigliare sopra questo dovere, di interpretarlo nel senso più rigoroso ed austero per compirlo poi semplicemente e francamente ».

Fu anche amico, il Catterinetti, del Silorata, di Vittorio Imbriani, il terribile stroncatore di « Fame usurpate », dello scultore romano Vincenzo Gaiani, autore del monumento ad Andrea Palladio in Vicenza, dell'archeologo Lajard. A Milano aveva frequentato il salotto della contessa Clara Maffei ed a Bologna si trovava come in casa propria presso la concittadina contessa Nina Serego Gozzadini « la dama — (egli scrisse all'annuncio della sua morte) — che io ho più amato di santa amicizia ».

Nel 1866, quando un'invasione colerica minacciava le contrade veronesi ed egli aveva settantadue anni, il Catterinetti diceva al Biadego: — « ora sono vecchio ma sarei lieto, se il minacciato flagello verrà a visitarci, di spendere le ultime mie forze e di dare anche la vita nell'assistenza dei malati ». « Non era millanteria — avverte il Biadego. — L'uomo che a Chioggia, a San Pancrazio, a San Martino, a Custoza aveva sfidato sereno la morte non temeva, no, di affrontare i pericoli di un contagio ».

Il Governo scoprì che il Catterinetti esisteva e che realmente aveva fatto qualche cosa per il suo paese quando egli aveva già ottant'anni e gli fu generoso di una di quelle onorificenze che, allora, si prodigavano a piene mani a un qualunque galoppino di un qualunque deputato della maggioranza.

« Ma egli — conclude commosso il Biadego — non se ne lamentava: non si accorgeva nemmeno di queste ingiustizie. Vedeva sfilare innanzi a se i vecchi, di poco meno vecchi di lui che, quando egli rischiava la pelle, se ne stettero prudentemente a casa; li vedeva, pieni di gravità e di ciondoli cavallereschi, tra i reggitori del paese libero anche per opera sua. Vedeva i giovani che non sapevano quanto fosse costata la libertà che essi godevano così a buon mercato, pronti a ridir su tutto; li vedeva e li sentiva facili al dilleggio ed allo scherno, insofferenti di indugi, spregiatori di consigli, smaniosi di una cosa sola: di rovesciare l'antico; frettolosi soltanto di rinnovar tutto dai fondamenti come se tutto fosse stato male ideato ed eseguito. Egli vedeva e sentiva, quasi assorto, indifferente; solamente sugli occhi indeboliti dalle lunghe fatiche e le aspre viglie del campo scorgeasi scendere un tenue velo di malinconia, come se il sogno dei suoi giovani anni, intraveduto nei fidati colloqui con Alessandro Poerio a Roma ed a Venezia, tra gli entusiasmi delle prime speranze, non si fosse compiutamente realizzato ».

(*) Vedi « *Garda* » - giugno-luglio 1929 - Marianna Catterinetti-Franco.

* * *

In confronto alla nebbia dentro cui lo avvolgeva la gelida indifferenza degli uomini, immemori ed ingrati, che cosa era questa altra nebbia che esalava soffice dalla terra e pioveva volubile dal cielo?

Camminò, dentro essa, a fianco del vigile nepote, il veterano e quando, forse, ne ebbe abbastanza del pettegolezzo che la cronaca del giorno gli ebbe ammanito, rientrò lentamente nel suo antico palazzo, sacrario intimo ed austero di vivi affetti e di immortali ricordi.

Che accadde nello spazio di poco più di un'ora?

Nessuno potè dirlo e perciò amiamo immaginarlo.

Giuseppe Catterinetti Franco — un po' affaticato, naturalmente, come è permesso esserlo a ottantanove anni — si accomodò nella vasta poltrona vicino al caminetto, aspettando che pure quel giorno, come tutti i giorni, la diletta nepote contessa Lavinia Brenzoni, venisse con la figlia a chiedere sue notizie ed a scambiare quattro chiacchiere.

Nell'attesa un dolce sonno lo coglie e da quel sonno sboccia un meraviglioso sogno garibaldino.

Si scoprono le tombe, si levano i morti ma non più morti; giovani, impetuosi, entusiasti come i suoi compagni del quarantotto. Ed ecco Alessandro Poe-rio, dagli occhi miopi ma ispirati, ecco Goffredo Mameli, testa di arcangelo fanciullo, ecco, ravvolto nel rosso poncio, Garibaldi, ecco, con fronte modelata dal pensiero, Mazzini e tutti gridano Roma, tutti

gridano Venezia, tutti gridano Italia! Sul tumulto delle voci amate l'inno di Mameli chiama a raccolta, per la vita o per la morte, quanti vogliano stringere nel pugno la chioma della vittoria. Romanticismo...

— O puro, o grande sogno della mia lontana giovinezza, arrestati! — esclama, ma ben diverso da Faust, il veterano del Gianicolo.

Ed il cielo lo esaudisce. Perchè quel sogno duri eterno fa diventarlo eterno anche il suo sonno.

In questa maniera Giuseppe Catterinetti-Franco deve essere passato dalla grigia cronaca di una giornata di nebbia al fulgore della storia.

Quando, infatti, donna Lavinia Brenzoni giunse, puntuale, con la figlia non trovò che un cadavere dal volto stranamente sereno.

Il giorno dopo, nel dare l'annuncio della sua repentina scomparsa l'« Arena » concludeva con queste brevi parole: — « È vissuto modestamente e tacitamente come tutti coloro che nella vita hanno saputo far qualche cosa. Perchè è severa legge per un lato ed ironia per un altro quell'abito spirituale che rende schivi ed intolleranti dei clamori i fattori di qualche cosa e rende invece clamorosi, invadenti e teatrali tutti coloro che non hanno mai fatto nulla. Chi grida è un fallito delle benemerienze umane, il quale copre con i fumi della vanità la nullità sua ».

Parole d'oro che meriterebbero di essere incise, ancora oggi, sulla tomba di Giuseppe Catterinetti-Franco.

RICCARDO ZENI



Croce posta dalle signore sul petto agli ufficiali delle Legioni romane, che partivano per combattere lo straniero.

Verona caratteristica

Alacrità di opere e bellezza di scene pittoresche, si alternano a Verona con eguale armonia, nel quadro meraviglioso che attorno alle figure umane, compongono le vecchie case lambite dall'Adige, i ponti monumentali e le colline già vestite dal primo verde della cara stagione.

Se il « contro-luce » che presentiamo qui sotto dà la visione sintetica dell'operoso vigore che anima la giornata delle maestranze veronesi, per la sistemazione degli argini e la fabbrica dei nuovi ponti, il quadretto « di genere », coglie un momento caratteristico della vita che in tempo di magra si svolge sulle rive del fiume, dove le argute popolane si accampano, confidando ai lavacri dell'acqua fuggente la biancheria e le « ciacole » del giorno.

(Fot. B. Solimani).



Rifugi sul Garda

— **E** possa io vivere a lungo e beato, piamente osservando il sacro culto degli antenati in una piccola casa, cinta d'olivi e vigilata da cipressi, sulla sponda silenziosa d'un vasto lago, tra alte montagne di cui solo le aquile predatrici abitano le vette e, tra poche e sommesse voci di umani, solo mi parli lo sciacquio delle onde percosse dagli agili remi dei pescatori, il gemito del vento prigioniero tra le forre e, quando l'estate è al suo colmo, il rombo del tuono con cui Dio parla sopra le nubi. Nulla io domando all'imperatore onnipotente, figlio del sole, perchè tutto ciò che basta a darmi la piena felicità, lontano dai rumori degli uomini, posso costruirmelo senza alcun aiuto del principe, con le mie forti vecchie mani, sazie oramai di stringere lance e spade ».

Così Cata Hiro, il *samurai* letterato, ebbe l'imprudenza di concludere un suo carne in una di quelle giostre poetiche che annualmente, e con maggior solennità di adesso, si tenevano presso la corte imperiale del Giappone.

Imprudenza, perchè l'imperatore decretò, sì, a Cata Hiro il più ambito dei premi in gara, ma, nello stesso tempo, fece intendere al poeta — il quale nel carne aveva dato uno sfogo lirico ad un suo antico cruccio di veterano non valutato abbastanza — come il « *samurai* » che s'era permesso di proclamarsi indifferente anche ai favori imperiali, avrebbe compiuto gesto nobilissimo, degno degli antenati, praticandosi senza indugio un « *karakiri* » in perfetto stile.

E Cata Hiro, impassibile, obbedì, privandosi così della soddisfazione di costruirsi con le proprie robuste mani di soldato una piccola casa, cinta d'olivi e vigilata dai cipressi, sulla sponda silenziosa di un vasto lago.

Abbiamo ripensato spesso ai versi ed alla storia dello sfortunato « *samurai* » navigando tra le due sponde del Garda! Di tranquilli, appartati, deliziosi luoghi di rifugio, pari a quello che egli aveva sognato e celebrato invano, il lago è infatti più ricco di quanto distrattamente si suol pensare.

L'attenzione del gitante è, quasi sempre, tutta presa dai laghi che hanno nomi famigliari, dai centri alberghieri lussuosi, rumorosi di orchestre, risplendenti di luminarie dai porti, ognuno dei quali presenta una sua particolare fisionomia come vive — a bene studiarlo — di una sua particolare esistenza. Nessuno

invece — o almeno pochi — badano alle piccole costruzioni — talvolta semplicissime —, alle ville solitarie che di tratto in tratto, tra paese e paese, si affacciano sulla riva per specchiarsi nel lago.

Chi non vi bada, naturalmente, non riflette: chi vi bada — se ha tempo e voglia — riflette ma a modo suo. Non sempre le conclusioni del rapido giudizio azzeccano giusto, perchè o il proprietario di quel rifugio che di-



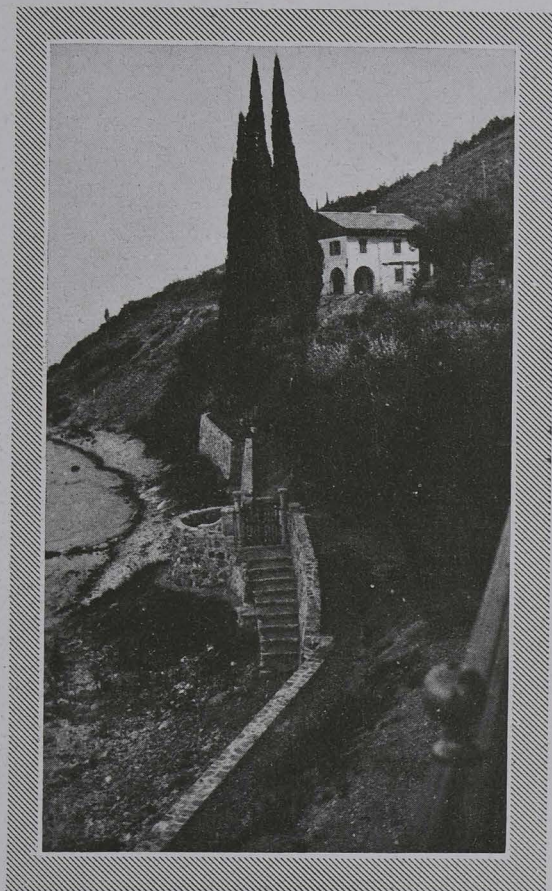
I cipressi, sentinelle maestose.

sdegna la compagnia dei suoi simili è un originale — si immagina — un po' ammalato di nervi, od un superbo che abborre dall'immischiarsi con il suo prossimo e che si permette il lusso di tradurre in pratica l'« *odi profanum vulgus et arceo* » di Orazio, o è un malinconico che bene fa ad appartarsi così, perchè la sua compagnia, certo, non offrirebbe alcuna attrattiva alla beata maggioranza che ha la fortuna di non soffrire di paturnie.

Queste supposizioni — possiamo garantirlo per personale lunga e ripetuta esperienza — non hanno il minimo fondamento e sarebbe, anzi, assai divertente ed istruttivo tracciare il medaglione di ognuno dei felici proprietari di quei rifugi.

C'è forse il bisogno di detestare il mondo con tutta la sua diversa fauna, compresa quella bipede e ragionante, da dargli un addio definitivo e inesorabile, per provare il desiderio di un luogo romito, sospeso fra due azzurri, protetto da alberi benigni, da rifugiarsi per tutto il tempo che accomoda e compiervi indisturbati una cura di solitudine paradisiaca?

E non facciamo equivoco, per carità, con questa



Motivo pittorico.

parola *solitudine*; chè si può essere squisitamente, veramente soli, anche in due. La frase esclamativa degli innamorati e degli sposini in luna di miele non è proprio la celebre: — Finalmente soli!?

Già da parecchio tempo, un nuovo rifugio del genere è sorto presso San Vigilio, sulla strada di Torri, e le fotografie che riproduciamo ci dispensano dal descriverlo. Garbatamente semplice, senza certi isterismi architettonici da cui, purtroppo, non sono esenti alcuni altri, la nuova villa ha il placido aspetto di una buona patriarcale casa domestica, costruita esclusivamente per condurvi in dolce pace una serena vita di famiglia, non senza tuttavia il signorile prestigio di una bella e ricca varietà di marmi.

È da augurarsi che questi rifugi laici — chiamiamoli così — si moltiplichino sulle sponde del lago, perchè essi sono la prova più eloquente e più convincente che il Garda merita assai di più che l'amore tumultuoso di una gita di piacere.

È poi, anche, da augurarsi che a tale moltiplicazione si dedichino gli italiani con maggior fervore degli stranieri e ciò non per spirito di xenofobia, ma per

chè meno il lago altera, anche nelle persone che vi abitano, il suo carattere etnico e più ci guadagna.

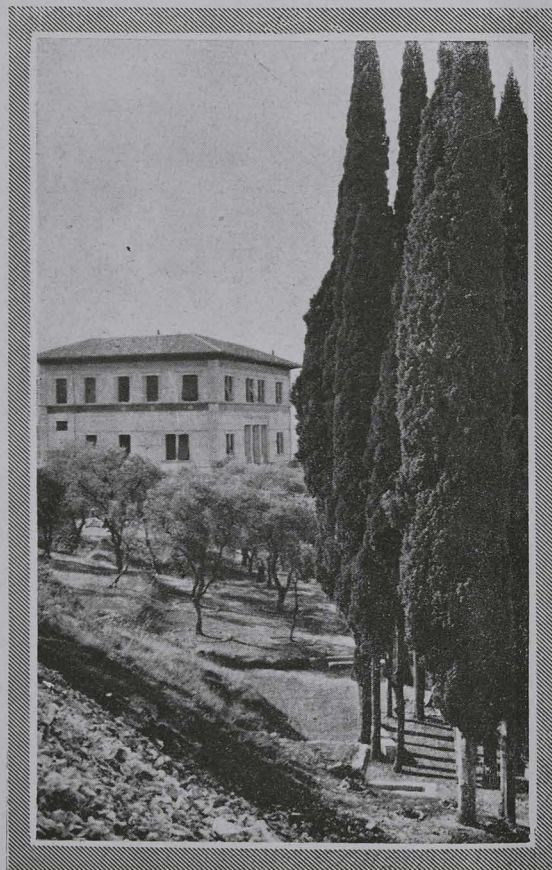
A proposito di stranieri, ci ricompare davanti agli occhi e ci rievoca un comico episodio l'arguta figura del dottor Birnbaum, corrispondente di un grande giornale berlinese, che una trentina di anni fa risiedeva appunto in uno di quei rifugi. Piccolo, molto gobbo, Birnbaum era un innamorato della nostra lingua che studiava con grandissima passione impuntigliandosi, con teutonica costanza, ogni qualvolta gli si parava contro una difficoltà.

Era morto da poco a Brescia ed era stato trasportato a Salò, l'illustre geologo e sismologo Bettoni. Alcuni giorni dopo i funerali, giungendo con un piroscafo, vediamo venirci incontro sul pontile, tutto festoso, il dottor Birnbaum.

— Proprio voi aspettavo. Saprete che è morto il professor Bettoni e che l'hanno sepolto a Salò!...

— Purtroppo!

— Ebbene, nel resoconto dei funerali c'è una parola che non capisco. Essi dicono che « la salame » è stata trasportata a Salò. Ho consultato tutti i vocabo-



« ... l'aspetto di una casa patriarcale... »

lari senza trovare il senso della parola « salame » in un caso così triste.

— Ma che salame d'Egitto! — esclamammo ridendo — Salma, dovevate cercare, salma!...

— Ahò! — fece il povero dottor Birnbaum strizzando gli occhi e stringendosi di più nella gobba.

E da quel giorno il suo rifugio fu da noi battezzato « Villa salame ».

GUIDO SPAGNOLI

PER UNA GUIDA DEL GARDA

GARDESANA ORIENTALE

Col presente capitolo, ha termine la monografia gardesana del prof. Bertoldi, di cui si possono leggere le due prime puntate nei fascicoli di gennaio e febbraio del « Garda ».

fu celebre letterato nella seconda metà del secolo decimoquinto, volgarizzatore e illustratore dei carmi di Catullo; poi un'altra chiesetta romanica di S. Nicolò,

8. Lazise

Di Lazise turrita ecco la terra
Cupida del mio canto innanzi starmi:
L'ampie mura cadenti, onde si serra,
Del suo fan fede alto valore in armi;
E un guerrier sembra che di pugne stanco
E d'anni adagia in riva all'onde il fianco.
(Betteloni).

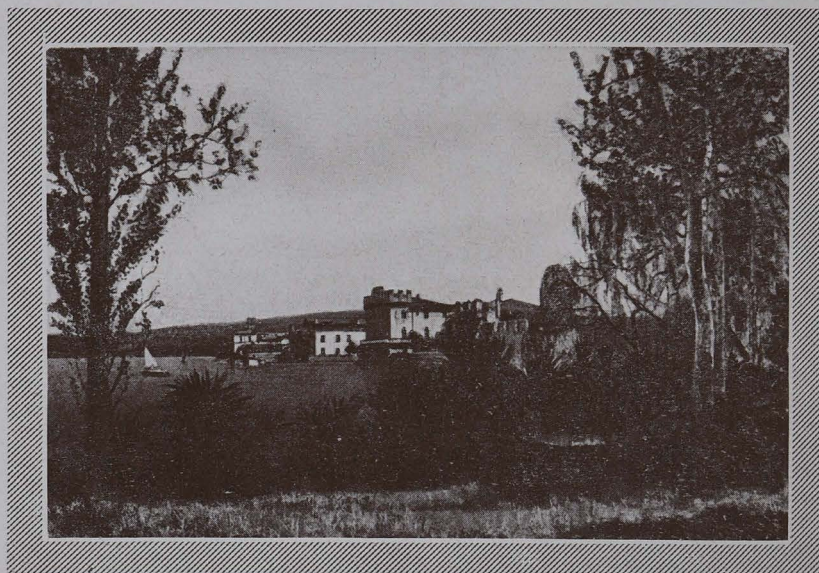
Una dotta e preziosa monografia su Lazise (e principale fonte anche delle brevi notizie di questo paragrafo) scrisse sullo studio di documenti e di opere di storia, Don Giovanni Agostini (« Lazise nella storia e nell'arte » - Tipografica Veronese, Verona 1925).

Lazise è paese assai rustico, il cui nome primitivo *Laceses* (lat. *Lasitium*) suonerebbe come luogo lacustre, ma secondo Dante Olivieri (Saggio di una illustrazione generale della Toponomastica Veneta - Lapi, Città di Castello 1915) potrebbe anche essere nome germanico (*la-Zise*, donde la riduzione veneta di *Alvise*). Paese antico ma assai decaduto dalla floridezza di un tempo, e che attende per risorgere, il compimento della strada Gardesana e una comunicazione diretta ferroviaria con Peschiera e Verona.

Stazione lacustre e borgo romano, comune autonomo nel dodicesimo secolo, grande importanza civile e militare acquistò sotto gli Scaligeri; fu poi in signoria dei Visconti, poi di Venezia, poi feudo dei Gonzaga. Sul porto è innalzata l'Antenna col gonfalone della Serenissima, come ricordo dei tempi più gloriosi passati sotto la Repubblica Veneta e come presagio di nuove prospere fortune.

Una chiesolina campestre di età romanica anche a Lazise ricorda i santi Faustino e Giovita patroni di Brescia, e la famiglia Dolcini, proprietaria di essa, vi celebrò solennemente nel 1922 il diciottesimo centenario del loro martirio. Ma uno dei più interessanti monumenti di Lazise è la base di Torre romanica nel Cimitero, presso la quale sorgeva l'antica Pieve.

Circondano il Porto la via Francesco Fontana (chimico naturalista 1794-1867), l'Antenna sopra menzionata, l'unico albergo, la piazza Antonio Partenio, nato a Verona, ma discendente da famiglia lazisiense, che



Lazise - Dettaglio paesistico.

monumento nazionale, che ha pregiati affreschi del '300; e poi la Dogana, antica darsena scaligera. Il porto ha una nuova banchina e un piccolo lungolago su cui è il Parco della Rimembranza. Il monumento ai Caduti, anch'esso in riva al lago nella piazzetta adiacente alla Dogana, è opera dello scultore Ferruccio Recchia: sur un gruppo di rocce è ritta la statua del fante in atto di portare nella mano destra la Vittoria e nella sinistra la palma della Pace; alla sommità del monumento arde la lampada votiva dei cuori riconoscenti.

A destra della Dogana, per chi smonta dal piroscalo, dà anch'essa sul lago la villa Bernini che comprende la famosa e superba Rocca Scaligera nel centro del parco che è l'antico porto militare interrato; la Rocca è conservata quasi intatta. Sussistono anche resti cospicui delle antiche mura merlate; delle tre porte scaligere, l'Orientale o porta Superiore, la Meridionale o porta Lion, e la Settentrionale o Porta Nuova, rimane aperta soltanto la prima: chi vi entra dalla strada provinciale vi legge il nome di Lazise in bronzo su bella lapide di marmo col Fascio Littorio dell'anno V. Rocca e mura furono rinnovate dagli Scaligeri, ma la prima costruzione della Rocca risale al mille.

Alla via Francesco Fontana fa seguito la Piazza

Vittorio Emanuele II., (in cui sorge il Palazzo municipale) che conduce alla Chiesa parrocchiale di S. Martino, bella costruzione del passato secolo, e all'unica Porta aperta che sopra abbiamo ricordato. La parte più antica del paese è raggruppata intorno al corso Ospedale; l'Ospedale che fu più che altro ospizio per pellegrini, cessò di esistere fin dai primi anni del 1600, e il fabbricato (convertito in privata abitazione) esiste ancora ed è l'ultima casa del corso; ma altre case medievali dell'epoca comunale sussistono tuttavia in questa parte del paese. Un'altra piazza è intitolata a Leardo Gafforini giurisperito (1371-1433).

Nel 1489 fu ospite di Lazise l'imperatore Federico III, ma da Lazise passarono con eserciti il Conte di Carmagnola, il Catinat, il Vendôme, il Principe

giovane e Società corale con banda musica sono le altre cose notabili di Lazise odierna. A Pacengo e Colà, sue frazioni, sono ville e palazzi cospicui delle nobili famiglie Balladoro, Treves, Alberti, Brenzoni, Da Sacco. A Pacengo, murato sul campanile, è anche un monumento semplice e bello ai Caduti nell'ultima guerra. Altra frazione di Lazise è Saline. Lo stemma era uno scudo di argento fusato di azzurro, al quale più tardi venne aggiunto un drago di oro in campo rosso: il drago d'oro ricorda il feudo di Mondragone donato a Lazise dalla Repubblica di Venezia. Il paese dista 24 Km. da Verona, 5 da Bardolino e 9 da Peschiera.

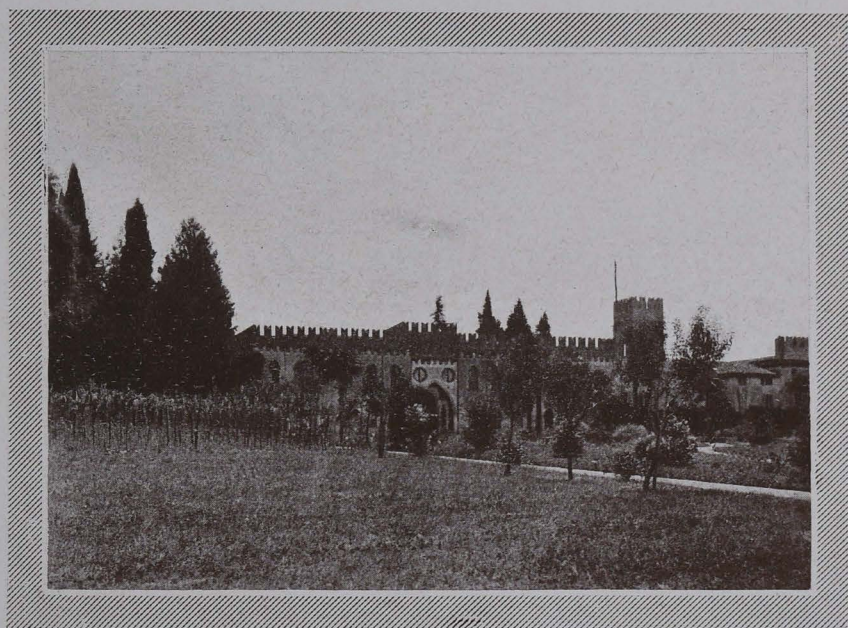
9. Peschiera

« Bello e forte arnese - da fronteggiare Bresciani e Bergamaschi » la disse Dante, e (per la foce che vi ha il Mincio) « luogo ove convien che caschi - ciò che in grembo a Benaco star non può ». Il primitivo villaggio lacustre Arilica sarebbe costruzione dei Galli Cenomani, ma il nome dell'attuale piazza del Municipio con parecchi oggetti preistorici raccolti dalle palafitte ne sono i soli ricordi. Ebbe, come Riva, il suo collegio di nocchieri per il commercio coi vari paesi del lago, e furono secoli di grande prosperità; dalla decadenza di quel collegio cominciò la decadenza di Peschiera, per quanto l'antica industria della pesca sia stata sempre e vi rimanga fiorente. La storia della città comincia dalla conquista romana della Gallia cisalpina dopo la prima guerra punica, e soltanto fra l'VIII e il IX secolo cambiò nome come il Benaco e si chiamò Piscaria invece di Arilica; ma pare che anche il primo

nome indicasse la pescosità delle sue acque e l'industria che ne derivava. Nel 452 a. C. qui stanziò Attila coi suoi Unni, e non lungi di qui, forse presso la frazione Paradiso, vuoi avvenisse il famoso incontro di lui con Papa Leone I. Anche in queste vicinanze, nel territorio della Lugana, Caio Mario, fortificando Verona nel 101, eresse ripari contro la furia dei Teutoni e dei Cimbri che già vi avevano respinto il console Q. Lutazio Catulo. A Peschiera trovò rifugio Berengario I. reduce dalla Germania; e qui il Piccinino allestì la flotta con cui annientò quella veneta scesa nel lago attraverso i monti.

Vecchia e famosa fortezza fin dai tempi romani, resa sempre più formidabile da Venezia, da Napoleone, dagli Austriaci, diventò per questi parte del quadrilatero famoso. Dal 1801 al 1859 fece parte della provincia di Mantova, ora dipende da quella di Verona. I grossi bastioni veneziani, che la rinchiudono, sono in buona parte opera del Sammicheli. E di fortezza serba il carattere e l'aspetto per quello che dei bastioni ancora rimane e per le tante caserme lasciate dall'Austria.

Una delle due epigrafi murate sulla facciata del



Lazise: Villa Bottona

Eugenio di Savoia, ed il Manara. Francesco Feliciano Scolari, vissuto fra il XV e il XVI secolo, fu celebre matematico e autore del primo abaco stampato nel Veronese e quinto in tutta Italia. Il conte Fileno Spolverini, signorotto feudale nel secolo XVII, lasciò fama di un Don Rodrigo del Garda. Fra gli uomini illustri ch'ebbero a Lazise i natali si ricordano anche un Giuseppe Alberti scienziato, e un Gottardo Aldegheri artista lirico dello scorso secolo. Il primo sindaco di Lazise dopo la liberazione del Veneto fu il conte Bortolo Cavazzocca Mazzanti. Il conte Vittorio Cavazzocca, membro della Sovrintendenza dei Monumenti e studioso delle patrie memorie, abita la villa avita della Pergolana che è a nord del paese e una delle più leggiadre, e più ricche di storia: vi è annessa una chiesetta, S. Maria della Pergolana, in cui si ammira un celebre quadro di Felice Brusasorzi, l'Annunciazione, che secondo il Da Persico (Storia di Verona) vince in bellezza tutte le pitture dei paesi circonvicini.

Il servizio automobilistico per Verona, per Peschiera, per Malcesine; l'acquedotto, l'industria delle reti, la Casa di ricovero Vittorio Emanuele III, una Scuola di lavoro femminile, un teatrino, un Circolo

Palazzo Municipale celebra il 30 maggio 1848 come la giornata più lieta e più gloriosa per la battaglia di Goito e la resa di Peschiera e come buon presagio nel subito declinare della fortuna; l'altra ricorda i Caduti nell'ultima guerra. Ma sulla facciata del Palazzo del Comando di presidio è il marmo commemorativo (squisita opera d'arte di Pietro Canonica) dello storico convegno dell'8 Novembre 1917 dove i capi militari degli Alleati conferirono col nostro Re e ritemprarono nel fervore di lui la dubbia fede nella resistenza sul Piave, inizio della meravigliosa riscossa italiana che preparò la gloria di Vittorio Veneto. E sul molo sorge il bel monumento del gladiatore romano, che ricorda il primo raggio di vittoria che su quest'ima sponda schiudeva il ciclo settuagenario del nostro risorgimento fino alla gloria di Trento e Trieste liberate: scultore il prof. Ruggero Dondè, epigrafe dell'Avvocato Silvio Caperle, ambedue di Verona. Sul Lungo-Mincio, di fronte al maestoso Padiglione degli Ufficiali, è il Viale della Rimembranza.

Il porto a cui si arriva dal lago dà sulla Riviera Benito Mussolini dove sorgono la Caserma Ferdinando di Savoia oltre il monumento della Vittoria sopraricordato; segue la Piazza Benacense in cui è l'albergo Bell'Arrivo; a sinistra di essa il primo ponte S. Giovanni sul Mincio che è canale interno fino al secondo ponte detto dei Voltoni; il Ponte Ferroviario, al di là di quest'ultimo, è una meraviglia dell'arte da annoverarsi fra le più grandiose dei tempi moderni.

Presso la stazione ferroviaria è l'albergo Virgilio. A destra del canale interno, da Piazza Benacense principia la vecchia città fittamente popolata; il Corso Dante conduce quindi alla Piazza Arilicense ove sorge il Municipio, e il Corso Rocca, continuazione del precedente, conduce alla grande Piazza Ferdinando di Savoia, già Piazza d'Armi, ove sorgono la Caserma 30 maggio (già reclusorio e poi sede della Compagnia di disciplina), la Chiesa parrocchiale e la grande e imponente Rocca; il corso Porta Brescia conduce di qui alla Porta omonima. La strada nazionale conduce invece, pel Ponte S. Giovanni, alla Porta Verona pel Lungo-Mincio su cui danno il Padiglione degli Ufficiali e la grande Caserma Carlo Alberto.

Il Castelletto, ricordato da qualche rudere e dalla piazzetta già omonima, ora piazzetta Scaligera, che trovatisi dietro l'angolo formato dai corsi Dante e Porta Brescia e a cui si accede anche dalla piccola via che ha conservato il nome di Castelletto, è il centro della città vecchia dal tempo dei Romani a quello degli Scaligeri, i quali ultimi nel 1409 vi eressero appunto il Castello di cui fu ospite Dante e che fu distrutto da Ezzelino da Romano.

Peschiera è sede dei cantieri della Società di Na-

vigazione del Garda, ha vie e piazze di aspetto cittadino e si espande sempre più con ville moderne. Lavora anche in opere di bonifica che faranno scomparire la malaria, e in continui studi per l'acqua potabile. Grandi lavori fervono inoltre per dotare la cittadina di un magnifico Lungolago che tanto gioverà al suo sviluppo, e altri lavori si preparano per la sistemazione e lo sviluppo del Mincio navigabile, nonchè per una nuova sede municipale prospiciente il Porto.

D'autunno e d'inverno fiorisce a Peschiera la caccia degli uccelli acquatici, e vi sono moderne piscicoltura e ricca pesca di anguille e trote (due anguille sono nello stemma del comune): il R. Stabilimento Ittiogenico vi fu fondato nel 1886. L'attuale mercato settimanale del lunedì, risorsa del paese, data dal



Peschiera: Ponte sul Mincio

1492. Peschiera ospita anche un presidio militare.

Belli e pittoreschi sono i dintorni, in cui si trovano le frazioni Paradiso, Broglie, S. Benedetto e Frassine, il cui santuario è meta di una incantevole passeggiata.

Fra gli uomini illustri vanno annoverati Pasqualino Cordigero e Bernardino Cileno, poeti latini del secolo XVI, e un Beato Andrea di cui i Peschierani conservano da secoli devota memoria. Una lapide nell'atrio del Municipio esprime la riconoscenza del comune per i tanti benefattori che lasciarono generosi legati di cultura o dotati o di soccorso. Istituti cospicui d'istruzione e di beneficenza sono una Società Filarmonica con banda musicale, una Scuola di avviamento professionale e un'altra di disegno applicata all'industria, una Casa di riposo per vecchi e inabili al lavoro con annesso un piccolo ospedale e un ambulatorio per gli ammalati poveri.

Il comune dista 30 Km. da Mantova, 14 da Desenzano e quasi 25 da Verona. Ha servizi di carrozze e automobili per la Stazione e pei dintorni, e servizi automobilistici ha pure per Verona e per Lazise, Garda, Malcesine e Riva.

G. B. BERTOLDI



Tipi di Verona: La pensierosa.



Gardone Riviera, nel cui specchio d'acqua si svolgeranno le gare motonautiche

La Riunione Motonautica Internazionale a Gardone Riviera

Dal 3 all'11 maggio — sotto il patronato del Comandante Gabriele D'Annunzio e la Presidenza di S. E. Augusto Turati — avrà luogo a Gardone Riviera la Riunione Motonautica Internazionale, con gare di *racers* e *cruisers* e di *fuori-bordo*.

La motonautica ha acquistato oggi una reale efficienza e consistenza, tale da poter consentire una più chiara e netta divisione fra le due categorie: la grossa e la piccola ma estesa motonautica. E riteniamo che con l'immane sviluppo del fuoribordismo, questa demarcazione andrà sempre più accentuandosi, fino a costituire due branche di attività perfettamente distinte.

Il programma del Garda ha tenuto conto di questa situazione di fatto, stabilendo che le gare per *fuori-bordo* si svolgano separatamente da quelle delle altre categorie, in modo che esse formino un tutt'uno organico e completo, pur facendo parte integrante della Riunione con le stesse modalità organizzative.

Tale innovazione ha permesso di poter concentrare le gare del Campionato *fuori-bordo* in due sole giornate — sabato e domenica 3 e 4 maggio — che non solo renderanno possibile una numerosa partecipazione di concorrenti, ma avranno quell'interesse che suscitano le competizioni quando rapidamente, attraverso la selezione operata dalle prove, giungono alla designazione del vincitore assoluto.

Il Campionato consisterà in 3 prove di lunghezza di 20, 24 e 28 Km. alle quali sono ammesse le classi B. C. D. E. F., recentemente istituite dalla U. I. Y. A. e ciascuna di esse farà classifica a parte, in base al minor tempo impiegato delle tre prove.

La Coppa Ente Autonomo di Gardone, la Coppa Gran-d'Hotel di Gardone (in triplice esemplare) costituiranno gli ambiti trofei di questo Campionato, che avrà il merito di essere il primo in Europa indetto con le nuove classi.

La suddivisione delle due fondamentali categorie apporterà una maggiore snellezza di svolgimento ed una maggiore omogeneità nelle gare riservate ai *racers* e *cruisers*, alle quali sono state dedicate due giornate: 10 e 11 Maggio.

La Coppa che il Comandante d'Annunzio ha offerto in onore di S. E. Turati per la serie *racers* senza limitazione, costituisce col valore morale connesso al nome del donatore, con quello artistico dell'oggetto, dovuto allo scultore Brozzi, un ambizioso Trofeo, dedicato alle massime velocità raggiungibili sull'acqua.

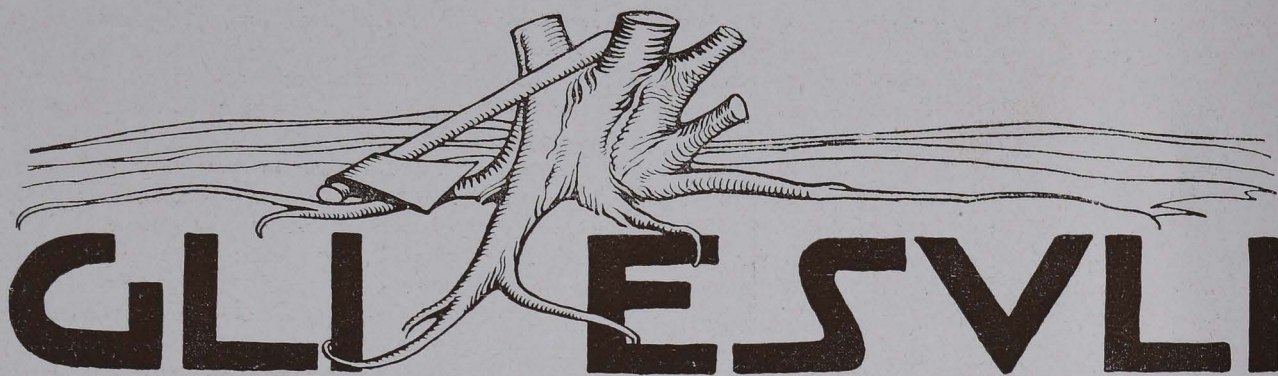
E la Coppa d'Annunzio trasporterà sul bacino del Lago di Garda le classiche gare che hanno avuto origine in America a Detroit e che lo scorso anno ebbero un eccezionale ed emozionante svolgimento nella riunione veneziana.

La Targa del Garda integrerà i risultati della velocità pura sul rettilineo con quelli ottenibili su circuito chiuso in competizione fra i diversi scafi concorrenti.

La Serie Internazionale che indubbiamente oggi si afferma in campo sportivo, avrà nel III° Gran Premio Motonautico d'Italia concesso dalla F. I. M., una gara di eccezionale valore sportivo e tecnico.

Le serie *cruisers*, che tanta parte hanno nell'applicazione turistica ed utilitaria della Motonautica, trovano nel programma del Garda due interessanti competizioni, alle quali saranno dedicati i preziosi trofei della Lega Navale Italiana e della Coppa Piccoli. Le categorie *cruisers* sono divise in due classi, di sei e dodici litri, che per le nuove formule adottate, raggrupperanno scafi di caratteristiche omogenee e tali da dar luogo a gare nelle quali avranno un notevole valore il pilotaggio e le qualità nautiche degli scafi.

Il complesso delle gare è dotato di Premi in Coppe ed in danaro per lire duecentomila.



GLI ESULI

Nuovo romanzo di ALESSIO KARASSIK scritto per "Il Garda"

(Nona puntata)

Nadia mi camminava accanto in silenzio ed io mi volsi a guardarla. Era pallidissima.

— Non capisco perchè le mie parole ti facciano perfino impallidire... Parliamo d'altro!

Ma fino a casa proseguimmo in silenzio.

Per tutto il tempo del pranzo Nadia non proferì parola e sua madre, costernatissima, mi rivolgeva di tanto in tanto i suoi occhi supplici, quasi a chiedermi spiegazione di quel contegno.

Appena fui in camera mia, entrò subito Nadia.

— Ti dispiace che ti tenga compagnia?

— Non dovresti nemmeno chiedermelo.

— Vorrei sapere perchè hai fatto di me, nei tuoi versi, una creatura perversa? È sincero il tuo giudizio o vuol essere una furberia per attirarmi a te... per conquistarmi?...

Restai disorientato dalla irruenza con cui parlava.

— Perchè sei così agitata, Nadia? Sai che ti tratto da sorellina...

— E perchè mi tratti da sorellina? Perchè non mi hai detto mai una parola affettuosa? Una parola d'amore? Credi veramente che io sia capace di amare Pagroff? Ma tu dovresti essere con me più generoso. Tutti hanno capito che la creatura descritta da te nei versi intitolati « *Sfinge* » son proprio io. Questa mattina Verucha Pavlowna, quella bionda che porta i capelli all'Adriana Lecouvreur e che spasima di baciare la tua bocca, mi diceva che io sono una stupida e perfida creatura...

— Forse immagina che tu possa baciare la mia bocca e la gelosia le fa dire parole sciocche... Non agitarti così. Io stento a comprenderti. Già da ieri sera, da quando vincevate, tu e Pagroff, con tanta facilità...

— Spiegati meglio!... — urlò Nadia rabbiosamente.

— Ma che cosa vuoi che ti spieghi? — domandai costernato, non indovinando il perchè della sua agitazione.

— Va bene, continua — disse allora con altra voce, dopo avere scrutato ben bene il mio volto.

— Dicevo... Ah, dicevo che sei strana! E temi sul serio che alla mia sfortuna in gioco debba corrispondere altrettanta fortuna in amore...

— Quante sciocchezze dici! Sei un vero bambino! Non capisci proprio nulla! Non ti accorgi di nulla!... Non ti sei ancora accorto che Verucha Pavlowna è pazzamente innamorata di te... e non soltanto lei...

— Ne sono proprio lusingato... — dissi sorridendo. E in vero la mia vanità godeva di quelle parole.

— Non soltanto lei... — insisteva Nadia.

— Insomma, saranno tutte innamorate di me: tu sola non lo sei! È proprio questo che vuoi farmi notare, non è vero, Nadia? E perchè desideri che io me ne ricordi sempre?

— E tu credi di saper leggere nel cuore delle donne?

— Non ho avuto mai questa pretesa... altrimenti mi sarei accorto che il tuo cuore... arde per me... — dissi ridendo.

Ma ridevo per nascondere la mia agitazione.

— Ah, tu hai paura del mio amore! Del mio amore di tartara! — Con le sue mani bianche e frementi mi afferrò per i capelli, rovesciandomi indietro la testa. Mi parlò bocca contro bocca, con voce rotta dall'affanno:

— Tu fingi! Tu sei perdutamente innamorato di me!...

Ella sedette sul mio tavolo e cominciò ad accarezzarmi il capo che io tenevo sulle sue ginocchia. Non riuscivo più a coordinare le idee. Tutto il mio cervello si disfaceva nel brivido di voluttà che mi davano le dita lievi e lente passate attraverso i miei folli capelli. Avrei voluto aver la forza di fermare il tempo!

— Pagroff è cattivo ed è anche capace di farmi commettere delle brutte azioni...

— Mandalo all'inferno!... — mormorai senza alzare il capo.

— Io non son capace di farlo. Tu dovresti liberamente!

— Se vuoi! Appena me ne darà l'occasione — dissi, sollevando la testa — Veramente dovresti pro-

vocarlo tu qualche incidente, perchè io abbia una scusa plausibile per metterlo a posto.

— Gli sbatterai sul viso i settantacinque rubli che gli devi. Gli dirai... gli dirai così: Ecco, vi pago quanto mi avete vinto con le carte segnate...

— Sei pazza, Nadia? — gridai, scattando in piedi.

— Pazza? Son disperata di aver commesso una ribalderia simile, d'accordo con lui! Ma egli mi ha ingannata, dicendomi che si trattava di una beffa da farti allegramente per riderne poi tutti con gran gioia!... Però dopo aver vinto...

— Rubato! vuoi dire! — gridai con forza, tuttavia addolorato di vedere il suo volto contratto dalla sofferenza — Rubato!

— Hai ragione: rubato! Egli vorrebbe legarmi a sè con le sue diavolerie, ma io sento la necessità di reagire e spero che tu mi aiuti. Guardami negli occhi: son sincera! Io ti amo e mi par d'insozzare tutto il mio amore accettando i consigli di Pagroff! Egli non deve più entrare in casa mia! Come farò per rendermi degna di te? Sergio, amor mio, come farò per rendermi degna di te?

— Non disperarti così. Se il tuo amore non è un capriccio, esso ti purifica d'ogni peccato!

— Sei generoso! E spero che sarai altrettanto coraggioso con Pagroff...

— Lo cercherò questa sera.

— No, domani mattina egli verrà di buon'ora per la cavalcata...

— Ma io non avrò ancora i settantacinque rubli.

— Ecco, riprendi questi quaranta rubli che ti ho vinto con le carte di Pagroff e te ne presterò altri trentacinque che mi restituirai quando avrai il denaro da casa tua.

La mattina dopo, verso le sei, eravamo già pronti per la nostra solita cavalcata, quando vedemmo spuntar da lontano Pagroff nel vestito abituale.

— Non ha intenzione di cavalcare questa mattina!

— mi disse Nadia sottovoce — Ha paura e cerca di evitare la nostra compagnia.

Non le davo ascolto perchè mi sentivo il sangue alla testa e il cuore che batteva con impeto contro la gola e le tempie. I miei denti si stringevano con forza come per impedirmi di profferire parole sconnesse d'ira.

— Andiamogli incontro! Voglio ammirarti! Ma sii calmo, te ne prego. La calma impressiona di più! — andava dicendo Nadia.

Queste sue parole mi furono benefiche. Mi sentii calmo e padrone dei miei nervi come meglio non avrei potuto sperare.

— Ah, siete qua? — gridai a Pagroff che oramai, a poca distanza da noi, s'era fermato a scrutarci. Appena ebbe guardato Nadia si oscurò in volto, corrugò la fronte e con un ghigno da ubbriaco disse:

— Avete rovinato tutto il giuoco, Nadia! Gli avete raccontato ogni cosa!

E continuava a fissar lei, dandosi ostentatamente l'aria di ignorare la mia presenza. Lentamente parlai:

— D'altronde era facile indovinare che per vincere con tanta facilità dovevate avere le carte segnate! In verità non ho mai avuto stima di voi, ma che poteste

scendere fino a questo punto non me lo sarei mai immaginato...

— Sergio Wassilic, spero che Nadia Ossipowna vi abbia detto quale sia la realtà delle cose! Non penserete quindi che io sia un baro...

Senza dir parola, scesi da cavallo e mi fermai a un passo di distanza da lui. Nella destra tenevo i settantacinque rubli tutti in biglietti da cinque.

— Ecco, Pagroff, son denari che vi debbo; me li avete saputo truffare...

E glieli sbattei con forza contro un orecchio.

— Siete pazzo! Vi scanno! — urlò fuori di sè. Ma io arrestai la sua avanzata frustandolo furiosamente sul viso. Si ripiegò subito indietro e quindi retrocesse di alcuni passi. Una gran risata di Nadia lo scombusolò completamente. Rimase impietrito a guardare con occhi ardenti di odio, poi cacciando i pugni nelle tasche, disse con voce rotta dalla disperazione:

— Siete un ragazzaccio, me la pagherete ugualmente, però!

— E quante volte volete esser pagato? — gridò la voce petulante di Nadia.

E poichè io mi ero con calma rimesso in sella, ella disse forte, per farsi udire da Pagroff che si allontanava:

— Sei stato ammirevole, Sergio! Adesso possiamo andare! Ti ringrazio di avermi liberato da un uomo così abominevole.

La cavalcata che facemmo quel giorno fino al bosco fu un incanto: mi sentivo felice e degno della mia felicità.

Ritornando a casa, dopo circa due ore, ella mi disse:

— C'è stato un momento in cui veramente ho temuto per te. Mi convinco però che Pagroff è un vigliacco. Tuttavia, sta in guardia...

— Mi eserciterò al bersaglio.

— Credi che ti sfiderà?

— Eh, cara, non potrebbe essere diversamente!

— Io non lo credo! — replicò Nadia ridendo — Quell'uomo è davvero un vigliacco che è riuscito a crearsi una fama e una maschera di uomo coraggioso. Ma è bastato un buon ceffone come quello che gli hai scaricato tu sulla guancia, per fargli cader la maschera... Abbiamo visto il suo vero volto!

Prima di rientrare potemmo recuperare i biglietti da cinque rubli che Pagroff non aveva raccolti. E la ricerca in mezzo a l'erba fu per noi un giuoco che ci mise in allegria.

Pagroff non si fece più vedere. Tre giorni dopo entrava in camera mia, dopo colazione, la signora Sibirakowa per annunziarmi che una donna cercava di me.

— Una donna? E che aspetto ha?

— Non saprei... Potrebbe anche essere una serva.

— Misericordia! Forse Dunia?

Sì, era proprio Dunia che, appena mi scorse, cominciò a piangere.

CAPITOLO VI.

Le sincere lacrime di Dunia m'intenerirono. Ripensando alla dolorosa rassegnazione con cui quella creatura aveva oramai accettato il peso di una vita grigia e snervante, mi sentivo soffocare l'animo da

una irresistibile voglia d'inginocchiarmi davanti a lei e di consolare quelle lacrime che le sgorgavano silenziose e abbondanti dalle pupille desolate.

— Cara Dunia, perchè piangi così? — le domandai, facendole istintivamente una carezza sulle spalle: povere spalle piccole e ricurve che nel loro atteggiamento esprimevano un affanno senza speranza. Ma la mia carezza ebbe un effetto insperato: ella prese la mia mano e la baciò bagnandola di lacrime. Poi tirò dal seno un candido fazzoletto e me l'asciugò lentamente, come se volesse accarezzarmi le dita.

— Dio sia lodato! — sospirò — Se ancora sei capace di fare una simile carezza all'umile e insignificante Dunia, vuol dire che non sei guasto del tutto!... Dio sia lodato!

— Ah, povera Dunia, chi sa che cosa immaginavi di me sol per averti chiesto del denaro per pagare i miei debiti di giuoco! Peccato che io abbia avuto fretta a scrivertelo: tutto si è accomodato da sè! — Sorrisi, sedendomi accanto a lei e guardandola teneramente, sebbene facessi sforzi per non lasciarmi sopraffare dalla malinconia che afferrava il mio cuore, osservando quella creatura che mi ricordava la mia trascorsa vita di casa, senza luce e senza gioia alcuna.

Dunia si calmava e faceva sforzi visibili per dimostrarmi che il mio contegno affettuoso le ridava serenità e calma.

— E chi sa che cosa avrà pensato di me mio padre se ha creduto necessario mandarti fin qui! Povero me: Dio me la mandi buona!

Ero allarmatissimo: mi vedevo già accanto a mio padre intento ad affettare salami e prosciutti.

— No, Sergio, tu t'inganni sul conto di tuo padre... Forse — continuò a dire a bassa voce — ti sei ingannato sempre nel giudicarlo. Tuo padre si preoccupa soltanto di una cosa: egli vuole evitare che tu ti perda. Vuoi sapere quali sono state le sue parole? Egli non ha gridato, nè imprecato: egli ha detto: « Bisogna evitare che il mio gran figliuolo si perda! » Capisci, Sergio? Egli ha detto queste precise parole! Non ha ragione di evitare che tu smarrisca la giusta via? Tuo padre ha di te, e giustamente, una bella opinione e una grande stima. Sì, caro, a poco a poco, anche tu ti convincerai di avere un padre eccezionale! Quante volte abbiamo pensato ch'egli fosse tirchio, avaro! Ebbene, adesso, pur di salvarti, non guarderà a spese...

— Che spese? Di che cosa intendi parlare? — domandai preoccupato del giro di parole che Dunia faceva evidentemente per cercare di rendere meno amara qualche cosa che senza dubbio aveva avuto l'incarico di comunicarmi — Ti ho detto che non ho più bisogno di denaro; figurati che mi avanzano perfino trentacinque rubli!...

Dunia esitava a completare il suo discorso.

— Pensa... — stentava a dire, saggiando le parole ad una ad una come per sentirne il peso e il valore — pensa quanto costerà il viaggio da Kazan a Dorpat...

— Cosa?... Cosa?... — domandai col cuore in sussulto.

— Ecco... tu continuerai gli studi a Dorpat, che è una cittadina calma e raccolta, dove la gente è più

tedesca che russa. Alla signora Sibiriakowa sarà ugualmente pagata tutta la pigione fino al giorno in cui tu ti saresti fermato qui. Come vedi, anche in questo tuo padre si comporta da signore. Egli è riuscito subito ad avere un indirizzo di persone molto per bene. Un professore tedesco e sua moglie che ti prenderanno sotto la loro guida. Tuo padre vuole che tu impari il tedesco... e non devi trascurare il francese. Egli dice che dopo la laurea dovrai viaggiare! Ti farà viaggiare, capisci? Non guarderà a spese, tuo padre! Egli vive per te! Tu dovrai diventare un uomo molto importante... Così dice lui... Non guarderà a spese, tuo padre...

Così continuava a parlare Dunia, con gli occhi bassi, e affannandosi a moltiplicare il più possibile le sue parole, forse sperando di farmene vedere soltanto il lato bello.

— Tuo padre — continuava Dunia con voce monotona, dov'era lo sforzo di nascondersi l'affanno che l'agitava tutta — mi ha raccomandato di ripeterti certe sue parole: « Dunia, devi dire a mio figlio in questo modo: io son certo che egli non esiterà a riconoscere la giustezza del mio agire; non è un castigo, ma un'affettuosa precauzione di padre affezionato ». Hai capito, Sergio? Riconosci che tuo padre ha ragione?

— Sì, ha ragione! — dissi, pensando a mio padre con gratitudine. Quell'uomo s'era evidentemente cambiato da cima a fondo. Il suo agire era così perfetto e così delicato che non potei fare a meno di pensare a lui con rispetto e ammirazione.

— Occorreranno due giorni per avere tutti i documenti necessari e il nulla osta.

— Sergio, pagando qualche cosa a qualcuno della segreteria, potrai avere tutto in giornata... Non è vero forse?

— E tutta questa urgenza perchè?

— Per partire questa sera. Intanto che tu correrai all'Università io preparerò le tue cose e sull'imbrunire daremo un dolce addio a Kazan. Che ne dici?

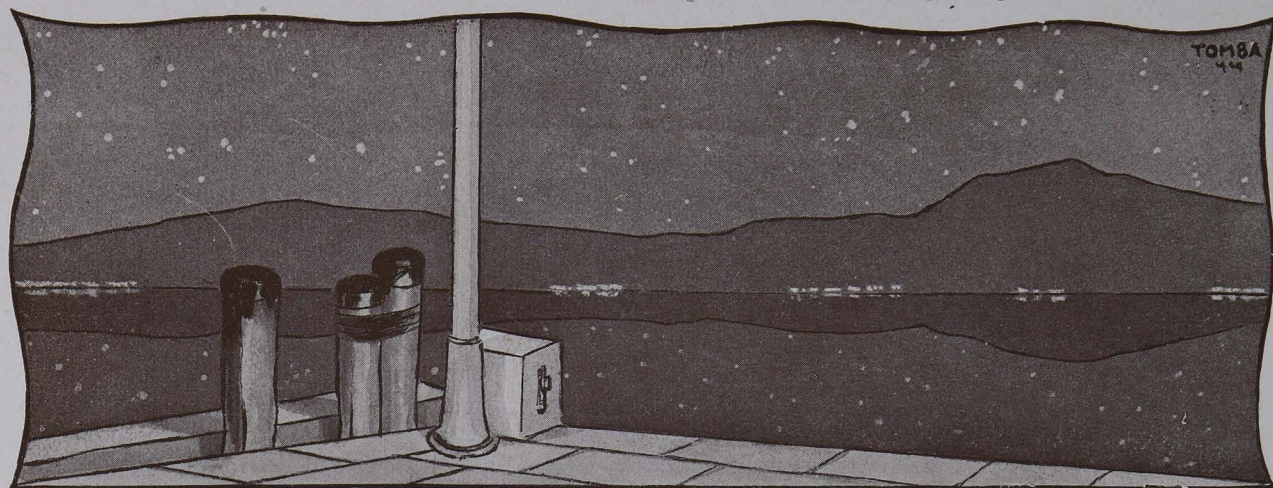
Non potei rispondere. Ahimè... e Nadia? Come mai in tutto quel parlare con Dunia non avevo per un solo istante pensato a Nadia? Come avrei potuto ormai staccarmi dalle sue carezze e dai suoi baci ch'erano per me tutta la vita? No, no, bisognava rimediare!

— Senti, Dunia — cominciai, cercando di sembrar calmo. — Ascolta, cara, pensaci meglio: ma se tutto è passato, se non ho più bisogno di denaro, se io ti do la mia parola d'onore che non giocherò più, che ragione c'è di lasciar Kazan? Siamo quasi alla fine dell'anno e proprio ora dovrei cominciare a frequentare una nuova università! E gli esami? Qui tutti i professori mi vogliono un gran bene, mi stimano tanto! Qui ho già il mio ambiente, le mie amicizie... Pensaci bene, Dunia, il rimedio forse sarebbe peggiore del male!...

(Continua)

ALESSIO KARASSIK

(Unica traduzione autorizzata dall'originale russo, a cura di Titomanlio Manzella).



DALLE DUE SPONDE

CRONACHE VERONESI

Un ricordo ai Cecoslovacchi sulla Gardesana

I lettori ricordano certamente la gesta dei prigionieri Cecoslovacchi, che nell'ultimo periodo della grande guerra, partendo con singolare ardimento da una punta solitaria della sponda orientale del Garda, in territorio tridentino, si affidavano al lago su piccoli scafi, per recarsi sulla sponda occupata dagli austriaci, a tentare, con estremo pericolo, una propaganda sovversiva tra le file nemiche.

La fantasia ed il cuore rievocano quelle notti piene di terrore, in cui partivano quegli eroi, con dinanzi agli occhi il fantasma della forca austriaca. E le forche furono trovate sul posto, non lungi da Riva, dopo la vittoria.

Alla memoria di quei bravi sappiamo che per iniziativa trentina sarà dedicata una lapide, presso il luogo indicato nelle carte dello S. M. col nome di « Cima Piani », lapide che porterà la seguente epigrafe, dettata dal prof. Casimiro Adami, del R. Liceo Maffei:

*Ne l'orrore notturno di guerra
nobili ostaggi de la Madre Italia
di qui movevano per il Garda sacro
soldati di Boemia e Slovacchia
verso le sponde calpeste dal nemico
a tramare nuove fila al destino
o a la gloria del capestro austriaco
arra il martirio di Luigi Stork
invitti cuori ne la fede eroica.*

L'Areopuerto Scaligero

Il Garda è ora reso più prossimo a Verona da sei velocissimi aereoplani dell'Areopuerto Scaligero che hanno

ripreso i sicuri voli, guidati da abilissimi piloti.

È argomento di soddisfazione e di fi-

ducia per l'avvenire l'elogio del Ministro S. E. Balbo agli sforzi compiuti dal Conte Comm. Giusti, dall'Avvocato Vedovelli e da altri benemeriti, per render possibile all'Aeroporto una vita rigogliosa e l'istituzione di una scuola di pilotaggio.

« FACCIAMO UNA RIVISTA? » AL TEATRO APOLLO

Il Comitato Pro Minorenni Corrigendi, presieduto dalla Co. Anna Miniscalchi Erizzo di Villahermosa, ha saputo orga-

nizzare una grandiosa Rivista, che è stata molto applaudita la sera del 31 Marzo, al teatro Apollo, dalla parte più bril-



« Facciamo una Rivista? » - Atto I: Amazzoni e Fantini: Signorine Lops, Bertani Lops e Cartolari - Sigg. Conti Cavazzocca Mazzanti, Cartolari e Rizzardi.

lante e più intellettuale della città. La Compagnia fu chiamata A. L. B. B. A. dal nome dei suoi autori - Avvocato Alberti, Steno Lops, Ing. Boccoli, Conte Bompiani. Essi gareggiarono in *verve* e seppero creare una produzione veramente geniale e divertente.

Così divertente, così carina, che molti forestieri, venuti apposta da Padova e

- e qualcuno era persino tagliato e cucito in carta crêpe, o in semplice mussolina.

Anche un cavallo-parlante fu organizzato e confezionato nel modo più bizzarro, destando grande ilarità.

L'Avv. Alberti recitò un fine e succoso prologo.

Insuperabili girls le Signorine Lops, Caporali, Bertani, Cartolari.

Applaudita modestina la Co. Tina Cavazzocca, munita di un enorme scatolone.

Il Conte Zamboni Montanari e la Co. Bompiani seppero dare le più comiche sfumature alla difficilissima parte di compère e commère.

Ottimi caratteristi Allo Cavazzocca e Steno Lops, che cambiarono con rapidità numerose truccature, dando ad ogni macchietta un'interpretazione originalissima.

Bompiani, Boccoli, Lops - autori-attori, comparvero più volte sulla scena nelle più variate trasformazioni.

Molto bene nei «servizi» e nei «Viveurs del Club» il M.se Fumanelli, Co. Bompiani, Fedrigoni, Caporali, Rizzardi, Lops.

Artistiche le scene: Al Tabarin - In Russia - Nella Spagna, con relative danze, eseguite dai provetti ballerini: Fiorbellina Caporali e fratello, Benello - Rizzardi - Cavazzoc-

ca - Murari-Bra. Applauditissima una minuscola danzatrice-attrice Silvana Mauri, la mezza girl.

Una Maga superba di radiosa bellezza la Co. Rizzardi Allegri, che evocò, colla sua magica bacchetta, danze antiche e moderne.

Vedemmo così i languidi inchini del «Minuetto» (Boccoli-Cartolari), e le contorsioni del Charleston (Lops-Rizzardi).

Comparvero «Assuero»; «le manie»; Coktails; radio-cinema.

L'apparizione all'Inferno degli autori

dietro le ferree sbarre, fra diavoli danzanti e pungenti, suscitò clamorosi applausi e risate.

Chiuse lo spettacolo la danza delle 7 dame bianche: Co. Bevilacqua - Faccioli - Sagramoso - Giacobazzi - Boccoli - Scozia di Calliano, Galli Righi, che agitavano candidi veli sotto le luci colorate del riflettore.

Piacevoli intermezzi: un monologo di Steno Lops e le cinque dame Co. Bevilacqua, Faccioli, Lops, Paglieri, Cavazzocca, vestite in toilettes da sera nere, che col viso incorniciato da un gran punto interrogativo d'argento, declamarono gli «indovinelli» in versi di Map.

Di questo spettacolo molto ha parlato la stampa, anche fuori della nostra città, e da molte parti è giunta l'eco del desiderio di una replica in un teatro più vasto.

M. P.

NOTIZIARIO

Primavera sul lago

Al giungere della tepida primavera, il lago, trasformata la propria bellezza pur grande anche nella stagione invernale, ha già attirati forestieri in gran copia. Fra le comitive che hanno iniziato l'afflusso, citiamo per brevità solo il bel gruppo degli «Amici della montagna» di Bologna e i Militi della seconda centuria, avente sede a Salsomaggiore, della 74.a Legione.

Omissione

All'elenco dei componenti il Comitato organizzatore del raduno automobilistico alla Gardesana Orientale (pag. 13 di questo fascicolo) bisogna aggiungere i seguenti nomi: Castellani Rag. Gino; Malteni Col. Comm. Igino; Guarnati Cav. Francesco; De Steffanini Avv. Antonio.

Facilitazioni ferroviarie per il lago

Particolari facilitazioni per i viaggiatori diretti al Garda, o da esso provenienti, saranno in vigore dal 16 giugno a tutto 31 ottobre.

Verranno rilasciati biglietti a tariffa ridotta, con validità di cinque giorni, per uno dei seguenti scali: Assenza, Bardolino, Bogliaco, Campione, Castelletto, Desenzano, Fasano, Garda, Gardone, Gargnano, Lazise, Limone, Maderno, Magagnano, Malcesine, Manerba, Portese, Riva, S. Vigilio, Salò, Sirmione, San Felice, Tignola, Torbole, Torri, Peschiera, Tremosine.

Tali biglietti saranno rilasciati soltan-



«Facciamo una Rivista?» al teatro Apollo.
Fiorbellina Caporali nel «Tango».

da Bologna reclamarono un bis per le loro città.

I figurini disegnati da Marcella Poggi, ottennero un memorabile successo per la loro novità ed eleganza.

I più notati furono quelli delle Amazzoni e dei Fantini - le amazzoni in seta bianca spiccavano sul vivace sfondo del *pèstage* di una giornata di corse.

Tutti i costumi tagliati ed eseguiti dalle dame stesse, erano del massimo effetto coi minimi mezzi e la minor spesa, perchè nulla fosse sottratto alla beneficenza



« Facciamo una Rivista? » - Atto II: *Le Piantatrici*.
Signorine: L. M. N. Lops, Bertani e Cartolari.

to dalle stazioni delle linee Milano-Venezia; Bergamo-Rovato; Mantova-Verona per la via di Desenzano; da quelle del tratto Merano-Rovereto per la via di Rovereto-Riva, in transito sulla Ferrovia Rovereto-Mori-Arco-Riva, e da quelle del tratto Verona-Mori o per la via di Mori-Riva o per quella di Desenzano.

Per le località di Riva, Peschiera e Desenzano è ammesso il rilascio di biglietti a tariffa ridotta anche se i viaggi interessino esclusivamente il percorso ferroviario. I biglietti di 2ª classe daranno diritto a prender posto in 1ª classe sulle linee Rovereto-Mori, Arco-Riva e sui piroscafi della navigazione sul Lago di Garda.

Lavori sulla Riviera

Oltre ai lavori di Riva per il restauro della piazzetta Grafonara ed al piazzale ricavato dai Giardini Verdi per maggior comodità dei servizi automobilistici Riva-Verona, Riva-Peschiera, rileviamo che quelli di allargamento della strada provinciale Torbole-Riva, nelle vicinanze del torrente Albola, hanno proceduto indefessamente. L'ampliamento fa parte del progetto per la sistemazio-

ne a viale della strada sino al ponte del Varone, con successivo allargamento anche dal lato sud.



« Facciamo una Rivista? » - Atto II: *La Commère - La Maga - Dama del Minuetto*.
Co. Rizzardi Allegri, Co. Bompiani, Donna Camilla Boccoli.

Ospite illustre

Domenica 23 scorso giunse a Riva S. E. il conte Giovanni Cao di S. Marco, Sottosegretario alle Comunicazioni, che era accompagnato dalle autorità di Trento da dove proveniva.

Ricevuto in piazza Tre Novembre dal Podestà, cav. avv. de Steffanini, e da altre personalità cittadine, visitò, esternando il proprio compiacimento, la grandiosa Centrale dell'impianto idro-elettrico del Ponale e la Casa dei Balilla, ovunque festosamente accolto.

Il porto di Bardolino

Con il sondaggio preparatorio sono stati iniziati i lavori per dare a Bardolino un porto veramente perfetto.

L'opera, tanto desiderata, sarà d'incremento ad un maggior traffico e favorirà indubbiamente anche lo sviluppo turistico.

In tema di diritti d'acqua

Il Consorzio Fitta Vecchio di Oltresarca ha chiesto il riconoscimento del diritto di usare l'acqua derivante dal fiume Sarca, nella misura di 1000 l. al s. in territorio di Arco, per produzione di forza motrice e irrigazione.

I LIBRI E LE RIVISTE

I LIBRI

UGO ZANNONI - « *Le ali di fuoco* » - Romanzo. Ed. Cappelli - Bologna. — « Era destino che la nostra povera vita fosse tutta un inconsapevole inganno, tramato da povere persone oneste come siamo noi; gli inganni delle persone oneste portano alla felicità ». In queste parole accorate e dolci, in cui è la certezza di un nuovo bene disperatamente cercato, è tutta la sintesi del romanzo.

Ada e Renato si sono ritrovati dopo anni di angoscioso travaglio, di volute incomprensioni, di volute menzogne che hanno irretito i loro spiriti in un groviglio di dolore, di amarezza, di vergogna. E la loro rinascita spirituale annulla l'errore e il tempo. Nell'ora in cui l'anima sente languire le speranze e farsi grigia la vita, essi conquistano una nuova indistruttibile giovinezza. Non è più l'amore soccorso dall'ebbrezza dei sensi, ma l'amore di due spiriti che si sono finalmente compresi e compenetrati; la loro vecchiaia non conoscerà l'amara solitudine.

Deliziosa la figura del Prof. Polverelli, assetato di affetto e invecchiato solo, che nella sua timidezza di pover'uomo trova l'inaudito coraggio di complottare la fuga di Fioretta, creatura semplice, la quale sola sa trovare il rimedio all'angosciosa tragedia che sta perdendo suo padre e sua madre. Perché tutto il romanzo mira ad un profondo insegnamento: non è vita senza sincerità assoluta, non è amore senza comprensione e confidenza assoluta. L'uno e l'altro vivono di una segreta, intima, incontaminabile chiarezza che va conquistata e difesa contro ogni altro sentimento e contro ogni apparenza.

Lo Zannoni, che sa trovare fonti così buone al proprio lavoro, dovrebbe sforzarsi di semplificare e raffinare il suo stile; le sue idee meritano una veste più degna.

GIUSEPPE ANGELO LENTINI - « *Canzoni su lo zufolo* » (poesia). — « La poesia vostra saggiata alla « *Mitis aura* » virgiliana di cui son pregne le mantovane pianure, sui bordi del trepido canneto lacustre, muove traverso giardini fioriti e chiostrini sonanti di vuoti tombali e di accordi liturgici, modulando i canti della stagione, preludiando vesperi, mormorando precetti, o trattenendosi in mistici colloqui con le più amate fantasime delle figure scomparse dalla vostra pia adolescenza. Muove verso un consentimento di anime sorelle »; nè meglio, nè altro saprei

dire di questo libro che Berto Barbarani presenta con semplici, buone parole di sapiente conoscitore del cuore umano.

Libro piano, chiaro, tutto permeato di un religioso senso della vita, grafito delicato a colori pacati e limpidi.

Da questa sua « prima giovinezza » il Lentini, può muovere verso una più virile profondità, corroborando il suo spirito sensibile di « midollo di pensiero » e l'attendiamo con amichevole fiducia a nuove prove.

ENRICO SERRETTA - « *Mariella ed altre cose simili e diverse* » - Novelle - Casa Ed. Ceschina - Milano. — L'autore definisce da sé e con arguzia l'insieme delle sue novelle e risparmia fatica al censore, che dice semplicemente: leggetele; avrete una sosta di facile bontà e lieve umorismo. La più simpatica tra le novelle è « *Mariella* », pervasa di accorata umanità; la più arguta: « *Causa ed effetto* »; la più patetica: « *Il signor conte* » vittima ed eroe, forse senza volerlo. Le altre corrono via, senza pretese, e senza fatica.

CESARE DE LIGUORO - « *La sconfitta del maschio* » - Romanzo - Casa ed. Ceschina - Milano. — Libro che si legge senza stanchezza, rapido, sicuro. L'amore fiorisce naturalmente senza infingimento e senza cautele ed ha il suo frutto: un bimbo. Ma la vita divide Mirza e Riccardo prima che la maternità si riveli. Mirza è veramente donna, sa salire il suo Calvario, reso più aspro dalla malignità serpeggiante nel piccolo paese di Arsoli, dove la lotta partigiana sa avvantaggiarsi di ogni arma; e dalla brutale incomprensione paterna. Sola lotta, per la sua creatura prima, nella disperata volontà di riconquistare il padre, poi per riconquistare a sé una sua vita dignitosa, libera, virile.

Quando Mirza e Riccardo si ritrovano a Milano l'amore sembra riaccendersi tra loro. Ma Riccardo Fasioli pur essendo intelligente e onesto, ha la superficiale incomprensione del maschio. Il cinismo di un amico, la suggestione della madre astuta che ambisce un ricco matrimonio, l'egoismo del padre, lo traviano dal suo primo impulso, che ne farebbe un uomo, e sparisce spiritualmente vinto e svuotato.

Mirza continua sola il proprio cammino, lotta e vince, si impone, conquista una autorità morale e la ricchezza e l'amicizia, vera e pura, non più l'amore, ombra sottile nella sua luce, subito vinta

da un più grande amore — il figlio — il quale sarà uomo, quando la madre non sarà più, avendo annullato se stessa nel dono completo di sé a lui.

Se il De Liguoro avesse scritto il suo libro in collaborazione con una donna ne avrebbe fatto un'opera singolare. Così egli narra talvolta gli stati d'animo di Mirza — ma non sa dare loro l'immediatezza, la potenza dell'intima realtà vissuta. Il suo volume, che è pur buono, rimane un romanzo.

ANTONIO ZECCHINI - « *Giuseppe Cesare Abba* » - Stabilimento Grafico - Faenza. — Esposizione sobria ma efficace, dalla quale balza la figura nobile e singolare di questo scrittore e combattente. Documentato con accuratezza può fornire allo studioso dell'Abba buoni elementi per una completa comprensione dell'anima di Lui.

S. T. S.

LE RIVISTE

Le Tre Venezie - Sommario del fascicolo di marzo:

Giuseppe Silvestri: La Fiera di marzo a Verona - Gino Piva: La guida di due fiumi, Rovigo - Arturo Beccari: Il restauro del Buonconsiglio - Il raffio: Disegni di uomini: Goldoni anno VIII - Un'opera d'arte a San Pietro di Gorizia - Teresa Sensi: Una serva (Novella illustrata da Mario Pompei) - Iniziative del Porto di Venezia - Francesco Geraci: Pittori dell'Ottocento: Vincenzo Cabianca - Renato Fattori: L'Artigianato nell'Ampezzano - Memi Bertolini: Cronache Provinciali, Belluno - Diego Valeri: Letteratura - Vice: Arte - Alberto Zajotti: Teatro - Pietro Pavan: Sports - Libri e Riviste.

« *Ariminum* », Rassegna bimestrale del Comune di Rimini ha un articolo su « Due Poeti Romagnoli del 700, A. Bertola e L. Fusconi, una relazione della pittura Riminese all'Esposizione di Londra ed altri scritti di varia importanza.

« *Illustrazione Camuna e Sebina* » (marzo) contiene fra l'altro: Un Rifugio di cospiratori del Risorgimento (Luigi Soldati) - Un ritrattista cremonese: Enrico Felisari (C. M. Boesmi).

Natura, Rivista Mensile Illustrata (marzo) contiene:

L'autotreno del grano (On. Franco Angelini) - L'agricoltura alla Fiera di Milano - Il Lillà (Ugo Brizzi) - Il Coniglio (Francesco Maiocco) - La Fiera di Verona (Giuseppe Silvestri) - L'Istituto di

Chimica Industriale presso il Politecnico di Milano (*) - Flora e Vulcani nell'Isola di Gjava (Indonese) - Le abitazioni popolarissime « Casa Minimum » (Arch. Adalberto Libera) - La Mostra del Turismo alla Fiera di Milano (Ing. Manlio Baron) - L'Arte senza Musa (Apicio) - Foggia e tessuti primaverili della moda pratica femminile - Il terzo Salone Internazionale dell'Auto alla Fiera di Milano (N. F.) - Le Gare Motonautiche (Ippocampo) - La Campagna Internazionale di Ortello (MLP) - I Viaggiatori Alati (Gino Giulini) - Pesca Litoranea e d'alto mare (g. g.) - La malattia dei pappagalli (Dott. R.) - Le Tigri (Giuseppe Scortecchi) - L'Arte del Telaio in Tripolitania (Alessandro De Mori).

« *Autarchia* » (febbraio-marzo) contiene un articolo di S. E. Alberto de Stefani sulle amministrazioni locali.

« *La Nuova Italia* » Rivista d'arte, scienza, turismo e varia letteratura, ha un articolo sulla pittura dell'800 italiano all'Esposizione di Londra, un breve e sintetico studio sulla frutticoltura Industriale in Italia, rassegne agricole, commerciali, industriali e sportive. Si pubblica a Como.

L'ultimo numero di *Ospitalità Italiana*, rassegna di propaganda della Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo, contiene un complesso di articoli di particolare interesse, monografie d'arte, rassegne di viaggi, rubriche e scritti vari,

corredati di numerose e riuscite illustrazioni.

ERRATA - CORRIGE

A pag. 26 del presente fascicolo, 30^a riga della 2^a colonna, il verso di Barbarani *debba ogni il parroco* — va letto: « *debba ogni giorno il parroco* ».

DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
PASTA =
= **POLVERE** =
= **ELISIR**
SCRIVERE: CAV. CARLO TANTINI-VERONA

Direz. Amministr.: Dott. SERGIO MARCHI

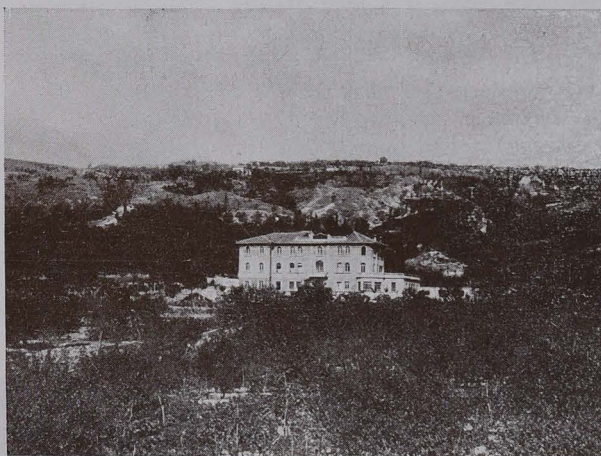
GIOVANNI CENTORBI - Direttore-responsabile

La Rivista « Il Garda » è stampata su carta patinata della Ditta Ferdinando Dell'Orto di Milano
S. A. Stab. Tipo-Lito Cav. M. Bettinelli - Verona

Clichés di Edmondo Monticelli - Verona

VERMOUTH BIANCO
Andreoli
LA GRAN MARCA
DISTILLERIE LIQUORI SCIROPPI
SOC.A.CAV. GUGLIELMO ANDREOLI **VERONA**
MILANO-ROVIGO

CASA DI RIPOSO E DI CURA « VILLA GARDA »



Si accolgono pazienti bisognosi di Cure Mediche — Chirurgiche, escluse malattie mentali, tubercolosi polmonari

Villa Garda è arredata di tutti i più moderni impianti: Raggi X — Raggi ultravioletti — Diatermia - Bagni idro-elettrici, ecc.

Chiedere programmi all'Amministrazione
Casa di Riposo e di Cura VILLA GARDA
GARDA SUL LAGO (Verona)



Vetrare artistiche in vetri cotti

VETRERIA
GIULIANI ERNESTO
Interrato Acqua Morta, N. 24

Telef. 2152

VERONA

Telef. 2152

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

STAZIONI CLIMATICHE

Alberghi - Ristoranti - Pensioni

Riva sul Garda HOTEL BELLEVUE

In riva al Lago con tutto il confort moderno
Ristorante a tutte le ore - Garage - Prezzi
modici. *G. Gerletti - Proprietario*

Riva sul Garda Grand Hotel RIVA

In una delle migliori posizioni di fronte al Lago
Acqua corrente calda e fredda in tutte le stanze
Tutti i confort moderni - Prezzi modici
Sconto ai Soci del « RACI » e del « TCI »

Riva sul Garda ALBERGO CENTRALE

Situato nel centro della città, sulla piazza prin-
cipale, dirimpetto all'imbarcadere. Camere con
vista sul Lago, bagno, acqua corr. calda e fredda,
Lift, Garage, Camere per turisti, Ristorante-café

Desenzano HOTEL SPLENDID DUE COLOMBE

Unico con terrazzo e giardino al Lago -
Moderno - Acqua corrente - Appartamenti
- Salone per banchetti - Garage - Telefono
N. 541. *Prop. A. Giordani*

Verona GRAND HOTEL COLOMBA D'ORO

Nuova Direzione - 1° ordine - Rimesso com-
pletamente a nuovo - Acqua corrente calda e
fredda in tutte le camere - Appartamenti con
bagno - Garage. *Prop. F.lli Tapparini*

Verona Albergo Ristorante Touring

Aperto Luglio 1928
Vicinissimo Piazza Erbe. Espressamente costru-
ito per Albergo. Acqua corrente calda e fredda
nelle camere. Appartamenti con bagno. Om-
nibus. Telefono 2360. *Ferrari & C.*

Pescantina (Provincia di Verona) ALBERGO ALPONTE

Scelti Vini di Valpolicella. — Allog-
gio e stallo. — Garage e noleggio auto-
mobili. — Officina riparazioni e accessori.
Prop. Benvenuti Adolfo.

Venezia Riva Schiavoni HOTEL DE LONDRES

Ampliato con l'annesso ex Hotel Beau Rivage
La più incantevole vista della Laguna, di fronte
ai Vaporini del Lido e dell'Estuario, con tutti
i confort moderni. *Direz.: G. Ventujol*

Venezia HOTEL DE LA VILLE

Sul Canal Grande a sinistra
della Stazione - Camere con acqua corrente
calda e fredda - Gabinetti e bagni privati -
Si fanno pensioni anche per breve soggiorno
- Sconti a carovane. *Prop. A. Vianelli*

Venezia ALBERGO GABRIELLI ex Sandwirth - Riva Schia-

von - Ottimo servizio di Restaurant - Vista
incantevole del bacino di S. Marco - Vicino
fermata vaporetto della «Bragora» - Pensione
- 100 Camere - Ogni confort - Prezzi modici

Roma Hotels: Massimo d'Azeglio - Lago Maggiore - Liguria

Di fronte alla Stazione - Completamente rin-
novati - Acqua corrente - Camere con bagno
privato - Ristorante con vini dei Castelli ro-
mani e del Piemonte. *F.lli Beltoia, propr.*

Roma Hotel Pension TERMINUS

Piazza delle Terme - Portici del-
l'Esedra - Nuovamente ampliato e rimoder-
nato - Ristorante - Prezzi modicissimi. - Propr.
-Dir.: Cav. G. Forconi, medesimo propr. Hotel
Imperiale e Grand Hotel Bagni a Francavilla.

Napoli Via Partenope, 6 HOTEL VICTORIA, sul mare

Ristorante - American Bar - Autorimessa - Sa-
loni per esposizioni - Pasti non obbligatori -
Appartamenti con bagni - Condizioni speciali
per famiglie. *Propr. Diret. Cav. Alfredo Rosati*

Taormina (Sicilia) Grand Hotel CASTELLO A MARE

Casa di primissimo ordine in posizione splen-
dida verso mezzogiorno. Vista sull'Etna e sul
mare. Grandi terrazze. Parco privato. Garage.
10 min. dalla spiaggia. *Propr. Siligato Zunke*

Salsomaggiore PALAZZO VERDERI

Distinta pensione moderna, vicina agli Stabi-
limenti Termali. - Camere finemente ammobili-
giate. Giardino. Garage. Ufficio postelegrafico
in casa. Telef. 125. *Propr. Cav. L. Verderi*

Bologna Hotel Pensione FELSINA

Via Milazzo, 4 - Telef. 3351
Casa di 1. ordine in posizione tranquilla fra
la Stazione e il centro. - Acqua corrente in
ogni camera. - Camere con bagno. - Pensione
completa, servizio compreso, Lire 35 giornaliero.

Abano Grande Stabilimento Hotel OROLOGIO (Sorgente Monti-

rone) - Celebri cure di Fanghi e Bagni ra-
dioattivi ed accessorie. Casa di 1. ordine. 110
camere con acqua corrente calda e fredda.
Apertura dal 15 Maggio al 30 Settembre.

Bellagio (La perla del Lago di Como) Hotel Genazzini & Metro-

pole — Nella migliore posizione in riva al
lago - Ogni confort - Grande ristorante con
terrazzo e giardino al riparo della polvere —
A. Gandola, propr.

Italiani ! Visitate il Lago di Garda, il più bello e suggestivo dei laghi



PESCHIERA sul Garda Albergo Rist. BELLARRIVO



Rimesso a nuovo. Di fronte all'imbarcadere. Terrazze Garage Scelta cucina

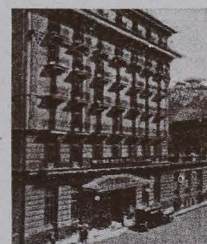
Propr.: G. Montresor



VELDEN Hotel Schloss Velden

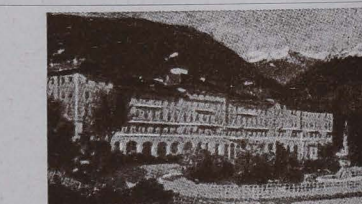
La migliore posizione sul lago. Gran parco. 80 camere. Terrazze scoperte. Stabilimento bagni. Gare a remi, vela e motore.

Aperto da Maggio a Ottobre.



NAPOLI HOTEL REGINA

Aperto nel 1929
Il più moderno della città, munito d'ogni confort. Vicinissimo alla stazione di Mergellina. Tel. 11729
Prezzi moderati.



MERANO Hotel Pensione «Merano»

Il migliore e più lussuoso - Ogni confort



MERANO Hotel Garni

Tranquilla posizione a 3 minuti dalla stazione e a 5 minuti dalla passeggiata di cura. Bagni. Garage Confort moderni Aperto tutto l'anno
Propr. A. Dröbler

MERANO HOTEL AUFFINGER antico TIROLER HOF

Centrale - Vicino allo Stabilimento di Cura - Tutti i confort moderni - Balconi con vista incantevole - Sale di lettura - Bagni - Autorimessa -

Propr. e Conduttore: Dr. Med. Auffinger

ATTI DEL RETTORATO DELLA PROVINCIA DI VERONA

(Adunanza 26 Novembre 1929 VIII)

(7)

Art. 21. — I verbali del Comitato esecutivo sono firmati dal Presidente e dal Segretario o da chi, in loro mancanza, li sostituisce.

Art. 22. — Il servizio gratuito del tesoriere dell'ente viene assunto dalla Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza e dalla Banca Mutua Popolare di Verona.

Art. 23. — Il controllo della gestione amministrativa è delegato ad un collegio di vigilanza che ne riferisce al Consiglio Generale.

Le sue attribuzioni sono quelle indicate nell'art. 184 del vigente codice di commercio, in quanto non sieno modificate dal presente statuto.

Art. 24. — Il Collegio di Vigilanza dura in carica un anno ed è composto di tre membri nominati, due dal R. Prefetto di Verona ed uno dal Comune di Verona.

Art. 25. — Il Collegio di Vigilanza ha la facoltà di assistere alle riunioni del Consiglio Generale e del Comitato Esecutivo. I Membri del Collegio di Vigilanza prestano la loro opera gratuitamente.

Art. 26. — L'esercizio finanziario dell'Ente comincia col 1° maggio e termina col 30 aprile successivo.

Entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio il Comitato Esecutivo deve presentare al Consiglio Generale il bilancio per l'esercizio passato ed un preventivo per il nuovo esercizio.

I conti consuntivi devono essere preventivamente esaminati dal Collegio di Vigilanza e corredati da una sua relazione.

Art. 27. — L'eccedenze attive di ciascun esercizio saranno devolute:

il 30 % in aumento del patrimonio;

il 60 % per la costituzione della riserva;

il 10 % a disposizione del Consiglio Generale.

Art. 28. — L'Ente potrà in qualunque momento sciogliersi o ridurre il patrimonio con una speciale deliberazione del Consiglio Generale; con i voti favorevoli di almeno due terzi (2/3) degli effettivi componenti del consiglio stesso.

In primo caso il patrimonio passerà al Comune di Verona, il quale ha diritto di far propri in tutto od in parte i beni immobili o mobili dell'Ente, sostituendosi a questo, completamente o in proporzione del valore dei beni acquistati nella corrispondenza di quanto è dovuto agli enti compartecipanti e fondatori ed agli aderenti perpetui in relazione al patrimonio dell'Ente, al momento dello scioglimento, il cui valore sarà in tal caso determinato dallo stesso Consiglio Generale e non potrà in ogni caso superare l'importo delle rispettive quote di partecipazione sopra indicate; oltre agli interessi.

E' data facoltà a ciascuno degli enti fondatori, dopo perduta la metà del patrimonio, di chiedere od ottenere lo scioglimento dell'Ente.

Art. 29. — Nel caso che vengano a mancare gli organi rappresentativi od esecutivi dell'Ente, le funzioni degli stessi saranno straordinariamente assunti dal Podestà di Verona.

Disposizioni transitorie

Tutte le facoltà del Consiglio Generale e del Comitato Esecutivo, sono provvisoriamente demandate ad un Commissario Generale nominato dal Podestà di Verona.

Il Conte Colleoni illustra le finalità dell'Ente costituendo ai riguardi del quale tutto il rettorato è concorde nel senso che egli debba mantenere il suo carattere peculiare di fiera agricola.

Senza discussione il Rettorato unanime approva le singole parti dell'ordine del giorno e lo statuto dell'Ente, con votazioni sulle singole parti e sul complesso.

Controllano le votazioni i rettori Sperotti e Roggero.

Il Preside On. Messedaglia fa dar lettura della relazione seguente:

Signori Rettori,

Il vigente regolamento per la legge comunale e provinciale stabilisce che per gli impiegati (escluso il Segretario Generale) e i salariati, il Consiglio di disciplina è costituito da due consiglieri provinciali eletti ogni anno dal Consiglio, dei quali il più anziano ha funzioni di Presidente, dal Segretario Capo e di due impiegati per

Oggetto n. 54
Nomina di componenti il Consiglio di Disciplina degli impiegati della Amministrazione Provinciale.

i giudizi disciplinari relativi agli impiegati, oppure di due salariati, tanto gli uni quanto gli altri estratti a sorte volta per volta dal Preside, fra gli impiegati o fra i salariati aventi possibilmente grado non inferiore a quello dell'inculpato. Premesso quanto sopra a titolo di chiarimento vi si invita a designare i due componenti il Consiglio di disciplina la cui nomina è di competenza del Rettorato.



R. Scuola Industriale di Verona - La facciata

Con regolare votazione segreta risultano nominati a componenti il Consiglio di Disciplina per i dipendenti dell'Amministrazione Provinciale i signori Rettori: Roggero Gio. Batta e Canal N. H. avv. Silvio.

Controllano; la votazione i signori Sperotti e Canal.

Ciascuno degli eletti ha riportato quattro voti su cinque votanti.

Oggetto n. 55
Nomina del rappresentante della Provincia nel Consiglio di Amministrazione della Scuola Industriale.

Il Preside On. Messedaglia, colla seguente relazione, invita il Rettorato a procedere alla nomina di cui si tratta.

Signori Rettori,

Vi preghiamo di procedere alla nomina per scheda segreta del rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione della Scuola Industriale. La persona può essere scelta anche fuori del Rettorato. Ci permettiamo soltanto far presente la importanza dell'Istituto per quanto riflette l'istruzione pratica professionale.

Esperita regolare votazione a schede segrete, controllata dai scrutatori Signori Sperotti e Roggero, risulta approvato con quattro voti su cinque votanti la nomina del signor Roggero Gio. Batta, a rappresentante della Provincia nella Commissione suddetta.

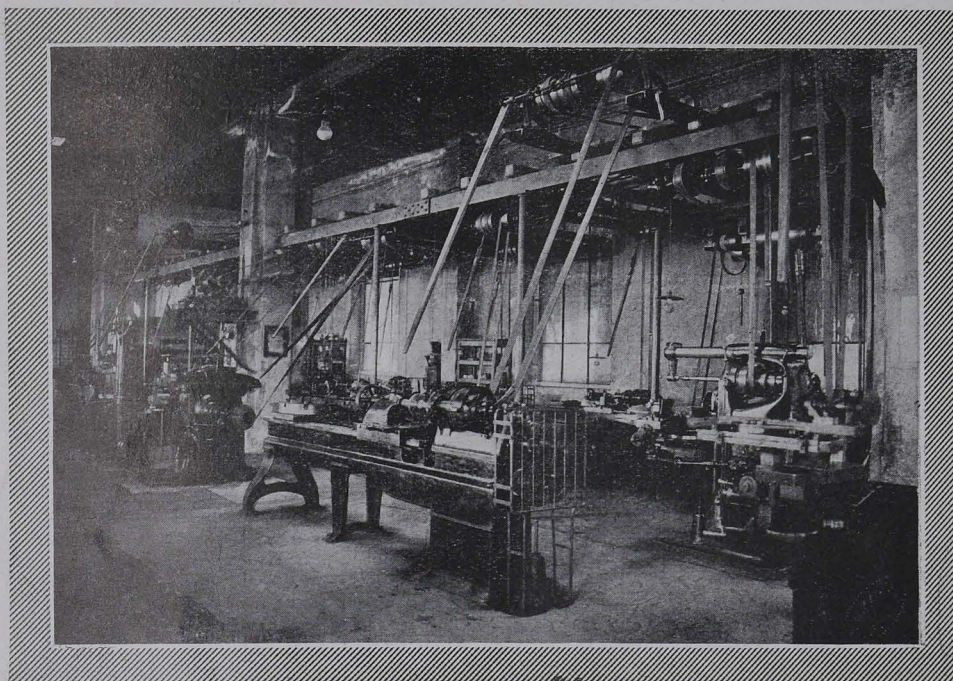
Oggetto n. 56
Istituzione di un posto di Segretario all'Assistenza e beneficenza.

Il Preside On. Messedaglia fa dar lettura della relazione seguente:

Signori Rettori,

Illustrare a voi che siete amministratori provetti ed anziani la difficoltà di accertare il domicilio di soccorso in modo tranquillante e più che tutto le condizioni economiche dei parenti tenuti agli alimenti verso il malato accolto nell'ospedale, sarebbe fuor d'opera. Buona parte delle anagrafi municipali per colpa di cose più che per incuria dei funzionari non risponde alla esatta situazione di movimenti della popolazione. Pochi sono i cittadini che si curano di notificare tempestivamente la loro partenza da un Comune e la loro emigrazione in un altro. Le condizioni economiche poi desunte soltanto dai nudi certificati delle agenzie delle imposte e degli esattori non sono quelle reali, a volte si attribuisce alla famiglia del malato una situazione migliore di quella effettiva, bene spesso una inferiore a quella reale. Quando si consideri che il

numero maggiore dei malati accolti nel manicomio o fatti ricoverare dalla Provincia nelle Case di Salute alle quali si è collegati, costituito da persone povere o quanto meno in disagiata condizione, cosicchè il loro mantenimento ricade a totale carico provinciale, si vede agevolmente quale importanza abbia l'accertamento del domicilio di soccorso tanto più che non sempre la malattia è guaribile e alle volte l'ammalato di-



R. Scuola Industriale di Verona - L'Officina

messo ritorna dopo breve tempo all'Ospedale. Un ufficio che abbia modo, assumendo direttamente in luogo informazioni, di accertare la reale condizione economica della famiglia del malato e la effettiva dimora tenuta agli effetti del domicilio di soccorso nei Comuni fuori Provincia, anche se apparentemente importa una certa spesa, costituisce indubbiamente un mezzo per recuperare somme di rilievo che altrimenti sfuggirebbero e per evitare il permanere a carico della Provincia spedalità pertinenti ad altre amministrazioni. Il funzionario scelto per questa bisogna deve avere anche un certo prestigio per poter trattare con i Podestà, con gli uffici pubblici, con le famiglie. Una visita in luogo e una trattativa immediata con i parenti, può consentire non solo la determinazione del concorso da addebitare alla famiglia, ma anche la spontanea e sincera accettazione del contributo stesso da parte degli obbligati.

La determinazione del contributo, soltanto a istruttoria ultimata col consueto sistema burocratico, giunge troppo tardi e spesso costituisce per le famiglie un onere tale da essere sproporzionato ai loro mezzi.

Altre Provincie hanno adottato il sistema proposto e ne hanno ottenuto risultati soddisfacenti. La vostra Presidenza vi propone di istituire in via di esperimento per un biennio a partire da 1. gennaio 1930 il posto di Segretario di Sezione alla Beneficenza e assistenza sociale graduandolo al 5° posto del quadro di classifica, cioè allo stipendio di lire 11.600 oltre a lire 2800 per supplemento di servizio attivo. Vi invitiamo pure di demandare al Preside la scelta del funzionario da preporre a questo ufficio. Crediamo aggiungere ancora che dati i posti vacanti per malattia dei funzionari nell'organico della Provincia nessuna spesa maggiore verrà a gravare sul bilancio della Provincia in confronto alla spesa globale per stipendi incontrata negli anni decorsi.

Il Rettorato senza discussione unanime approva.

Controllano la votazione i rettori signori Sperotti e Roggero.

Il Vice Preside signor Conte Dottor Claudio Colleoni dà lettura della relazione seguente:

Signori Rettori,

Avete ricevuto il nuovo statuto del Brefotrofio e Maternità.

È ozioso illustrare a Voi l'importanza di questo Istituto le cui origini risalgono

Oggetto n. 57
Voto sul nuovo Statuto del Brefotrofio e Maternità.

all'epoca più fulgida della storia veronese, alla dominazione cioè degli Scaligeri. L'animo di Verona pronta a soccorrere ogni miseria, non si è mai smentito per volgere di secoli e l'Istituto che fu creato dalla pietà di Taddea da Carrara, senza soluzione di continuità, svolge anche oggi la sua vita feconda di bene. Accanto al Brefotrofo l'amministrazione di Verona, prevenendo di gran lunga le altre consorelle, volle istituire la Maternità e ciò nell'intento di favorire il riconoscimento del bambino, di assicurare nel maggior numero dei casi al nato il latte materno e di proteggere anche nel periodo prenatale il nuovo essere che si avvicina alla vita. Le due istituzioni finora costituivano due entità giuridiche distinte; il Brefotrofo una vera e propria opera pia, la Maternità una istituzione provinciale di carattere ibrido, a volte considerata ente morale, a volte un puro e semplice servizio.

Quello che fu un saggio e previdente ordinamento dell'Amministrazione provinciale di Verona è ora entrato nella legislazione del Regime fascista che disciplina con un unico provvedimento legislativo, la cura da apprestarsi all'infanzia e quella da volgere alla Maternità.

Semplificazione di servizi interni, una più adeguata rispondenza al nuovo pensiero del legislatore, il desiderio di snellire l'ordinamento amministrativo dei due Istituti, hanno consigliato l'attuale amministrazione del Brefotrofo e Maternità e la vostra Presidenza a studiare d'accordo lo statuto che sottoponiamo al vostro voto.

Accanto a questo rinnovamento e coordinamento della amministrazione dell'Opera Pia prosegue sollecito ed intenso lo studio per un riordino edilizio così da dare all'Istituto nella sua vecchia sede una soluzione in linea edilizia dei problemi la più confacente e la più adatta alle sue peculiari necessità.

Con questi chiarimenti vi preghiamo di dare voto favorevole al nuovo statuto che fonde in uno solo i due istituti finora distinti.

STATUTO

per l'Istituto Provinciale di assistenza alla maternità ed infanzia.

Art. 1. — La fondazione dell'Istituto per il ricovero e l'allevamento di bambini esposti ed abbandonati data in Verona dal sec. XIV ed è dovuta singolarmente alla pietà di Taddea da Carrara e al Collegio dei Notari di Verona.

Al mantenimento suo fu poi provveduto con legati di parecchi benefattori.

Questa Istituzione denominata anticamente « Santa Casa di Pietà », più tardi « Istituti » e poi « Ospizio degli Esposti », con lo Statuto approvato con R. D. 28 maggio 1925 fu intitolata « Brefotrofo della Provincia di Verona ». Ora assume il nome di « Istituto Provinciale di assistenza alla Maternità e all'Infanzia ».

Il patrimonio dell'Opera Pia è ora costituito da fondi rustici, da fabbricati urbani, da decime e da livelli e da titoli del Debito Pubblico.

Art. 2. — L'Istituto Provinciale di assistenza alla maternità e all'infanzia ha sede nella città di Verona.

Esso ha per iscopo di prestare l'assistenza:

a) ai fanciulli abbandonati, figli di ignoti, che sieno rinvenuti in un luogo qualsiasi della Provincia.

b) ai fanciulli pei quali sia richiesta la pubblica assistenza, nati nei Comuni della Provincia da unioni illegittime e denunciati allo Stato Civile come figli di ignoti.

c) alle gravide e puerpere illegittime povere, appartenenti per domicilio di soccorso ad un Comune della Provincia di Verona.

L'Istituto presta anche l'assistenza per conto ed a spese dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia agli illegittimi riconosciuti dalla sola madre, di cui la lettera c) dell'articolo 4 del R. D. Legge 8-5-1927 N. 798.

In via facoltativa ed entro i limiti delle proprie disponibilità l'Istituto inoltre può prestare assistenza, ad illegittimi riconosciuti dalla sola madre, e pei quali sia cessata, o non sia dovuta l'assistenza da parte dell'Opera Nazionale maternità e infanzia.

Conseguentemente sono sempre esclusi dall'assistenza gratuita da parte dell'Istituto, oltre ai figli legittimi, i figli naturali riconosciuti dal padre con l'atto di nascita o con atto successivo.

Art. 3. — L'Istituto, che ha il carattere di vero centro di assistenza materna e infantile, comprende anche i seguenti servizi:

un ambulatorio ostetrico-ginecologico,

una guardia ostetrica,

un consultorio per bambini lattanti e slattati.

Art. 4. — È annesso all'Istituto un riparto per gravide, puerpere e ammalate nella sfera genitale, a pagamento, alle condizioni che saranno fissate dall'Amministrazione.

Art. 5. — L'Istituto Provinciale di assistenza alla maternità e all'infanzia provvede alle spese necessarie per raggiungere il suo scopo colle rendite del suo patrimonio. Ove queste rendite non si presentassero sufficienti a raggiungere il suddetto scopo, l'Istituto, al finire di ogni anno, producendo il Bilancio preventivo, chiederà alla Provincia la somma occorrente a colmare la deficienza.

Capitolo II.

INIZIO E TERMINE DELL'ASSISTENZA

Art. 6. — L'ammissione all'assistenza degli illegittimi di cui alle lettere a) e b) del precedente art. 2 ha luogo sotto l'osservanza delle norme di cui al R. D. 8 maggio 1927 N. 798 e relativo regolamento 29 dicembre 1927 N. 2822.

Art. 7. — L'ammissione invece dei figli naturali di cui al terzo capoverso del citato art. 2 deve essere approvata volta per volta dall'Amministrazione dell'Istituto, con deliberazione motivata, ed è subordinata alla presentazione dei documenti comprovanti lo stato di povertà della madre e la sua appartenenza per domicilio di soccorso ad un Comune della Provincia di Verona.

Art. 8. — L'assistenza per i figli di ignoti a carico dell'Istituto si estende fino all'età prescritta per l'ammissione dei fanciulli al lavoro dalle norme legislative vigenti in materia.

Ove però sia provata l'assoluta impotenza al lavoro proficuo, detti esposti potranno essere ulteriormente assistiti dall'Istituto, ma non oltre il compimento del 15° anno di età, scorso il quale cesseranno definitivamente di appartenere all'Istituto.

L'assistenza degli illegittimi di cui la lettera c) del R. D. Legge 8 maggio 1927 N. 798 è limitata al periodo durante il quale essa assistenza è a carico dell'Opera Nazionale maternità infanzia.

Invece l'assistenza facoltativa ai fanciulli di cui al terzo capoverso dell'art. 2 del presente Statuto potrà essere continuata fino al compimento del sesto anno di età, ma non oltre, trascorso il quale essi saranno in via definitiva consegnati alla madre od agli aventi causa, salvo sempre il diritto alla rifusione delle spese ove fosse il caso.

Le gravide illegittime povere si accettano finito il settimo mese di gestazione e le puerpere non dopo l'ottavo giorno dal parto semprechè non sieno affette da malattie estranee alla competenza ostetrica. La minaccia di aborto o di parto prematuro, se constatata dall'Ostetrico Primario, può dar luogo alla accettazione anche prima del tempo fissato.

Capitolo III.

ALLATTAMENTO ED ALLEVAMENTO - ASSISTENZA SANITARIA - TUTELA - VIGILANZA

Art. 9. — Per gli illegittimi è data la preferenza al sistema dell'assistenza esterna.

Art. 10. — Tutti gli illegittimi assistiti dall'Istituto saranno di regola consegnati alla propria madre nubile o vedova.

Quando la madre non si presti all'allattamento od allevamento del figlio o quando sussistano i motivi di cui all'ultimo comma dell'art. 27 del R. D. 27 dicembre 1927 N. 2822 i bambini lattanti sono affidati a nutrici ed i divezzi ad allevatori possibilmente abitanti in campagna.

Conseguentemente l'assistenza interna nell'Istituto sarà prestata ai bambini malati o sospetti da ricoverarsi negli appositi speciali riparti di cui gli art. 9 e 19 del R. D. 29 dicembre 1927 N. 2822.

Quanto agli altri, l'assistenza interna nell'Istituto, nelle sale d'aspetto e nei reparti comuni, sarà limitata al tempo strettamente necessario per provvedere al primo collocamento dei fanciulli che vengono presentati o inviati all'Istituto, e il nuovo collocamento di fanciulli, già in allevamento esterno, che vengono restituiti.

I divezzi che col compimento del terzo anno di età si trovassero ancora nell'Istituto, saranno preferibilmente collocati in idonei istituti, a norma del secondo capoverso dell'art. 32 del regolamento 29 dicembre 1927 N. 2822.

Art. 11. — Qualora uno od entrambi i genitori chiedessero la restituzione definitiva di un esposto, questa non potrà esser fatta che dall'Istituto previo atto regolare di riconoscimento o di legittimazione. Con tale restituzione verrà a cessare ogni rapporto morale, materiale e giuridico fra l'Istituto e l'Esposto.

Art. 12. — Con speciale regolamento per la esecuzione del presente Statuto saranno fissate le norme particolari atte a regolare tutto il servizio di assistenza; saranno determinate le modalità per l'allattamento e l'allevamento degli illegittimi tanto

all'interno che all'esterno e le competenze spettanti alle madri, alle nutrici, agli allevatori.

Saranno pure fissate le norme per disciplinare il servizio dell'assistenza prenatale.

Capitolo IV.

AMMINISTRAZIONE

Art. 13. — L'Istituto è amministrato da un Presidente, assistito da un Vice Presidente, entrambi nominati dall'Amministrazione Provinciale.

Art. 14. — Tanto il Presidente quando il Vice-Presidente durano in carica quattro anni e possono essere sempre riconfermati.

Art. 15. — Non potranno essere eletti ed eventualmente rieletti, e decadranno dall'ufficio quando l'avessero avuto:

- a) coloro che si trovassero in rapporti di interessi o fossero in lite con l'Istituto;
- b) coloro che non avessero reso i conti di una precedente amministrazione;
- c) coloro che fossero parenti od affini fra loro o con gli impiegati dell'Istituto, fino al quarto grado civile;
- d) coloro che non fossero elettori politici.

Art. 16. — Il Presidente è il capo dell'Amministrazione e il legale rappresentante dell'Opera Pia.

In tale sua qualità il Presidente delibera su tutto quanto si riferisce la gestione patrimoniale e finanziaria ed al servizio di assistenza della Pia Opera, sentiti rispettivamente il Segretario e il Direttore.

Art. 17. — Delle deliberazioni del Presidente viene esteso dal Segretario processo verbale che deve essere firmato dal Presidente e dal Segretario.

Art. 18. — In caso di assenza o di impedimento del Presidente, ne fa le veci il Vice-Presidente.

Art. 19. — Agli amministratori dell'Istituto si applicano le disposizioni dell'art. 200 della Legge Comunale e Provinciale, testo unico 1915.

Art. 20. — Nessuno degli amministratori può, per verun titolo, fosse anche per prestazioni riflettenti il libero esercizio della propria arte o professione, percepire assegnamenti o remunerazioni di sorta sul bilancio dell'Istituto.

Art. 21. — Per tutto quello su cui non viene in modo particolare disposto col presente Statuto, l'Amministrazione dovrà attenersi a quanto viene prescritto dalle leggi e dai regolamenti dello Stato in materia di Opere Pie e di assistenza agli esposti.

Capitolo V.

DELLA DIREZIONE INTERNA E DEGLI IMPIEGATI DELL'ISTITUTO

Art. 22. — L'Istituto ha un Direttore, che dovrà essere medico chirurgo, specializzato in puericoltura.

Il Direttore è responsabile del buon andamento e dell'igiene dell'Istituto.

È inoltre direttamente responsabile di fronte all'Amministrazione del servizio pediatrico, a cui sovrintende, nonchè degli altri servizi contemplati dall'art. 6 del R. D. 28 dicembre 1927 N. 2722.

Provvede direttamente alla trattazione di tutte le pratiche personali dei fanciulli illegittimi ammessi all'assistenza.

Il Direttore ha voto consultivo.

Art. 23. — L'Istituto ha un ostetrico primario.

Questi provvede ai servizi d'indole ostetrica, che saranno disciplinati con apposito regolamento.

Art. 24. — L'Istituto ha un Segretario, il quale è preposto a tutti i servizi amministrativi e di ragioneria dell'Ente, dei quali risponde di fronte all'Amministrazione.

Il Segretario ha voto consultivo.

Art. 25. — Il Direttore, l'Ostetrico Primario ed il Segretario saranno rispettivamente coadiuvati da quegli altri sanitari ed impiegati che l'Amministrazione stabilirà col Regolamento Organico.

Art. 26. — Il Regolamento Organico determinerà il numero e le categorie di tutto il personale amministrativo e tecnico necessario per il regolare funzionamento di ogni servizio e preciserà i doveri, le responsabilità ed i diritti di ciascuno.

(Continua)

Soc. An. Officine e Fonderie Galtarossa

Capitale interamente versato L. 4.000.000

VERONA

VIALE PORTA VITTORIA EXTRA N. 21



Costruzioni Meccaniche.

Fonderia in ghisa, acciaio e metalli.

Acciaieria elettrica e laminatoio.

Materiale mobile ferroviario e tramviario.

Articoli stagnati per l'industria del latte.

Apparecchi ed impianti per la saldatura
autogena ossi-acetilenica.

Valvole riduttori di pressione per gas
compressi, liquefatti e disciolti.

Fabbrica di Ossigeno.

— o o o —

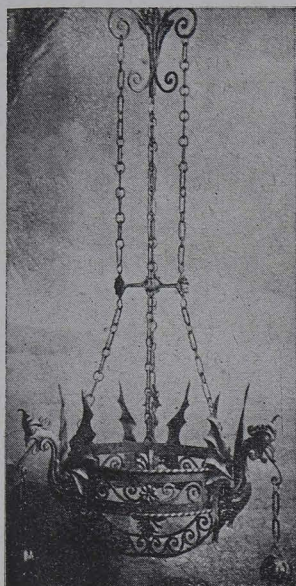
Fabbriche associate per la produzione dell'ossigeno

Verona - Brescia - Ferrara - Vicenza - Parma

— o o o —

Telegrammi
GALTAROSSA-VERONA

Telefoni: 13-30
13-37 (notturno)



CARRARA ROMEO

VIC. BALENA, 2
VERONA

*lavorazione
artistica
del ferro*

— Lampadari
— Porta-fiori —
Arredi mortuari

*Si eseguisce qual-
siasi lavoro per
edilizia a prezzi
modici*

Magazzini G. FACCENDA

Via Quattro Spade - VERONA - Tel. 1759

Articoli Tecnici: Cinghie, Puleggie, Guarnizioni, For-
niture per Mulini, Olii, Grassi, ecc.

Articoli Enologici: Pompe da Travaso, Tubi Gomma
Pirelli, Filtri, Torchi, Pigiatrici, Rubinetteria, ecc.

Articoli di Arredamento: Stufe, Cucine econo-
miche, Fornelli a gas e petrolio, Ghiacciaie «Stella Polare»
Pavimenti e corsie «Balatum» eleganti, igienici, economici.

PREMI STABILITI BACOLOGICI
EMILIO RIGHETTI
SEDE IN VERONA
STRADONE S. LUCIA, 2

SEME BACCHI CELLULARE O OGNI RAZZA
RIGOROSA SELEZIONE FISIOLOGICA MICROSECCIA
CONFEZIONE IN SAN BENEDETTO DEL TRONTO

LEGNA CARBONI

LUIGI BERGAMINI
IMPORTAZIONE DIRETTA COMBUSTIBILI

===== I MIGLIORI PREZZI =====

Deposito Via Filippini, 3

VERONA

FIASCHETTERIA TOSCANA "AL CHIANTI"

Prop. CRISTIANINI ITALO

Servizio a domicilio - prezzi di assoluta concorrenza

— **SPECIALITÀ CASTAGNACCI USO FIRENZE** —

Via XX Settembre N.º 144

P. Vescovo - VERONA - P. Vescovo

Industrie Femminili Italiane

Sezione di VERONA, Palazzo nuovo Filarmonico, I. piano



Specialità Corredi per neonati
- Culle - Vestiti e biancheria
per bambini - Corredi da sposa
e da casa - Oggettini per regali

Massima eleganza e prezzi moderati

Si eseguono commissioni in genere sia
in lavori a mano che in ricami a macchina

RIGHETTI FORTUNATO

FORNACI DA CALCE E LATERIZI
MATERIALI DA COSTRUZIONE

Sede **PESCANTINA** (Verona)

Agricoltori,

analizzate i vostri terreni!

Hanno bisogno di calce?

DITTA TURRA PIETRO

Lattoniere idraulico

Vicolo Rosa N. 8 - VERONA - Vicolo Rosa N. 8

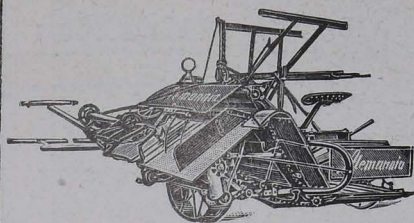
Impianti Sanitari Moderni

Impianti speciali per Case signorili, ecc.

SI ESEGUISCONO RIPARAZIONI DEL GENERE A

PREZZI MODICI

RUD. SACK



"500.000" Aratri
- Erpici - Coltivatori -
Seminatrici - Aratri au-
tomatici per Trattori
COSTRUITI ANNUALMENTE

FAHR-Originale

MIETITRICI - LEGATRICI -
FALCIATRICI - RASTRELLI -
RANGH NATORI - VOLTAFIENI

Oltre 50 anni di incontrastato successo

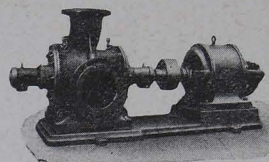
Antonio Farina
VERONA

Rappresentante esclusivo per l'Italia



Officine Meccaniche Fonderie
GIUSEPPE PADOVANI
VERONA

VIA PIER F. CALVI N. 4 - BORGO ROMA
Telefono aut. 1471



POMPE CENTRIFUGHE
per irrigazioni di qualsiasi portata e
per qualsiasi prevalenza

ROBERTO NADALI

Stabilimento per la torrefazione del Caffè

Sede VERONA - Via *Amatore Sciesa*, 12 - Telef. 1356

Succursale Via *Mazzini*, 75 - Telefono 1497 - VERONA

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio Caffè tostati e crudi - Specialità espresso "Excelsior", (Gran Marca)

CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA

ANDREA CIPRIANI



VIA MAZZANTI N. 8 D. 1°
VERONA

ING. LUIGI BERTELE' & C.

Società An. per COSTRUZIONI e CEMENTI ARMATI
Corso Vitt. Em. 31 - VERONA - Telefono N. 1345

CAPANNONI — PONTI — SILOS — DIGHE — SERBATOI — STABILIMENTI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI EDILIZIE E DIVERSE

BENVENUTO GIRELLI

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI

Vicolo Valle N. 11

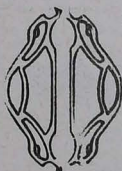
Telefono 14-18

VERONA

BOTTEGA della FERRAMENTA

Corso V. Emanuele N. 48

Telefono 25-70



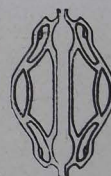
BIBITA

CEDRATA

DISSETANTE PER ECCELLENZA

Deposée N° 459 - 470 Ditta CEDRAL TASSONI

SALÒ - Casa fondata nel 1793



ARREDAMENTO COMPLETO DELLA CASA

Modelli propri di Poltrone e Poltrone - Prezzi modesti

Tappezzeria LONARDELLI ALESSANDRO - VERONA, Corso F. Crispi 29 - telef. 2653**VERONA**

Via Garibaldi N. 5

Telefono 2220

G. DE FULGENTIIS
TAILOR**PADOVA**

Via Altinate N. 17

Telefono 1559

MILANO - Hotel Continental - (tutte le domeniche e lunedì)**Società Cattolica di Assicurazione****GRANDINE - INCENDIO - VITA**

.. Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896 ..

Sede e Direz. Generale in **VERONA** - Via S. Eufemia N. 43
Palazzo proprio

Cap. soc. e ris. div.	24.448.541,49
Premi riscossi nel 1928	34.149.828,74
Premi risc. dal 1896-1928	293.777.134,67
Sinistri pag. dal 1896-1928	161.557.190,79

La « CATTOLICA » assicura:

- a) contro i danni della **GRANDINE**: frumento, foglia di gelso, avena, granturco, tabacco, canapa, risone, uva, ecc.
- b) contro i danni dell'**INCENDIO**: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granglie in covoni, ecc.
- c) sulla **VITA** dell'uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti consigliano di preferire la « CATTOLICA » nella trattazione di qualsiasi contratto di Assicurazione.

Per informazioni o chiarimenti rivolgersi alla **DIREZIONE GENERALE** od alle **AGENZIE** distribuite in tutta Italia.

Soc. An. MARIO SANSOE'

Sede:

Verona

Via

T. Filarmonico 29

Telefono 1534

Filiale:

Trento

Via

San Lorenzo N. 1

Telefono 7,25

**AUTO - MOTO
FORNITURE****INDUSTRIA CARTONAGGI****GIACOMETTI UMBERTO****GRANDE FABBRICA SCATOLE**

d'ogni tipo

Sacchetti e articoli per pasticceri

Depositi Carta e Cartone

VERONA Via S. Andrea 7
Via XX Sett. 14 tel. 2673**SARCHELETTI URBANO**

LATTONIERE - IDRAULICO - GAZISTA

Completi Impianti Sanitari e Acquedotto

Si eseguono riparazioni del genere

VERONA - Corso Vittorio Em., 87 - VERONA

Labor. di Fumista per qualsiasi riparazione

CERIANI LORENZO

PROPRIA FABBRICA DI CUCINE ECONOMICHE

VASTO DEPOSITO DI STUFE D'OGNI GENERE

Stradone Scipione Maffei, 8

VERONA

Cooperativa Asfaltisti

per l'applicazione dell'Asfalto naturale ed artificiale nelle costruzioni Edilizie e Stradali

Recapito Ing. FESTA UMBERTO

VERONA - Via Pigna N. 1 - VERONA

LEGNA - CARBONI**MAISTRO FRANCESCO - VERONA**

QUARTIERE TRENTO - VIA G. MAMELI, 17

Importazione Antracite Coke da Gas e Metallurgico
SERVIZIO A DOMICILIO

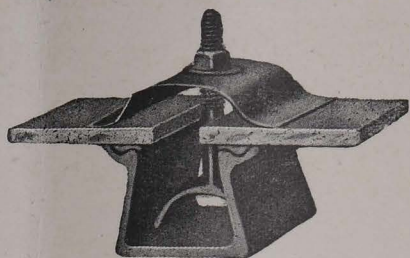
Casa fondata nel 1868

Maglierie Aleardo Pernpruner

Succ. di C. Lonardi & C.

Maglierie - Calze - Camicerie moda**Via Mazzini, 23 - VERONA - Telefono 2020**

Rappresentanza S. A. C. I. L.



Ferri speciali per Tettoie, senza stucco

FABBRICA SPECCHI

*Il più grande DEPOSITO ed
ASSORTIMENTO di CRISTALLI*

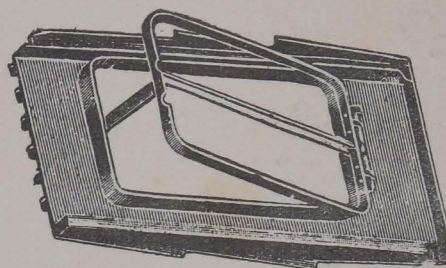
*Vetri bianchi e colorati - Bottiglie
nere - Damigiane - Turaccioli*

UTRARIA VERONESE
A. MUTINELLI & FIGLI

Piazza Navona - VERONA - Telefono 1679

IMPIANTO SPECIALE

*per la Smerigliatura, Molatura e
Legatura uso antico e moderno, dei
Vetri e Cristalli*



Finestre da tetto

ACQUA DI FIUME

GRAN LIQUORE

Brevettata Distilleria Fantoni
VILLAFRANCA (Verona)

Ditta NARDI MARIO

Fabbrica di CASTAGNACCI e GELATERIA

A Prezzi di Assoluta Concorrenza

VERONA - Corso Cavour N. 33 - VERONA

Ditta GAGLIARDO SANTE

Negoziante Mobili Nuovi e Usati

Via Sottoriva, 8
VERONA

Società Anonima

Stabilimento Tipo-Litografico

Cav. M. Bettinelli

Vicolo Valle, 15 Verona Telefono N. 1417



Libri, Giornali, Riviste, Edizioni, Registri,

Stampati Commerciali, Cartelli Re-

clame - Esecuzione accura-

ta e celere di qualsia-

si lavoro Tipo-Li-

tografico ai

migliori

prezzi

Rilievografia

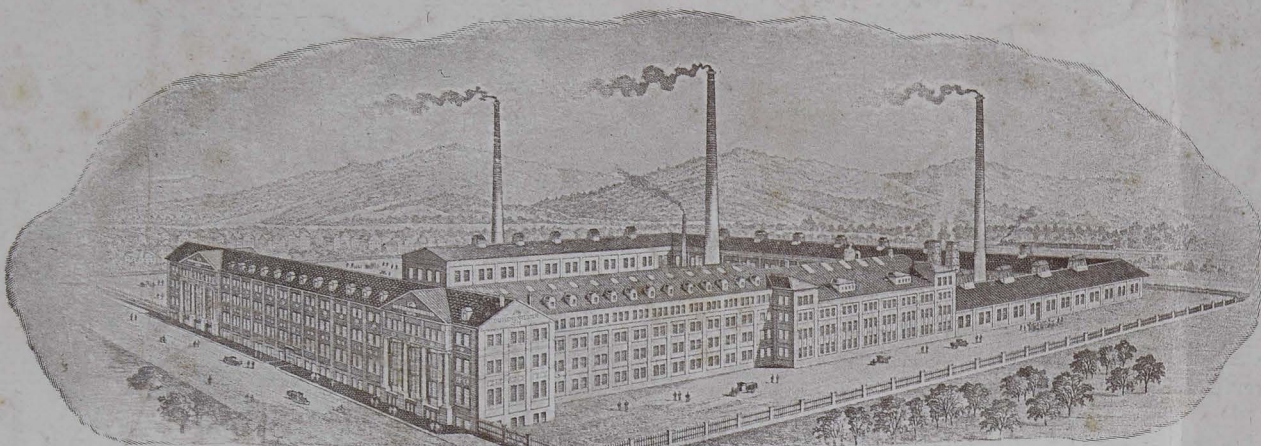
**PREMIATO
LABORATORIO
FOTOZINCOGRAFICO**



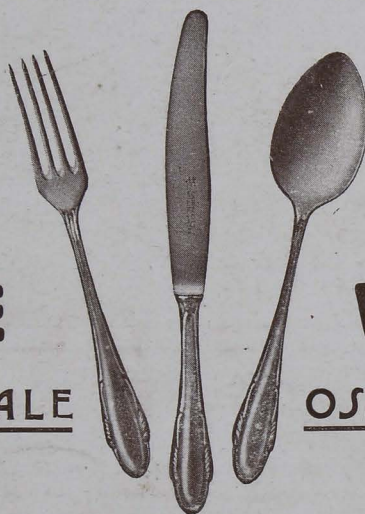
**EDMONDO MONTICELLI
VERONA**

*CASA FONDATA NEL 1905
Vicolo S. Giacometto alla Pigna*

TELEFONO: 2065.



POSATERIE



VASELLAME

ALPACCA NATURALE

OSSIDATA ARGENTATA

C. F. HUTSCHENREUTER & C. - AUE



RENATO SCARAVELLI - VERONA

S. SALVATORE VECCHIO N. 4

